TORINO
Anno 72 Num. 127
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
29 Maggio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Testi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in tutte le singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 1, telefoni 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1260.

La Giornata della solidarietà per la Spagna

PERCHE' FRANCO VINCE

Perchè occupa 38 provincie su 50 con 15 milioni di spagnoli su 22; perchè ha in mano le maggiori risorse del Paese, perchè comanda uno degli eserciti più agguerriti d'Europa; vince perchè il genio del secolo sta dalla sua

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BURGOS, maggio.

Ho tenuto a tratteggiare prima d'ogni cosa il quadro delle difficoltà attraverso a cui la rivoluzione spagnuola è costretta a farsi strada, e credo di non aver fatto male. Errerebbe, tuttavia, chi pensasse di paterna e doverna indurre che sui destini della medesima pesi il menomo dubbio. Franco vince lentamente, ma vince a colpo sicuro. Vince perchè ha con sè il cuore e le speranze di quindici milioni di spagnuoli su ventidue, dato e non concesso che i sette milioni ancora dall'altra parte stiano davvero tutti per la repubblica di Azaña. Vince perchè occupa trentatrè provincie su cinquanta, con trecentomila chilometri quadrati di territorio. Vince perchè queste provincie comprendono le migliori regioni agricole della penisola, il suo granaio, la maggior parte del suo bestiame e le sole miniere del nord, dove già gli altiforni tornano a rosseggiare. Vince perchè comanda uno degli eserciti meglio agguerriti d'Europa, animato di spirito altissimo, fornito di ottimi quadri, guidato da generali capaci, dotato d'uno stoico disprezzo della morte. Vince, finalmente, e forse è quel che conta di più, perchè il genio del secolo sta dalla sua.

Un paese in gamba

Non dipingiamoci la Spagna nazionale come un paese nel caos o nell'abbandono. Ad onta delle difficoltà che ho descritte, e che non ho esagerate di certo, quello da me percorso, fra Cadice e San Sebastiano, è nel complesso un paese vegeto e in gamba, cui, dopo due anni di guerra, non manca pressochè nulla dell'essenziale. Se in democrazie dei due mondi sperano vederlo paralizzato dalla penuria dei viveri o delle materie prime necessarie all'azione, attenda ad attendere un pezzo. Franco potrebbe battersi ancora degli anni senza urtarsi a scogli di questo genere. Hanno introdotto nel calendario settimanale il giorno del piatto unico e quel dì un piatto, giorno senza frutta, che agli occhi dei vari Fronti popolari son parsi un immediato segno d'inopia implicante la promessa, sia pur lontana, d'una capitolazione per fame: in realtà, a differenza dell'Eintopfgericht dei tedeschi, assai più d'un provvedimento annonario o fiscale è questa una mortificazione gratuita pensata da un popolo cattolico il quale, memore dei digiuni rituali, non ha smesso di credere nella bellezza dell'astinenza. Se il lunedì o il mercoledì ti tolgono un piatto, gli altri sei giorni della settimana te lo restituiscano, e con l'interesse; e in quanto al giorno senza sopratavola, ancor più gratuito nei riguardi della economia alimentare, non si tratterebbe per caso d'una romantica reminiscenza d'infanzia, del tempo felice che in punizione di qualche litigio fraterno bastava, per ristabilire l'ordine, mandare a letto i ragazzi senza ciliege? Per conto mio, posso dire di non aver veduto in nessun luogo, nell'uso quotidiano, apparire in tavola vivande così numerose ed abbondanti come su queste mense spagnuole; e se un ricordo serberò delle medesime sarà indubbiamente quello dell'ammirato stupore suscitatomi dalla copia del cibo imbanditovi ogni giorno per sostentar uomini e donne che, a vederli, diresti frugali e addirittura obliosi dell'oro dei pasti.

Prima di lasciare questo caro paese annoterò, a intenzione dei lettori che a guerra finita verranno numerosi, spero, a stringer conoscenza con la nazione sorella, nome e indirizzo di più d'una osteria urbana e rurale cui mi lega indimenticabile la nostalgia di certi saporiti abbacchi allo spiedo, di certi cocidos badiali, di certe croccanti fritture di pesce — uno dei miracoli della Spagna nazionale sta nella quotidiana distribuzione del pesce fresco alle più lontane città dell'interno — e soprattutto di certi rotondi, sodi, bianchi e fragranti pani di puro frumento con sopra una bella crosta d'oro pallido a solchi e rilievi concentrici, che dà loro l'aria di scudi moreschi sognati da un armaiolo di Granata. Per ora mi basti il dire che il primo requisito per condur bene una guerra: mangiare a sufficienza, la Spagna di Franco ce l'ha. Quel che le manca, se mai, non è la capacità di produrre le derrate necessarie: sono le braccia e il metodo per produrne al di là del necessario. Andalusia, Estremadura, Aragona e alcune parti della stessa Vecchia Castiglia vacchiudono tali possibilità agricole da garantire il pane e il companatico a una Spagna non già di quindici milioni, quanti ne contano oggi le provincie liberate, nè di ventidue, quanti ne contava prima della guerra l'insieme della Repubblica, ma di quaranta, ma di cinquanta milioni d'abitanti.

Problema di uomini

Sarà il compito dell'avvenire. Il problema spagnuolo è anzitutto un problema d'uomini, un problema demografico. Se ne accorge tosto chi ponga mente a quell'altra condizione primordiale per ben condurre una guerra che consiste nel disporre di una sufficiente produzione bellica. Ricca di metalli e di combustibile, fornita di una attrezzatura industriale che non chiederebbe se non di venire adattata ai bisogni complessi della guerra moderna, e che in parte lo è, la sola cosa di cui la Spagna di Franco difetti è la mano d'opera. Date all'industria basco-asturiana gli operai e i tecnici necessari, e in sei mesi i nazionali saranno in grado di alimentare i loro fronti da sè. Ma tutto si improvvisa, tranne gli uomini: e ne sa qualcosa l'Europa, che dal 18 luglio 1936 rischia una conflagrazione generale per colmare i vuoti di quei fronti, militari o civili che siano.

La terza condizione per sostenere una guerra sia, o almeno stava quando la finanza classica non era ancora passata di moda, nel non mancar di quattrini. E' questo un punto sul quale vi sarebbe parecchio da scrivere, e vi tornerò sopra a suo tempo. Ma una cosa da dire subito, a edificazione di quanti, attorno pel mondo, ripongono le loro supreme speranze nell'ipotesi d'un collasso finanziario della Spagna nazionale, è che se l'ipotesi avesse dovuto realizzarsi sarebbe già cosa fatta.

In prima linea tra i paesi di Europa atti a svolgere una politica autarchica, la Spagna è uno di quelli meglio in grado di sopportare a lungo il fardello d'una guerra. Il ramo di Burgos della Banca di Stato, amministrato con accortezza dal vice-governatore di quello che fu il primo istituto di credito spagnuolo, vanta notoriamente di riserve metalliche e confessa una circolazione cartacea di un paio di miliardi di pesetas. Ascendesse pure a un miliardo di più, questa carta nazionale non cesserebbe, comunque, di ispirare maggior fiducia che non le banconote di Madrid. Il corso ufficiale di 53 pesetas per una sterlina non è, alla fin fine, troppo lontano dalla effettiva capacità di acquisto dell'unità monetaria sul mercato interno. La penuria di divise potrebbe rendere imbarazzante, allo stato attuale della produzione indigena, il problema di certe forniture militari. Ma sino ad oggi il credito presso le potenze alleate, specie presso l'una di esse di cui far qui l'elogio potrebbe sembrare indelicato, non è mai venuto meno, per sogrifici che ciò abbia imposto loro; e in quanto alle materie prime necessitanti acquisti presso terze potenze, prima fra tutte il petrolio, si è riusciti a coprirne il bisogno mercè il ricavo della vendita di minerali. Che il regime si consolidi, e i capitali spagnuoli recalcitranti al rimpatrio imposto loro dal decreto del 15 marzo 1937 sulla cessione obbligatoria delle divise faranno la loro ricomparsa; insieme, giova credere, col miliardo e mezzo di pesetas-oro tuttora in deposito alla Banca di Francia, del quale Barcellona ha reclamato sin qui invano a Parigi la restituzione. Le banconote di Franco riposano soprattutto sulla certezza della vittoria finale e sulla tacita garanzia rappresentata dalle ricchezze naturali della penisola, ricchezze le quali non si esauriscono nei valori di fama mondiale, i Penarroya, i Rio Tinto, gli Asturianas de Minas, ma abbracciano, come ho detto, notevoli possibilità di incremento agricolo e industriale.

Dopo due anni di guerra...

Il possesso dei tre requisiti indicati — mezzi alimentari, capacità industriale e solvibilità finanziaria — dovrebbe, in capo a un biennio di lotta, avere ormai valso alla causa nazionale il trionfo pieno ed intero sulle armi di un partito che riguardo al primo dei tre fu sempre in stato di inferiorità e riguardo agli altri due ha veduto progressivamente avanire la superiorità inizialmente goduta. Perchè, al contrario, la lotta continua e non sembra ancor vicina a finire?

Le ragioni, a parer mio, sono due. L'una di esse la conoscono tutti: le incessanti inalazioni di ossigeno di cui la repubblica di Barcellona è oggetto da parte della Russia e della Francia. Cinquanta autocarri, a dir poco, entrano quotidianamente in Catalogna dai valichi pirenaici, recando ai rossi viveri, munizioni e armi d'ogni modello e di ogni calibro. Dobbiamo concluderne che a Parigi si crede davvero poter salvare il malato grazie alla respirazione artificiale? I francesi non sono così ingenui. Dalla fine dell'anno scorso le loro autorità militari non nutrono più illusioni in proposito. Lo scopo dell'intervento è uno solo, almeno secondo l'intima persuasione degli spagnuoli meglio informati: far durare la guerra per esaurire chi lo combatte, procurarsi gerenzie sempre più ampie contro il pericolo, vero o immaginario, che dal conflitto odierno esca una Spagna ancor salda in arcioni e capace di costituire, col suo esercito bene armato e ottimamente allenato, una causa di preoccupazione alle spalle di chi avrà uno o due, o più altri fronti da difendere. Far durare la guerra: cioè mettere la Spagna in ginocchio, averla, al momento opportuno, docile ai propri fini, imporle l'oblio di un increscioso passato e la rinunzia a ogni velleità di indipendenza così in politica estera come in politica interna, assicurarsi mediante un prestito offerto al momento buono gli appigli necessari per influire sulla formazione costituzionale dello Stato.

La seconda ragione è meno nota, e anche meno grave dell'altra, ma riesce in compenso di gran lunga più interessante pel pubblico e per lo studioso, nel senso che l'intero lavoro politico in corso nella Spagna nazionale, all'esame del quale la presente inchiesta è dedicata, vi si riallaccia e la spiega: se la guerra finisse domani, se dal necessario semplicismo delle ordinanze militari applicabili a un paese che è, o è stato, quasi tutto sono d'operazioni, dovessimo passare di punto in bianco alla pace, sarebbe il nuovo Stato spagnuolo già pronto a funzionare?, avrebbero i suoi nuovi istituti bastante forza di attrazione per ottenere senz'altro i suffragi della nazione amicifcata?, la temperatura del regime risulterebbe essa abbastanza alta per consentire alla fusione dei quindici milioni di Spagnuoli di Franco coi sette milioni delle provincie rosse di compiersi senza difficoltà nè incrinature? E rispettivamente, il prolungarsi della guerra non formerebbe esso, sia pure a costo d'altri sagrifici, una circostanza propizia al compimento dell'opera legislativa, politica, psicologica intrapresa per dar vita a una Spagna nella quale tutti i suoi figli siano finalmente contenti di vivere?, la smobilitazione degli animi, la «digestione» della Spagna rossa da parte di quell'altra non avrebbe essa luogo più sicuramente e radicalmente se fatta a piccole anzichè a grandi dosi?

Questi punti interrogativi ci introducono nel vivo della mia indagine.

Concetto Pettinato

La Missione di Franco alla celebrazione odierna

L'omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti - Dichiarazioni di Milan Astray

Roma, 28 maggio.

Al teatro Adriano, sarà celebrata domani la «Giornata di solidarietà per la Spagna nazionale» con un'adunata che esprimerà alla Nazione latina, impegnata nella lotta contro il bolscevismo, i sentimenti di fraternità del Fascismo e del Popolo romano. Alto significato avrà la celebrazione dell'Urbe, ove secoli di storia hanno sempre affermato la supremazia dei valori sociali, per il cui trionfo oggi si combattte sui fronti insanguinati della Spagna.

L'adunata romana di domani, come quella di ogni altra città, sarà quindi una solenne esaltazione del vincolo che unisce l'Italia fascista alla Spagna di Franco, vincolo consacrato dal sacrificio e dall'eroismo dei Legionari italiani che hanno combattuto e combattono per la difesa e l'affermazione delle civiltà di Roma.

Il capo della Missione spagnola, generale Milan Astray, è una vera tempra di eroe; mutilato di un braccio, privo di un occhio, la mandibola sinistra fracassata da un proiettile, altre ferite per il corpo, testimoniano il suo valore.

Milan Astray, ricevendo stamane alcuni giornalisti, dopo aver premesso che l'accoglienza del popolo di Civitavecchia rimarrà per sempre impressa nel suo cuore, ha dichiarato:

«Questa Italia di Mussolini e del Fascismo è una creazione grandiosa. Le mie parole non potranno esprimere tutta la riconoscenza del nostro popolo. Questa giornata di solidarietà ci colma di gioia. E' bello sentirvi tanto vicini, e noi, mentre lottiamo così duramente! L'ultima volta che venni in Italia fu nel 1926 ed ebbi l'onore di essere ricevuto dal Duce. Quale accoglienza! Basta vedere una volta Mussolini per misurarne l'altissima statura.

«Giungevo allora dall'Africa. Avevo bisogno del mio occhio di vetro. I migliori si trovano in Germania e in Italia. Della perdita del braccio non me ne importa nulla. Tutto sommato non è necessario: ma l'occhio è un'altra cosa. Voglio dire che vi è, qui, anche una questione di estetica. Vedete, porto spesso questo monocolo di cristallo affumicato per... nascondere il vetro che c'è sotto. E' una debolezza che bisogna perdonarmi!

«Purtroppo non potrò trattenermi molto in Italia. Il mio posto è fra i camerati che combattono. Mi fermerei volentieri in mezzo a voi, ma questo non è il momento per restare in un lussuoso albergo. Devo tornare al più presto fra i miei mutilati, che comando».

Parlando di Franco, il generale ha detto:

«Il nostro Caudillo è un uomo meraviglioso. Ha avuto sempre fiducia in lui. In tempi non sospetti, molti anni fa, un giorno gli dissi: — Tu salverai la Spagna. Un mio libro documenta questo atto di fede. L'intelligenza, l'equilibrio, la calma, una calma che niente riesce a turbare, fanno di Franco un vero capo, un grande capo. Siamo orgogliosi di lui. Del suo valore, non vi dico. Nel 1921, a Annual, quando il maggiore Franco combatteva in Africa ai miei ordini, ebbi modo di apprezzare con quanto sangue freddo, perizia e slancio, conduceva le truppe all'assalto e alla vittoria. Credetemi, non si elogeranno abbastanza le sue qualità.

«La Spagna avrà presto la sua vittoria e sarà una meritata vittoria fascista. Fascismo Nazionalsocialismo Falangismo sono, in fondo, la stessa cosa: sono giustizia sociale, elevazione del popolo, grandezza nazionale. Da tante lotte, da tanto sangue, sulla linea di secolari tradizioni nazionali, nascerà la Spagna rigenerata. E l'Italia vi avrà potentemente contribuito!».

Stamane, poi, la missione della Spagna Nazionale si è recata al Vittoriano a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Erano ad attenderla, ai piedi della scalea, un rappresentante del Prefetto, il Vice governatore di Roma ed altre autorità, insieme ad una numerosa rappresentanza di ufficiali delle varie armi. Quando le automobili recanti i componenti la Missione si sono fermate dinanzi al Vittoriano, un grande caloroso applauso di viva simpatia, si è levato dal pubblico con il grido «Arriba España».

La missione ricevuto il cordiale saluto delle autorità, ha asceso la scalea preceduta da una corona di alloro coi nastro dai colori nazionali, rosso e giallo, e la scritta «España» e, giunta innanzi al Sacello, mentre la corona veniva deposta sulla tomba, ha sostato sull'attenti in profondo raccoglimento. Compiuto il rito, la Missione è ridiscesa in Piazza Venezia e si è diretta, fra i vivi applausi del pubblico, a Palazzo Littorio. Qui i falangisti sono stati ricevuti dai Vice-segretari del Partito prof. Zangara e dott. Gardini. Una centuria della G.I.L. in armi, schierata nel cortile, dinanzi alla cappella votiva, rendeva gli onori alla Missione e la fanfara federale dell'Urbe, dati i tre squilli d'attenti, intonava «Giovinezza» seguita dall'inno «Impero». La Missione deponeva nel sacrario una corona di alloro e rendeva omaggio commosso e devoto ai caduti per la Rivoluzione.

LA MISSIONE DELLA SPAGNA NAZIONALE RENDE OMAGGIO AL MILITE IGNOTO

Il Duce presenzierà allo Stadio Olimpico la dodicesima Leva Fascista

La celebrazione dell'Annuale della Milizia Universitaria

ROMA, 28 maggio.

Nel pomeriggio di domani, nello Stadio Olimpico del Foro Mussolini, alla presenza del Duce, avranno luogo la dodicesima Leva fascista e la Festa ginnastica nazionale.

La manifestazione sarà preceduta da un concerto bandistico italo-tedesco.

Il Segretario Federale ha impartito le disposizioni per la partecipazione del Fascismo romano al rito della Leva fascista. Alla manifestazione interverranno le rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e delle Organizzazioni del lavoro, oltre alle formazioni del Fascio romano di Combattimento.

Per quanto riguarda l'annuale della Milizia Universitaria, nulla è mutato a quanto si è già annunciato nei giorni scorsi.

Accordi economici tra Italia e Germania

Rapido regolamento di tutti i problemi sorti dalla riunione dell'Austria al Reich

Berlino, 28 maggio.

Il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop e il signor Clodius, capo della Delegazione tedesca da parte della Germania; l'Ambasciatore S. E. Attolico e l'Ambasciatore S. E. Giannini, capo della Delegazione italiana, da parte dell'Italia, hanno firmato oggi a Berlino, nella sede del Ministero degli Esteri, a seguito delle trattative svolte nelle ultime settimane, una serie di accordi e convenzioni, con cui sono state regolate le questioni sorte dalla riunione dell'Austria al Reich.

Le trattative hanno offerto occasione di discutere in particolari l'insieme dei problemi economici e finanziari e delle questioni concernenti il traffico terrestre e marittimo in rapporto alla riunione dell'Austria al Reich.

Si è rivelato in tale circostanza che la stretta connessione di interessi economici fra l'Italia e Germania, che di anno in anno si è sistematicamente intensificata, avrà un ulteriore sviluppo. La frontiera comune e la molteplicità dei rapporti economici fra Italia e Austria apriranno alle due economie nuove possibilità. Gli stretti rapporti d'amicizia esistenti fra i due Stati come fra i due popoli hanno reso possibile di esaminare il notevole complesso di problemi in un tempo relativamente breve. Si è potuto così, non solo regolare in parecchi accordi tutte le questioni aperte, ma anche porre le basi per una amichevole collaborazione nell'avvenire.

Con i trattati e gli accordi firmati oggi si sono estese al land Austria le convenzioni esistenti fra l'Italia e la Germania circa gli scambi commerciali, i pagamenti e il turismo. Si sono conclusi anche gli accordi speciali circa il periodo di estensione della tariffa doganale tedesca, regolando l'insieme dei rapporti italo-tedeschi sorti dall'Unione dell'Austria al Reich. (Stefani)

L'unione dell'Austria alla Germania e la nuova frontiera comune tra il nostro Paese ed il Reich avevano fatto sorgere una serie di problemi economici e finanziari che gli odierni accordi hanno rapidamente risolto.

Non soltanto l'annessione dell'Austria non diminuirà gli scambi tra i due Paesi vicini ed amici, ma il nuovo confine ha fatto sorgere nuove possibilità di comune lavoro che saranno ampiamente sviluppate.

Gli accordi conclusi a Berlino costituiscono una sicura difesa degli interessi italiani e creano la base di una più vasta collaborazione nel prossimo avvenire.

Gli stretti rapporti di amicizia esistenti tra l'Italia e la Germania hanno reso agevole la conclusione dei nuovi patti economici nei quali i due Paesi troveranno nuove ragioni d'una intima collaborazione.

Dal punto di vista politico questi accordi costituiscono un'altra prova della forza dell'asse Roma-Berlino: blocco potente sorto in Europa in difesa della pace e della civiltà.

Al fronte dopo vent'anni

Quindicimila Fanti a Gorizia sfilano davanti al Principe Umberto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gorizia, 28 maggio.

Che lo abbia visto, uno solo tra i quindicimila fanti radunati a Gorizia è stato tentato dalla precisione storica di sfilare davanti al Principe Umberto in quella tenuta guerriera che rese inconfondibile la sua categoria, meritandole la qualifica di «scalcinata», e cioè terretto compresso dagli acciacchi, saino rigonfio e mai messo, giacca e pantaloni cadenti lungo il corpo, costretto a rimanersene curvo per il peso delle armi, delle munizioni e dell'archivio personale. Tutti gli altri, chi più chi meno si sono modificati: e nell'incedere marziale si indovina anche una leggera vena di letteratura. Della Fanteria si è detto infatti così bene, da trasformarla quasi in una specialità: la specialità del punto fermo, senza cui ogni periodo è sconnesso e mal si conclude. A lei, soltanto a lei, è concesso inoltre di poter parlare di guerra senza sconfinata portata di questo vocabolo, il che non è trascurabile vantaggio; dalla guerra è partita la Rivoluzione, dalla Rivoluzione è nato l'Impero, da tutti e tre sgorga la volontà di potenza. E il vecchio fante si sente alla radice di ciò, con la conseguente necessità di apparire diverso anche fisicamente, onde credo che quell'unico zaino abbia avuto torto di risuscitare. Molta acqua è passata da allora sotto i ponti dell'Isonzo e la Fanteria non è più quella; ma forse ha il grande merito di essere giunta alla vittoria benchè cosiffatta così.

Continuità guerriera

Questo lungo preambolo tende ad evitare la descrizione minuta di uno sfilamento che le parole impoveriscono e che la fantasia può invece ricostruire sui dati dello stesso preambolo: gente fiera del passato, del presente, dell'avvenire; ribelle al peso degli anni, delle contrarietà e delle ferite; pronta a ricominciare la lotta per avendone conosciuti gli orrori. Più che i corpi, si sono dunque schierate le anime. Da parte sua, quella di Gorizia li ha accolti con un entusiasmo quale solo il patriottismo alleato alla riconoscenza può dare. Dai pressi della stazione, fino all'estremo limite della città, tutto il popolo schierato ha fatto ala al passaggio dei reduci festeggiando il Principe; altrettanto era avvenuto nelle località minori. A Grado, Gradisca, Farra, attraversate dal Principe in automobile. Nelle zone vuote, i contadini avevano accostato alla strada aratri, carri, ordigni di campo, quasi un'esposizione simbolica del lavoro, e qua e là grappoli di bambini lanciavano fiori. Quanti bambini! Una promessa di continuità.

La stessa promessa ha assunto un carattere più evidente nella cerimonia della consegna alle giovani Camicie Nere, della tradizione guerriera dei veterani. Trentasei rappresentanti delle brigate che combatterono per la conquista di Gorizia si sono fermati di fronte al Principe, affiancati da altrettanti giovani; questi disarmati, con il moschetto quelli. In ogni moschetto il nome di una brigata. Dopo gli onori al Principe e dopo brevi manovre, veterani e reclute si trovano faccia a faccia. Un passo, un gesto secco, e il moschetto è trasmesso senza una parola al giovane, che lo afferra e lo bacia in segno di giuramento. Un brivido di commozione serpeggia anche nei tronchi più duri.

Si riattacca alla continuità dello stesso spirito guerriero, anche il Museo della Redenzione. Il Principe si è recato a inaugurarlo in compagnia del Prefetto Orazi, del Podestà Pascoli, dell'Arcivescovo mons. Margotti, del Federale Macola, del sen. Bombi, delle medaglie d'oro Baruzzi, Barnaba, Ciancaglini, Leoncini, Mariani, Poggi, Rossi, Samoglia e Slataper, oltre le gerarchie del Consiglio nazionale del Fante, vari generali e autorità della provincia. Egli si è degnato compiacersi con il Prefetto e con il Preside della provincia, Carlo Venuti, per la magnifica realizzazione, che sintetizza in un rapido susseguirsi di quadri il periodo trascorso dalla passione irredentista alla liberazione e all'Impero. Il Vescovo ha benedetto l'opera.

Il Museo della Redenzione

E' questo il risultato di una squisita devozione per tutto ciò che si riferisce all'unione di Gorizia alla Patria e che fa parte dello spirito fascista non estraneo dalla vittoria. Sotto l'impulso del Prefetto, uomini come Gianantonio Borgellino, Mario Cosar, Carlo Corubolo, Enrico Galante, Attilio Venezia, l'architetto Petrone hanno raccolto una quantità di cimeli avvicinandoli in maniera da conferir loro un'anima collettiva. Ecco in dichiarazione di Leopoldo I Imperatore, datata da Gorizia il 22 settembre 1660: «Il paese, il clima, il non sentir altra lingua che l'italiana, mi fanno scrivere nella medesima». Ma ci incontreremo ben presto nella riproduzione del «Caffè nuovo» dove si radunavano i criminali, cui di voler considerare questa lingua un diritto politico; e, accanto al Caffè, una di quelle celle sbarrate da porte di quercia, fermate da catenacci e da muri così solidi che nemmeno la fantasia di Alessandro Dumas avrebbe potuto scardinare o indebolire con buchi. E poi, la guerra in undici battaglie: una per ogni sala, con le sue caratteristiche, i suoi aroloami, grafici, consuntivi, fotografie.

Una sala è dedicata al Duce combattente, riprodotto in vari atteggiamenti e quasi sempre irriconoscibile per la barba folta. Solamente gli occhi dicono veramente di Lui. E le parole anche: «Le mie mani hanno il segno della più grande fatica: sono rosse del fango del Carso». Il duro percorso — e anche buio quando deve attraversare un camminamento sotterraneo — sbocca nell'Impero, dove Mussolini indica a tutti che «le glorie del passato siano superate dalle glorie dell'avvenire», mentre in un quadro suggestivo e ingialliscono un manifesto diretto a fornarie. Esso è del 28 ottobre 1922, porta la firma dei ministri e così incomincia: «Manifestazioni sediziose avvengono in alcune provincie d'Italia, coordinate al fine di ostacolare il normale funzionamento dei poteri dello Stato...». Una vetrina mostra uno scudo nel legno, il legno massiccio imposto dall'Austria ad ogni comune per piantarvi su i chiodi delle vittorie. Esso è lucido e puro. Con varie scuse il Municipio riuscì a non acquistare il quantitativo fissatogli e fu bene per tutti e due.

La bandiera e le aquile

Intanto la massa dei combattenti si adunava al castello incoronandolo di vita. Malgrado il tempo piovigginoso, la struttura ardica dei colli e dei monti si delineava con netta evidenza, ripetendo, al solo accennare dei vari nomi, il film della tempesta. Di questo alture si potrebbe dire, imitando il Manzoni, che le grandi erano più cattive delle piccole e le piccole più cattive erano delle grandi. I reduci se le segnano a dito, raccontando le loro perfidie, e come fu che riuscirono a domarle quasi tutte.

Ultimata la visita al Museo, anche il Principe, tra rinnovate manifestazioni di devozione, si è recato al castello per inaugurarvi l'Osservatorio del Re. Gli hanno rivolto brevi parole di saluto il grand'uff. Dall'Ara, presidente dell'Associazione nazionale del fante e il Prefetto: quindi il sen. Aldo Rossini ha esaltato l'opera della Fanteria concludendo: «Altezza Reale! La moltitudine dei vecchi e dei giovani fanti non si lagna, come è giusto, della pace, ma non teme la guerra, e nel pensiero del Re Imperatore e del Duce non si preoccupa che di compiere tutto il proprio dovere, dovunque, comunque e contro chiunque».

La medaglia d'oro Aurelio Baruzzi ha fatto salire, per un alto pennone, una bandiera donata dai fanti a Gorizia, egli, che a Gorizia inalberò la prima bandiera il giorno della conquista. Nello stesso momento tutte le campane suonano a festa. Dieci pareti di legno, obbedendo ad un giuoco di corde, si abbattono contemporaneamente lasciando liberi due aquile che, dopo una prima esitazione per il frastuono dei cannoni e delle mitragliatrici, prendono il volo verso le cime più ecclse. Una squadriglia di aeroplani vola a bassissima quota. Momenti affascinanti, che Alberto Colantuoni ha arricchito di un ulteriore elemento poetico recitando il «Rosario della gloria» dove l'epico e il religioso si fondono, trasformando quello che potrebbe apparire un elenco nudo di battaglie, in una storia particolareggiata per cui tutta l'anima della massa, vibra. La cerimonia si è chiusa con l'inno a Roma.

Il Principe, fante tra i fanti, ha partecipato ad un rancio di circa 400 invitati, tra cui la signora Papa, moglie del generale morto nella zona di Gorizia, donna Luling Buschetti, patronessa della Associazione nazionale del fante, ed una schiera di Balilla.

Gli ospiti hanno iniziato in serata il ritorno, portando con sè la visione di uno spettacolo magico, del quale hanno la robusta consistenza di un popolo — e il caso di Gorizia è simile a tutte le città d'Italia — di un popolo che ha pronte le armi e la esalta, mentre insieme alla loro voce, presenta al Figlio del Re, musiche, buon umore e i vari prodotti della sua terra.

Antonio Antonucci

Un istituto di alta matematica

Le direttive del Duce

Roma, 28 maggio.

Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia Severi, che Gli ha presentato talune sue pubblicazioni ed un progetto per la fondazione in Roma di un Istituto di alta matematica.

Il Duce si è compiaciuto di dare la Sua alta approvazione ed ha impartito talune direttive per la realizzazione di questa iniziativa, destinata a consacrare alle matematiche italiane il primato che esse hanno fino dalla seconda metà del secolo scorso.

L'Istituto potrà iniziare la sua attività dall'ottobre XVII in relazione col Convegno Volta, che sarà dedicato alla matematica.

Il nuovo prezzo del grano

sarà in vigore da lunedì

Roma, 28 maggio.

Il nuovo prezzo del grano, che doveva decorrere dal 5 giugno, decorrerà da lunedì 30 maggio.

Il Consiglio dei Ministri

Un Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale

Modificazioni all'ordinamento della Commissione Suprema di difesa
Una terza lotteria nazionale denominata "E 42„ - La riforma della Legislazione del Lotto - Il versamento dei contributi per il porto di Genova

Roma, 28 maggio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri, Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Uno schema di decreto-legge per la creazione di un Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale, con un capitale di fondazione di dieci milioni fornito dal Banco di Napoli e da alimentari annualmente con una quota degli utili del Banco stesso.

Il suddetto Istituto ha lo scopo di assistere ed incrementare nelle provincie dell'Italia meridionale continentale e della Sardegna le iniziative tendenti a mettere in valore le risorse economiche e le possibilità di lavori locali, secondo le direttive della politica economica del regime.

Uno schema di decreto legge col quale, allo scopo di venire incontro alle esigenze finanziarie dell'Opera Nazionale Combattenti, si dispongono provvidenze in suo favore.

Uno schema di decreto legge col quale si apportano modificazioni all'ordinamento della Commissione suprema di difesa, al fine di aggiornare le disposizioni relative alla costituzione del Comitato deliberativo e consentire la partecipazione a detto comitato di persone aventi una specifica competenza in relazione ad argomenti in trattazione.

Uno schema di decreto legge inteso a meglio disciplinare la perdita del diritto a pensione per il personale statale destituito ed il ripristino della pensione in caso di riabilitazione del medesimo personale.

La legge di guerra e di neutralità

Uno schema di decreto legge, il quale stabilisce che, in aggiunta ai requisiti attualmente prescritti per l'assunzione di salariati di ruolo e non di ruolo, e per il passaggio di questi ultimi in ruolo, nelle amministrazioni statali, compresse quelle ad ordinamento autonomo, occorre l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista. Tale disposizione non si applica, invece, nei confronti di quei minorati che rientrano nella percentuale ad essi riservata dalla legge 21 agosto 1921, dei posti vacanti presso le pubbliche amministrazioni.

Inoltre il provvedimento prevede che nelle promozioni dei salariati permanenti, il possesso della tessera del Partito costituisce, a parità di merito, titolo di preferenza.

Uno schema di decreto legge che stabilisce le modalità e provvedimenti per l'istituzione della zona industriale nella provincia di Massa e Carrara.

Uno schema di decreto concernente la legge di guerra e la legge di neutralità preparate in virtù dell'apposita delega legislativa conferita al Governo. I due testi, già predisposti dalla commissione istituita con decreto 5 settembre 1936-XIII, rappresentano una codificazione delle norme che disciplinano la condotta della guerra terrestre, marittima e aerea nei rapporti dei belligeranti e dei neutrali e lo stato di neutralità nei rapporti non i belligeranti. Tale codificazione si ispira ai principi delle convenzioni e delle consuetudini internazionali, integrando e coordinando per la prima volta in una legge organica e completa disposizioni frammentarie e disseminate in vari testi legislativi.

Il Consiglio dei Ministri ha poi autorizzato l'aumento dei prezzi dei bozzoli a lire 10.

Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri sono stati approvati:

la adesione da parte dell'Italia alla convenzione internazionale stipulata in Montreux il 20 luglio 1936-XIII, concernente il regime degli Stretti

e il Protocollo italo-romeno del 23 aprile 1938-XVI inteso a prorogare la data di denuncia degli accordi di carattere commerciale del 12 febbraio 1937-XV.

Il coordinamento dell'assistenza

Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno, sono stati poi approvati per l'Interno i seguenti provvedimenti:

un disegno di legge concernente il riordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza esistenti nel Comune di Napoli.

Il progetto predisposto, si ispira sostanzialmente ai seguenti principi: decentramento e distacco delle attività molteplici, non di rado contrastanti, ora affidate ad uno stesso istituto; creazione di organi unici, coordinati fra loro per ciascuna forma di attività assistenziale; raggruppamento, concentramento, fusione con l'Ente comunale di assistenza di varie istituzioni, che ora quasi casualmente sono le loro entrate in spese di amministrazione; coordinamento fra gli istituti ai quali venga mantenuta l'autonomia.

Con tali criteri vengono riformati ben 148 istituzioni. In particolare, il disegno di legge prevede la costituzione di un nuovo importante istituto per la assistenza dell'infanzia, il cui patrimonio sarà costituito dal complesso dei beni delle istituzioni in esso fuse, del valore di lire 50.000.000, dal contributo iniziale concesso dal Duce di lire 750.000 e dalla cospicua elargizione di lire 25 milioni fatta dal Banco di Napoli per celebrare il quarto centenario della sua creazione. Il grandioso istituto, che assumerà il nome « Collegi riuniti della G.I.L. - Fondazione Banco di Napoli », potrà accogliere fino a 2500 giovani, il cui mantenimento concorrerà lo Stato con un contributo annuo di due milioni nel bilancio dell'Interno. Mentre la creazione del nuovo grandioso istituto risolve in pieno il problema dell'assistenza dell'infanzia, che era uno di quelli che maggiormente preoccupava, non solo sotto l'aspetto etico-sociale, ma anche sotto quello del decoro cittadino, l'altro più grave e non meno interessante problema della assistenza ospedaliera sarà risolto col nuovo grande ospedale allo Scudillo, per la cui costruzione ed arredamento lo Stato ha già destinato la cospicua somma di 69 milioni.

Ai Marescialli De Bono e Graziani

Su proposta del Duce, Ministro per l'Africa Italiana:

uno schema di regio decreto col quale viene approvato il nuovo ordinamento giudiziario militare per l'Africa Orientale Italiana;

uno schema di regio decreto con il quale, attesa la notevole immigrazione di lavoratori italiani nell'A.O.I., vi si stendono, con le opportune modifiche richieste dalle condizioni ambientali, le disposizioni sul libretto di lavoro vigenti nel Regno;

uno schema di regio decreto che estende alla Libia, con i necessari adattamenti, le disposizioni in vigore nel Regno in materia di assegni familiari; data la presenza in detto territorio di forti nuclei di operai nazionali; uno schema di regio decreto che approva l'ordinamento dello stato civile dei cittadini italiani libici.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

uno schema di decreto legge riguardante la concessione di un nuovo termine per la presentazione delle domande dirette ad ottenere il riconoscimento dei diplomi di ingegnere conseguiti all'estero.

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

uno schema di decreto legge col quale, nell'intento di assicurare il più efficace coordinamento tra le attività premilitari e le finalità militari, si consente di affidare ad ufficiali superiori fuori quadro del Regio Esercito, a richiesta del Comandante Generale della G.I.L., la carica di Capo di Stato maggiore presso i Comandi Federali della G.I.L., stessa.

Uno schema di decreto legge che stabilisce in corrispondenza a vita ai Marescialli d'Italia Emilio De Bono e Rodolfo Graziani, a titolo di riconoscenza nazionale, del trattamento economico da essi goduto quali Comandanti superiori in Africa Orientale.

Su proposta del Duce, Ministro per la Marina:

uno schema di decreto legge che modifica l'art. 13 del decreto legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1972, riguardante il riordinamento dei Corpi Consultivi della R. Marina.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica, fra gli altri:

uno schema di decreto legge inteso a stabilire che gli allievi della R. Accademia dell'Aeronautica, che siano riconosciuti non più idonei al servizio di ruolo, non possano essere nominati in servizio permanente nel ruolo servizi, se non dopo aver compiuto con successo l'intero corso triennale dell'Accademia, epoca prima del termine di tale corso, come è ora consentito. Durante detto corso, poi verrà dato maggior sviluppo alle materie di carattere prettamente professionale per il ruolo cui aspirano; uno schema di decreto legge che disciplina la nomina a sottotenente in S.P.E. dell'Arma Aeronautica, anche specialisti, categoria automobilisti.

Su proposta del Ministro delle Finanze fra gli altri:

uno schema di decreto legge, che istituisce, a partire dal corrente anno, e fino al 1943-XXII una terza lotteria nazionale denominata « Lotteria E - 42 ».

L'Estrazione dei premi di questa terza lotteria nazionale avrà luogo alla fine di dicembre di ogni anno.

Il lotto esteso alla Sardegna

Uno schema di decreto legge contenente la riforma della legislazione sul Lotto.

La nuova legge estende il giuoco del lotto alla Sardegna, decentra il servizio amministrativo mobile del lotto, affidandolo a tutte le Intendenze di Finanza del Regno; modifica alcuni tipi di bollettari del giuoco e introduce alcune innovazioni nelle forme del giuoco stesso: limita il numero delle botterie locali trasferendone il servizio dalle Prefetture alle Intendenze; modifica alcune disposizioni della legge sui concorsi a premi organizzati dai commercianti ed industriali e dispone una nuova organizzazione del personale della ricevitorie del lotto.

Su proposta del Ministro della Educazione nazionale:

uno schema di decreto legge contenente norme per l'integrazione dei bilanci universitari. Viene istituita una sopratassa speciale, nella misura di lire 150, obbligatoria per tutti gli iscritti nelle Università e negli Istituti superiori, salvo le esenzioni di legge. La nuova sopratassa, mentre non è tale da aggravare notevolmente la spesa media sostenuta attualmente dai giovani per gli studi superiori, darà modo di sistemare taluni bilanci universitari e di provvedere in più ampia misura ai bisogni degli istituti scientifici universitari.

Uno schema di decreto legge contenente disposizioni per gli studenti universitari e medi in servizio militare non isolato all'estero.

L'Istituto d'arte per la ceramica

Uno schema di decreto legge col quale la R. Scuola di Ceramica di Faenza viene trasformata in Regio Istituto d'Arte per la Ceramica.

Uno schema di decreto con cui si approvano nuove tabelle organiche del personale delle Biblioteche pubbliche governative.

Con lo stesso provvedimento si approvano altresì alcune disposizioni transitorie, concernenti i requisiti per l'ammissione al primo concorso per posti del grado iniziale di ciascuna categoria, e volte a favorire, ai fini di una buona selezione, una più larga partecipazione di elementi provetti e esperti tra i quali l'Amministrazione possa utilmente prescegliere i vincitori destinati a coprire i posti che verranno messi a concorso.

Uno schema di decreto concernente l'istituzione in Roma di un R. Istituto di Patologia del libro.

L'Istituto è affidato alla direzione di un Ispettore superiore bibliografico affiancato da un apposito « Comitato per il restauro del materiale bibliografico raro e di pregio » ed è fornito di tutti gli istrumenti necessari per il raggiungimento dei suoi fini scientifici e pratici.

Dopo alcuni provvedimenti proposti dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, approva ancora uno schema di decreto legge per la regolazione dei rapporti nascenti dal riparto delle spese per il porto di Genova tra i vari enti chiamati a concorrervi. I maggiori oneri di provincie e comuni sono ratizzati in sedici annualità per il periodo che corre dal 1° luglio 1935 VIII al 30 giugno 1935 XIII; mentre precisa che dal luglio 1935 XIII i contributi dovranno essere pagati alle relative scadenze e ciò a partire dall'aprile 1935-XVI.

Il Consiglio dei Ministri, chiusa la seduta alle ore 12, tornerà a riunirsi mercoledì 1° giugno prossimo, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

La vita culturale del Paese nel discorso di S. E. Alfieri al Senato

Roma, 28 maggio.

Alle 15, il Senato si è riunito in seduta segreta per l'esame del bilancio interno; sono stati approvati il rendiconto delle entrate e delle spese per l'esercizio 1936-37 e il progetto di bilancio per l'esercizio 1938-39.

Alle 15,30, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI, ha inizio la seduta pubblica. L'aula e le tribune sono affollatissime. Si riprende la discussione sul bilancio della cultura popolare. Si leva a parlare, salutato dai vivissimi applausi dell'assemblea, il Ministro.

Funzione sociale del turismo

ALFIERI esprime al relatore sen. D'Amelio il suo vivo compiacimento e la sua riconoscenza per l'intelligente redazione della sua interessantissima relazione, nella quale si fa una sintesi molto chiara e precisa delle molteplici attività che il Ministero della Cultura Popolare svolge in ogni campo.

Il problema del turismo è stato ampiamente trattato dai senatori Crespi e Majoni, che hanno posto in rilievo il suo contenuto economico, ma è interessante soffermarsi a valutare anche la funzione sociale che il turismo ha acquistata in Regime fascista. Oggi il viaggiare è divenuta una possibilità per tutti, anche per le classi meno abbienti che possono, per mezzo del Dopolavoro, questa istituzione tipicamente fascista di cui non si dirà mai abbastanza bene, dei treni popolari, delle crociere estive, conoscere tutte le incantevoli bellezze della nostra Italia.

Grandi masse popolari turistiche attraversano il Paese da un capo all'altro. Da circa dodici giorni centinaia di treni popolari trasportano a Genova masse ingenti di Italiani i quali hanno potuto ammirare, in quel porto, la nostra marina raccolta che la volontà del Duce ha portato all'attuale potenza. E' stato ancennato all'importanza della propaganda politica fatta a mezzo del turismo. L'Italia è stata sempre molto ammirata dai forestieri per le sue bellezze naturali ed artistiche, ma in questa ammirazione si avvertiva come un senso di protezione, quasi che gli Italiani fossero considerati dagli stranieri soltanto come i custodi delle bellezze del loro Paese. Difatti ogni qualvolta l'Italia ha cercato di rompere il cerchio che la rinserrava e si è lanciata alla conquista del suo destino, automaticamente si è formata una coalizione avversa, coalizione che ha avuto la sua espressione più criminosa nell'assedio economico che ha tentato di affamare e di isolare l'Italia fascista nel momento in cui essa era impegnata nella conquista della sua dignità imperiale *(applausi)*.

Le correnti straniere ostili all'Italia fascista non sono riuscite ad isolarci ma hanno avvelenato con falsità e prevenzioni quei turisti che venivano in Italia. Costoro però, una volta a contatto col nostro popolo, di fronte alle realizzazioni fasciste, constatando la solidarietà piena che univa il popolo intorno al suo Re e l'orgoglio con cui obbediva al suo Duce, hanno sempre finito per accettare questa nostra magnifica realtà e sono divenuti amministratori dell'Italia e del Fascismo.

Bisogna, quindi, attrarre grandi correnti turistiche nel nostro Paese; per ottenere ciò, occorre fare che la nostra ospitalità sia la più accogliente. Indubbiamente la nostra attrezzatura alberghiera, alquanto trascurata dopo la guerra, non è ancora all'altezza della situazione. Perciò il Governo ha stanziato una somma cospicua, destinata non soltanto a migliorare gli alberghi delle grandi città ma ad andare a vantaggio anche degli alberghi di tutti quei centri minori che hanno una grande importanza turistica. E si farà in modo che i forestieri siano attratti ed ospitati nel modo più conveniente.

I problemi del Libro

I problemi del Libro sono stati trattati con competenza dai senatori Conti-Sinibaldi e Baccelli, il quale ultimo si è intrattenuto ad illustrare la necessità di coordinare e disciplinare i premi letterari, che, in non pochi casi, si concludevano in una vera fiera delle vanità. Affinchè questi premi si risolvessero in un utile incoraggiamento dei migliori, era necessario inquadrarli secondo direttive che garantissero non solo la serietà degli aspiranti ai premi ma anche quella dei loro giudici: e a ciò si è provveduto. Al senatore Baccelli, che ha prospettato l'opportunità di aiutare i letterati più degni, fa osservare che anche se ciò non appare, molte sono le forme di assistenza che il Governo offre a tutti coloro che hanno valorosamente dedicato la loro attività alle lettere e che talora si trovano in condizioni disagiate. Inoltre, per risolvere il problema del Libro, l'oratore ha tenuto numerose riunioni con esponenti delle organizzazioni sindacali; riunioni che hanno reso possibile di togliere dalla circolazione dei libri che non rispondono più allo spirito del tempo nostro, costituendo l'espressione di una mentalità superata ed un pericolo per i giovani che devono crescere nel nuovo clima *(approvaz.)*.

Hanno particolare interesse alcuni dati che riguardano l'esportazione del libro italiano. L'esportazione del libro italiano all'estero si è venuta intensificando notevolmente negli ultimi anni, e valgono a dimostrarlo poche cifre che rita, e sulle quali richiama particolarmente l'attenzione. Nell'anno 1934, la quantità di libri italiani esportati all'estero è stata pari ed un valore di lire 7.708.724; nello stesso anno venivano importati in Italia libri stranieri, per un valore di L. 7.917.991. La bilancia commerciale libraria segnava, dunque, nel 1934, un saldo passivo di lire 209 mila 267. Nell'anno 1937 si sono portati all'estero libri italiani per un valore di L. 11.509.000 contro una importazione di libri stranieri per un valore di lire 10.815.000. Nel 1937 si registrava, cioè, un saldo attivo nella bilancia commerciale libraria di lire 681.000.

L'esportazione libraria

Ma queste cifre hanno bisogno, anche, di una rapida illustrazione. Il libro straniero, che costava nel 1934 lire 18,55 al chilo, è salito nel 1937 a L. 27,60. Da questo aumento si può dedurre che l'importazione è aumentata solo di valore, non di volume, che se il valore per chilo delle nostre esportazioni, nel 1937, fosse uguale a quello dei libri stranieri, la nostra cifra salirebbe da L. 11.509.000 a lire 22.120.000, con un saldo attivo di L. 11.502.000.

I motivi di questo miglioramento della bilancia commerciale libraria sono da ricercare, prima di tutto, in un fattore di ordine politico. L'accresciuta potenza dell'Italia nel mondo, l'attenzione intensa che suscita in tutti i popoli e in tutti i continenti; la figura del Duce, hanno posto l'Italia in primissimo piano. E poichè la merce segue la bandiera, ecco che il libro italiano trova un numero sempre crescente di lettori, e più ne troverà in avvenire, man mano che la cultura italiana si adeguerà ai tempi.

Il senatore Conte Sinibaldi ha raccomandato di intensificare, e sovrattutto fra i nostri connazionali all'estero, la diffusione di pubblicazioni bibliografiche per la propaganda del libro italiano. Il Ministero ha già provveduto a pubblicare una rivista « Il libro italiano » che è degna di lode. Essa però è di tono un po' elevato. Crede il sen. Conti-Sinibaldi che essa possa servire allo scopo da lui indicato? O non sarebbe meglio rivolgersi alle masse popolari, di cui egli giustamente si preoccupa, con un bollettino avente carattere più divulgativo? In tema di riviste e di periodici il Ministero esercita un rigido ed assiduo controllo, inteso ad attuare una selezione, e sovrattutto ad eliminare quelle pubblicazioni che non servono alla propaganda culturale. Sempre in tema di riviste e periodici, l'oratore si sofferma alle parole con cui i senatori Crespi e Granieli hanno riconosciuto i meriti della stampa. Di fronte a un giornalismo straniero a sfondo scandalistico con sistematica tipografica di cronache emotive, tutti preferiscono la serietà del giornalismo italiano e fascista che rappresenta l'italica bontà della nostra razza. Esso assolve egregiamente il suo compito divulgativo e di formazione culturale e quando si tratta di insorgere contro le campagne straniere fatte di falsità e di menzogna rivela tutta la sua potenza di polemica e di reazione. *(Applausi)*.

Cinema e teatro

In tema di cinematografo, il senatore Guadagnini ha richiamato l'attenzione del Governo sui films per ragazzi. Il problema è interessante, ma non è stato ancora risolto sia perchè mancano in Italia i giovani e piccoli attori adatti allo scopo, sia perchè tranne *Cuore* e *Pinocchio* non vi sono in Italia libri del genere che si prestino a riduzioni cinematografiche. I due libri citati sono stati oggetto di esperimenti cinematografici, senza però esito felice. E' da augurarsi che nel rifiorire della produzione cinematografica, aiutata dall'emanazione dei noti recenti provvedimenti anche tale esigenza trovi un posto adeguato. Il senatore Graziosi, parlando del problema dell'elevazione culturale del nostro popolo, ha auspicato una maggiore disciplina di tutti i mezzi divulgativi della cultura. L'oratore dichiara di condividere l'opinione espressa dal senatore Graziosi. Non bisogna però dimenticare che il Ministero della Cultura popolare è un organismo ancor giovane e che solo adesso ha rafforzato i suoi quadri, in modo da avere una burocrazia che sia all'altezza dei suoi compiti e che abbia la dovuta elasticità per corrispondere a tutti i bisogni del dicastero.

Il senatore Romei-Longhena, attraverso una appassionata rievocazione di carattere anche militare, ha messo in luce l'importanza che ha la radio per i nostri militari. Il Ministero della Cultura popolare, in pieno accordo con quello delle Comunicazioni, si è sempre preoccupato di dare il maggiore sviluppo, la più completa efficienza alla radiodiffusione, in modo che la voce dei capi possa giungere anche nelle caserme. Si è anche, poi, preoccupato delle notevoli possibilità che si possono trarre dalla radiodiffusioni, in caso di guerra fra i Combattenti; ed a tale proposito dichiara che la Commissione Suprema di Difesa ha impartito alcune direttive che per il momento è opportuno tenere riservate.

I senatori San Martino, Tofano, Piola-Caselli si sono intrattenuti su alcune questioni concernenti il teatro. Il sen. Piola-Caselli ha lumeggiato poi, con la sua alta competenza giuridica, alcuni problemi concernenti i diritti di autore. Dichiara che tali problemi sono allo studio, ed in via di risoluzione.

In via generale, se si considerano i gettiti dei diritti di autore, gli incassi globali, l'equilibrio tra le rappresentazioni di opere straniere e di quelle italiane, e, anzi, di un aumento a vantaggio di queste ultime, si può affermare che la situazione del teatro in Italia è soddisfacente. Tuttavia c'è ancora un lungo cammino da fare.

Il senatore San Martino si è lungamente intrattenuto sulla situazione del nostro teatro lirico. Anche in questo campo sono note le provvidenze adottate dal Governo. Tuttavia il pubblico è ancora prevenuto contro la rappresentazione di opere nuove. E' questo un argomento assai delicato: l'azione del Ministero è diretta a soddisfare il gusto del pubblico e a rendere contemporaneamente possibile la rappresentazione delle opere nuove, senza di che il pubblico non può raggiungere il necessario livello di sensibilità per poter apprezzare nuovi eventuali capolavori. Occorre che gli autori, tanto quelli del teatro drammatico quanto di quello lirico, lavorino con piena abnegazione, senza preoccupazioni di immediati successi. Nessuna opera artistica veramente tale nasce senza il dovuto travaglio spirituale. Non c'è da preoccuparsi, tuttavia, se non ancora appaiono nuovi artisti di alta genialità. La storia dimostra che i geni si manifestano secondo le esigenze dei tempi.

Il Ministro conclude dicendo che scopo suo e dei suoi collaboratori, di cui ricorda l'opera proficua, è quello di rendere sempre più agile pronto e sensibile il Ministero, in modo che esso possa pienamente rispondere agli ordini del Duce, che del Ministero della Cultura Popolare fu il creatore ed è costante animatore.

Le dichiarazioni di S. E. Alfieri ascoltate dal Senato con grande interesse, sono alla fine calorosamente e ripetutamente applaudite. Agli applausi si associano anche i giornalisti che affollano la tribuna della stampa.

Mentre si approvano i capitoli del bilancio del Ministero della Cultura Popolare e gli articoli del relativo disegno di legge, moltissimi senatori si recano al banco del Governo per congratularsi con S. E. Alfieri.

(VEDERE ULTIME NOTIZIE)

Confortata dalla Fede, assistita dai suoi cari, spirava l'anima buona di

Lora Isabella n. Arrobbio

Addolorati la piangono il marito **Lorenzo**; le figlie **Maria** col marito **Vada Serafino** e figlie; **Teresa** col marito **Marsino Luigi** e bimbo; **Angela**; il fratello **Cristoforo** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via Rivalta n. 43. Non fiori ma preghiere. Anticipatamente si ringrazia.

Pompe Funebri Unite Reiss - Tel. 60185

Con il conforto dei Santissimi Sacramenti, mancava ai suoi cari l'anima buona di (S.

Maddalena Maddalena
Ved. GAVASSA
d'anni 87

Ne dànno la dolorosa notizia i figli **Antonio, Giovanni, Olimpio, Quinto**, le nuore, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Mathi Can. oggi 29 alle ore 18,30.

Il Maresciallo Graziani alla celebrazione di due eroi anconetani

Ancona, 28 maggio.

Ancona fascista ha accolto ed esaltato con ardente cuore il vittorioso di Neghelli, Maresciallo Graziani, che ha avuto l'onore di ospitare questa sera per troppo brevi ore, in occasione del rito inaugurale delle statue dedicate alle medaglie d'oro Ludovico Menicucci e Iridio Mantovani caduti in A.O., erette all'ingresso di Palazzo Littorio a cura della Federazione dei Fasci.

Dopo aver visitato Palazzo Littorio, atteso dalle compatte formazioni del Partito e della G.I.L., l'ospite ha presenziato l'austero e suggestivo rito dello scoprimento delle statue dei due purissimi eroi, in piazza XXIV Maggio. Benedette le statue, monsignor Rusticoni ha tenuto un breve discorso, e, fatto l'appello, fra il rullio dei tamburi e le salve dei cannoni, ha quindi parlato il Maresciallo, che esaltando le armi vittoriose d'Italia, ha rievocato gli episodi nei quali trovarono morte gloriosa i due camerati, e il sacrificio eroico di tutti i Caduti. Cori solenni hanno inquadrato il rito commovente, concluso il quale il Maresciallo Graziani ha lasciato piazza XXIV Maggio e acclamato ardentemente da una imponente folla che univa nell'ovazione il nome dei Fondatore dell'Impero a quello del vincitore di Neghelli, si è recato ad inaugurare la nuova sede della Compagnia della Vela.

A soli tre mesi dalla morte del caro Marito, colpita da breve e violento morbo, cessava di vivere munita dei Carismi della Santa Fede

Moriondo Giulia n. Ricchiardi

Dànno il doloroso annunzio:
le figlie: **Regina** e **Giuseppina**;
i fratelli e sorelle: **Carlo, Giuseppe, Giacinta, Vittorio, Giovanna** e **Giovanni** con le rispettive famiglie;
I cognati e cognate **Moriondo** e **Quine**; i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 29 corr., alle ore 16,30, partendo da Strada Comunale Mirafiori 37.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Vittorio Scalco

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie **Ines, Irma, Franca Burdin** e nipotine tutte; il nipote **Remigio Scalco**; il genero Cav. **Antonio Burdin**; cognati, parenti tutti e la fedele **Caterina**. I funerali avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Francia 103.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

La Ditta **Francesco Querena** in persona del Titolare Alfredo Querena, ha il dolore di partecipare il decesso del suo affezionatissimo ex-procuratore

Vittorio Scalco

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Santamente come visse spegnevasi dopo lunghe sofferenze, oggi, munita dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre

Regina Rosazza

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la sorella **Eva** col marito **Edgardo Mosca** e figlie; **Delia** col marito **Giuseppe Sabatini** con le piccole **Mirella** e **Simonetta**; **Bianca** col marito **Nino Viazzo** e piccolo **Sandro**; le zie **Rosazza** e **Sogno**; i cugini e parenti tutti; l'affezionata **Carman Zavattaro**.

La sepoltura avrà luogo lunedì 30 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Biella, via Vittorio Emanuele n. 30 poscia la Salma verrà tumulata a Rosazza nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori.

Biella, 28 maggio 1938-XVI.

Impresa Municipale - Ivaldi - Biella

Alle 16 del 28 maggio, dopo venti mesi di sofferenza sopportate con la rassegnazione che viene dalla Fede, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Laura Scotti n. Cornaro

Con strazio indicibile ne dànno l'annuncio il marito Colonnello dei Bersaglieri **Francesco** e la figlia **Graziella**, i cugini e parenti tutti

I funerali avranno luogo in Torino, partendo dall'abitazione di via Piana 3, alle ore 10,30 di lunedì 30 corr.

La tumulazione nella Cappella di Famiglia a Codogno alle ore 11,30 di martedì 31 corr. Non fiori, ma preci e bene. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Stamattina 28, alle ore 4, in Bordighera, improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Angelo Gaj
di anni 58

Partecipano il tristissimo annuncio la desolata moglie **Piandrino Valentina** la sorella, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. mese, alle ore 10,30, in Torino, al Cimitero Generale. Per espressa volontà dell'Estinto, la famiglia non prenderà il lutto. (3340

Pompe Fun. Sismondini. Ventimiglia Telefono 21.184

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio sindacale** e i **dipendenti** della **Società Anonima Cooperativa per la riscossione delle imposte di consumo d'Asti**, profondamente addolorati, partecipano il decesso avvenuto per disgrazia del signor

Ottoz Cav. Francesco

benemerito Presidente della Società.

Impresa onoranze e trasporti funebri O. Camandona - Asola, telefono 154

MEMENTO

Mercoledì 1° giugno in Santa Teresa dalle ore 6 alle 10,30 saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima del Prof. **FILIPPO PEYRON**. Alle ore 10,30 sarà celebrata una Messa solenne. La famiglia ringrazia sin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

La "Polizza del Rurale„ dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, procedendo nello sviluppo e nel perfezionamento tecnico delle sue forme assicurative, aveva già da tempo dimostrato di aver presenti le particolari necessità dei lavoratori dell'agricoltura, ma ora, affiancando lo sforzo gigantesco del Governo Fascista intesa a potenziare sempre più il lavoro agricolo, ha voluto penetrare più intimamente nella vita dell'agricoltore, offrendogli una tutela anche contro le calamità e le avversità atmosferiche che contrastano e turbano la sua paziente fatica, come purtroppo dimostra anche l'esperienza dell'annata in corso.

Ha così creato

la "Polizza del Rurale„

che ha ottenuto recentemente l'alta approvazione del Duce

Il grado di liberalità e di perfezione raggiunto dalle prestazioni di carattere assicurativo e sociale della « Polizza XXI Aprile », che si rivolge in modo particolare ai lavoratori dell'industria e del commercio, ai salariati dell'agricoltura, ai piccoli artigiani ed artigiani, si rispecchia nella nuova « Polizza del Rurale », la quale si indirizza ai piccoli proprietari agricoli, ai coltivatori diretti, ai mezzadri, coloni e partecipanti.

Più di qualunque discorso, giova a illustrare la nuova

" Polizza del Rurale „

la semplice elencazione delle clausole più importanti che la caratterizzano:

1°) **SOSPENSIONE PER UN ANNO AL MASSIMO DEL PAGAMENTO DEL PREMIO, purchè la polizza sia in vigore da almeno diciotto mesi, qualora, per calamità o avversità atmosferiche, la quantità di uno dei prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti, per dichiarazione del Capo del R. Ispettorato Provinciale Agrario, ridotta almeno del 50 % rispetto alla quantità media normale.**
Tale concessione è rinnovabile.

2°) **LIQUIDAZIONE IMMEDIATA DI UN QUARTO DEL CAPITALE, purchè la polizza sia in vigore da almeno tre anni, fermi restando tutti gli obblighi contrattuali per la parte di capitale che rimane in vigore, qualora, per calamità o avversità atmosferiche, il complesso globale di tutti i prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti, per dichiarazione del Capo del R. Ispettorato Provinciale Agrario, ridotto almeno del 60 % rispetto alla media conseguita nella zona nell'ultimo quinquennio.**
Tale facilitazione può essere concessa una sola volta per ciascun contratto.

3°) **ESONERO DEFINITIVO DALL'OBBLIGO DEL PAGAMENTO DEL PREMIO, fermi restando per l'Istituto tutti gli impegni derivanti dalla polizza, purchè questa sia in vigore da almeno tre anni, qualora l'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, abbia ottenuto il primo premio nel CONCORSO ANNUALE PROVINCIALE DEL GRANO E DELL'AZIENDA AGRARIA O IN QUELLO DEL GRANOTURCO OPPURE IN QUELLO DELLA FONDAZIONE NAZIONALE DEI FEDELI ALLA TERRA « ARNALDO MUSSOLINI ».**

Lavoratori agricoli!

La nuova polizza che vi offre l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è perfetta e integrale e non trova riscontro numeroso presso le Nazioni maggiormente progredite nel campo assicurativo. Essa tutela la vostra vecchiaia, mette al riparo da ogni grave rischio la vostra famiglia, vi protegge e vi assicura praticamente contro il vostro maggior nemico: le avversità atmosferiche e le calamità.

Richiedetela senza esitare!

" PRÆVIDENTIA „

S. A. Assicurazioni - Riassicurazioni - Capitalizzazioni
ROMA - Via XX Settembre, N. 5

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione, cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4,50%) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

CARATTERISTICHE DELLA CAPITALIZZAZIONE: polizze nominative e al portatore (trasmissibili senza alcuna formalità).

APPLICAZIONE DI PARTICOLARE CONVENIENZA: investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di dote, garanzia di nuda proprietà, ricostituzioni di capitali, ecc.

ESEMPI

Con una polizza a premio annuo, versandosi L. 1184,40 all'anno dopo 25 anni la Società pagherà

Lire 50.000

Con una polizza a premio unico, versandosi L. 33.277,90 una volta tanto, dopo 25 anni la Società pagherà

Lire 100.000

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE INTEGRALMENTE LE POLIZZE DELLA «PRÆVIDENTIA»

Ricordo di Arturo Graf

Domani, 30 maggio, si compiono venticinque anni dalla morte di Arturo Graf.

Il ricordo più semplice, più modesto. *La Stampa* non vuole che passi nel silenzio la data in cui, or sono venticinque anni, spariva il grande Maestro, che tra la fine del secolo scorso e il principio del nostro aveva diffuso tanta luce dalla cattedra di Torino, e in questa città aveva creata e sofferta tutta l'opera sua. Poichè è certo ch'egli appare pur sempre, di lontano, in un'immagine di solitudine e di sofferenza: e forse è quella che gli era propizia negli ultimi anni, quando noi l'abbiamo conosciuto, ma è quella che s'accorda naturalmente con la voce più profonda della sua poesia.

Quand'è gli insorgeva con tanto disdegno e contro coloro che intendevano spiegare tutto il pessimismo del Leopardi con la disgrazia della sua persona, si sentiva ch'egli difendeva in se stesso la libertà del suo pensiero intorno alla vita, sciolto da ogni interesse, da ogni forza estranea, da ogni scontento o delusione che fosse determinata dal caso o dagli altri uomini. Quell'alta e pensosa figura « tra di monaco e di guerriero », la fierezza del gentiluomo che si compiaceva, ma non s'impolverava fra i libri, non erano di chi avesse dovuto mistificare le sue forze e le sue gioie; la natura non gli era stata matrigna. Nè la sorte, com'egli dichiarò un giorno, nella triste e no bile dedica alla memoria di suo fratello Ottone: « che a me in ogni cosa prevalse fuorchè nel favore della fortuna ». Il Graf ebbe una bella, fervida, vittoriosa giovinezza: un senso di energia schietta, di consapevole audacia, si rivela in quel suo proposito di farsi scrittore italiano, mentre tutto pareva distogliere da quella, più che da ogni altra via, lui, nato ad Atene (e non lo dissero il Faust ateniese?), di famiglia tedesca (ma era italiana la madre) dedita ai commerci e stabilita in Romania... Basta confrontare le sue poesie, non dirò delle prime edizioni di Braila, ma quelle ancora del 1876, tutte ravvolte nella fatica dello stile, acerbe e dissonanti, con la *Medusa* del 1880, per riconoscere il balzo, la conquista sicura del giovane artista. E negli studi, pochi anni di lavoro l'avevano condotto alla cattedra universitaria, con pieno merito, con le sue forze sole. Egli aveva letto assai presto il *Rabbinu* e ammirò quel racconto « nella impareggiabile semplicità che lo veste » come uno dei più meravigliosi fra quanti s'ispirano alla virtù eroica e all'indomita volontà di vivere.

Ma il suo concetto della vita, egli non se lo era foggiato su di un bilancio di gare e di successi (di quelli che veramente cercò, di quelli che la volontà, e le forze adeguate, possono dare, quali gli mancarono!): lo portava in sè, ed in sè lo scopriva, distinto, separato da ogni vicenda precisa, dalle sue vicende d'uomo singolo, e singolarmente armato: il suo intelletto mirava al problema morale della sua umanità confusa nel dolore comune. Procedeva assorto, e come affascinato, nel suo labirinto; proseguiva un suo dialogo segreto e indefinito col destino; e ne affidava qualche parola, qualche bagliore desolato, eppure lucidissimo, alla sua poesia.

Quanto alla scuola, e agli studi, che ne erano insieme la preparazione e lo sviluppo, il Graf vi attendeva con una serenità ed una calma operosa, che pareva gli giovassero a salvare, come un amaro premio, le ore d'abbandono al suo tormento inesausto. Tutt'al più, nei temi delle sue ricerche, egli dimostrava una predilezione per le età che gli apparivano più oscure, per gli errori ed i sogni di una fantasia dei popoli, che tentavano di aggredire l'ignoto, di colmarlo di favole, o che trasmutavano le stesse esperienze della storia in altre avventure, in altre immagini, o più liete o più paurose, purchè fossero diverse dal vero, penetrate di un senso misterioso, di una speranza ineffabile. E questo si vede nel libro così vasto e laborioso sulla leggenda di Roma nel medio evo, e nei numerosi saggi di cui si compongono i due volumi di *Miti, leggende e superstizioni del Medio Evo*, che vanno dalle tradizioni sul Paradiso terrestre a quella sull'isola della calamita; e si vede ancora nel libro agevole, e un po' beffardo, sul *Diavolo*.

Questa simpatia per le forme più varie del mito — che ispira anche i simboli dei suoi libri di versi, da *Medusa* alle *Danaidi* e a *Morgana* — è uno dei tratti più evidenti del suo ingegno; e dallo studio oggettivo delle sopravvivenze medievali, egli passava alla trattazione di quei miti nella poesia (come fece per Prometeo, e per la leggenda dell'Amore dopo la morte, e per quella di Caino), sin che arditamente li affrontava egli stesso come poeta, disegnando quei brevi drammi sul *Ripiano dei dannati*, *La dannazione di Don Giovanni*, *Una sosta dell'Ebreo errante* (nell'officina del Dottor Faust).

Nella storia degli studi italiani, nessuno contrasta al Graf il primo posto come filologo e indagatore delle leggende medievali; del pari che, nel campo più propriamente critico, viene generalmente riconosciuto il valore di nitida sistemazione, che hanno i suoi saggi sul Cinquecento, e quello di avviamento originale a una critica psicologica, alla si esercitò più largamente, in seguito, sull'opera del Manzoni.

Invece, la lotta e il contrasto si delinearono vivacemente nei giudizi intorno alla poesia del Graf. Come in tutti i contrasti su di un'opera d'arte, v'ebbero parte molte prevenzioni, di scuola e di partito, che ora sono dissipate. L'edizione di tutte le *Poesie*, nel volume uscito nel 1922, promosse, nella critica italiana, un nuovo esame, che fu più comprensivo e più giusto: ricordo, fra gli altri, uno scritto del Parodi, in cui si può additare quella che è ora l'opinione media, per così dire, dei critici che diventano, col passare del tempo, gli storici della poesia dell'Ottocento. Quegli ch'era stato per tanti anni, e per un certo pubblico, fino all'ultimo, il « poeta di *Medusa* » (s'avverta che la risonanza di *Medusa* era stata molto vasta, e che il Graf poeta aveva poi taciuto per oltre un decennio, fino a *Dopo il tramonto*, sì che quel nome s'era diffuso e aveva persistito facilmente), fu considerato in tutta l'estensione dell'opera sua. Ogni raccolta di rime del Graf ha una nota sua, ed un suo carattere; ma i due libri più significativi rimangono, per giudizio concorde, *Medusa* e le *Rime della selva*. E questo secondo è anche l'ultimo del Graf: fatto che di per sè solo ci ammonisce della tenacia, dell'energia spirituale, delle forze di rinnovamento, che il poeta serbò lungamente, sino alla fine, lasciando il più bello fra gli esempi. L'esempio fu questo: l'uomo che aveva dissolto dal suo sguardo ogni parvenza di un possibile bene, che in una vita che gli era divenuta come un gelido carcere, dalle sbarre dorate — ed egli ne sentiva il fastidio, il rammarico e, sordamente, un rimorso — poteva confermare a se stesso la verità del suo pessimismo giovanile, e che intorno a sè, nella coltura letteraria italiana, avversiva un'ostilità, di cui non voleva lagnarsi, ma di cui conosceva l'ingiustizia: quell'uomo riprese, più solo di prima, un nuovo cammino, più arduo, sorretto da una pura ragione ideale. Quel cammino s'inizia col *Riscatto* (il romanzo dell'amore che redime dalla legge stavica del suicidio un uomo che molto somiglia, ed è quasi fratello, al Graf) e fa capo alle *Rime della selva*; molte lettere, che ancora si conservano qui a Torino, e ch'è da sperare siano un giorno pubblicate, lo renderanno anche più chiaro a chi scriverà la vita del Graf. Nelle sue ultime pagine, tutto parla di volontà, di liberazione e delle « cose che sono per nascere »; e perciò, morto alla vigilia della grande guerra, egli non ci appare come la figura di un chiuso mondo; ci è vicino, a ci è caro: ci sarebbe ancora Maestro.

Ferdinando Neri

La più grande gemma persiana dono di nozze alla Principessa Fauzia

Cairo, 28 maggio.

Il Primo Ministro persiano visiterà l'Egitto nel prossimo luglio con un messaggio dello Scià a Re Faruk e l'incarico di prendere gli opportuni accordi per le nozze della principessa Fauzia col principe persiano. Si prospetta per tale occasione la conclusione di un accordo commerciale fra l'Egitto e l'Iran e il rinnovo dell'attuale trattato d'amicizia. Nel prossimo inverno Mohammed Reza visiterà Cairo per la redazione dell'atto matrimoniale del figlio con la principessa egiziana. Le nozze si svolgeranno a Teheran nel 1940 presenti Re Faruk e diversi Sovrani amici. Ad Alessandria fervono i preparativi in attesa del Primo Ministro persiano il quale presenterà alla principessa il dono dello Scià consistente nella più grande gemma di tutto l'impero persiano.

Negli ambienti di Corte si afferma che artefice del futuro matrimonio è l'astuto consigliere reale Maher.

MEZZO MILIARDO D'UOMINI NELLA BUFERA

La grande strada dell'avventura

Da Manilla ad Harbin - Un improvvisato capitano di lungo corso - La ferrovia della Manciuria è come una donna: vive tra le passioni degli uomini

(DAL NOSTRO INVIATO)

HARBIN, maggio.

Giorgio Hudson, amministratore della ditta, fece chiamare gli impiegati nel suo ufficio e comunicò laconicamente che era costretto a licenziarli tutti, compresi gli ottocento operai.

Il fallimento si era abbattuto all'improvviso sulla società travolgendo ogni cosa come un ciclone. A Nuova York — si era ai tempi della crisi americana — il dollaro oro si era mutato e quello di carta, nel volgere di pochi giorni, era diventato buono per avvolgere i pantaloni corti e le maglie dei sciatori addetti al tracciato di un nuovo tronco ferroviario che avrebbe dovuto attraversare da nord a sud la più grande isola delle Filippine. Potevano andarsene tutti che lunedì domani le porte dell'edificio sociale si sarebbero chiuse per sempre.

Come quando si affoga

L'amministratore delegato schiacciò sotto il piede la metà dell'enorme sigaro che non aveva più voglia di fumare.

Nel locale, ove il tramonto era penetrato insinuando un po' di porpora e polvere di piombo alle pareti, c'era un caldo umido da bagno turco. Gl'impiegati si asciugavano con gesti automatici il sudore della fronte e del collo e guardavano attenti, senza vederla, la folle vestita di bianco che lentamente defluiva verso il mare come un rigagnolo di latte cagliato sul quale galleggiavano a migliaia le cappelline di paglia uso panama.

Tra le foglie degli alberi del viale che salivano fin quasi alla finestra si potevan vedere i luccichii delle vetrine dei negozi che, ad una ad una si spegnevano, come se qualcuno passasse rapidamente soffiando sui lumi.

Il più stanco degli impiegati lasciandosi cadere su una seggiola di vimini, ebbe la debolezza di balbettare ad alta voce, parlando a se stesso, quello che gli altri facendo pensavano.

Il signor Hudson gettò in un angolo la sua visiera di celluloide verde e, accomodandosi la camicia sui pantaloni di lino scatenuti da una larga cinghia di cuoio, soggiunse che non c'era nulla da fare e uscì spingendo l'uscio con la spalla.

L'uomo che si era seduto continuò a gemere debolmente e sul mobilio, leggeri come sugheri sull'acqua, sorgevano e andavano tratto tratto le stesse parole: la moglie con la malaria, quattro figli da mantenere, il passaggio sul piroscafo per l'Europa che nessuno gli avrebbe pagato, la miseria e la fame.

Gli altri non rispondono. Uno di essi ha la cattiva idea di accendere la luce e i visi stravolti escono dalla oscurità come maschere di cera gialla su una colata di acqua.

Il più giovane di tutti, Fausto Grandi, un italiano da poco arrivato, si appoggia allo stipite della porta, piega una gamba indietro, spinge il piede contro al muro mettendosi le mani nelle tasche vuote. Ha gli occhi ulteriori, affilati, tagliati a mandorla e tirati un po' in su come quelli dei mongoli. Le sue pupille dilatate sono quasi gialle. Non pensa a nulla. Forse ricorda in quel momento troppe cose per fermarsi su un'idea sola. In una vita passata gli corre davanti come una rapida cinematografia. Dicono che nacque con a quelli che stanno per morire di morte violenta, a coloro che affogano, per esempio, e che vedono sullo specchio dell'acqua che tramonta sulle loro bocche, sfilare tutti gli episodi vissuti, anche quelli che non ricordavano più. La Università Bocconi di Milano, ove il Grandi ha finito gli studi, la guerra che ha combattuta tutta quanta nelle trincee dal primo all'ultimo giorno, il suo lavoro difficile come « piazzista » di turaccioli per una ditta spagnuola, la famiglia lasciata a Milano, il viaggio a Manilla chiamato dal fratello e che, lontano le mille miglia dal dubitare che la società costruttrice della ferrovia forse in procinto di fallire e dove appunto gli aveva procurato un buon impiego, era partito per Harbin senza attenderlo. Come passo andare ad Harbin vestito di tela e dove troverò i quindici e i venti gradi sotto zero? Telegraferò che mi mandi i denari per comperarmi i vestiti e per pagarmi il viaggio. Nell'attesa farò qualcosa tanto per resistere.

Deportati, oro, donne

Harbin è la città che cresce giorno per giorno come un fungo su, al nord della Manciuria, all'estremo limite delle rotaie della transiberiana. C'è lavoro per tutti. E' una vecchia storia, romanzata quella dei deportati in Siberia messi sotto il regime zarista e che i libri descrivono attaccati per un piede tutti alla stessa catena.

Fausto Grandi alza le spalle; queste cose li sa perchè glielo hanno raccontato.

Quelli che non morivano durante il viaggio, appena arrivati in Siberia, venivano slegati dai poliziotti che li lasciavano andare per i fatti loro. Una valanga di uomini condannati per reati politici ma anche per delitti comuni, terroristi, dinamitardi, cospiratori, omicidi, rapinatori e ladri si sono trovati così mescolati insieme. Poi, più tardi, arrivarono anche i nobili perseguitati dalla rivoluzione comunista, quelli che ebbero la fortuna di mantenere la testa sul collo e i resti dei loro enormi patrimoni in oro e gioielli.

Fu allora che si arricchirono i poveri e che i ricchi, in breve tempo, divennero nababbi comperando per pochi soldi i terreni sui quali sarebbe passata la transiberiana.

Le belle ragazze, ogni sera, appena cominciava la musica, si gettavano tutte insieme sulle piste delle sale da ballo come dentro alle piscine e, pescando nella luce acquosa, afferravano poi senza palombari dopo l'immersione nel ventre della cassaforte di una nave naufragata, grandanti manate d'oro.

I deportati naturalmente si erano amalgamati ai nobili; i capitali russi avevano fatto in fretta ad impaurire quella massa umana di cui milioni che i cinesi profondevano insieme a quelli del colosso asiatico per fare le scarpe di ferro alla Manciuria, l'attuale ferrovia del sud, la vena aorta dell'enorme impero mancese più grande della Francia e della Germania messe insieme. Nei caffè, da Harbin in su, invece dell'acqua — senza figura retorica — si beveva vino spumante e forse nessuna carne all'oro ha avuto un troguardo più rapido e a portata di mano.

Le belle fanciulle russe cominciarono a scivolare verso Scianghai, la babelica capitale dell'Estremo Oriente, e quindi da Scianghai a Manilla dove le unioni dello zucchero salivano come la colonna di mercurio in un termometro sulla fiamma.

La ferrovia

I russi seguitarono a trascinare lungo le rotaie della transiberiana l'oro cinese sicuri che un giorno la Cina, impotente finanziariamente a pagare la sua quota, avrebbe ceduto a Mosca tutta la ferrovia.

La ferrovia vive nella storia come una donna: nasce, cresce, si sviluppa tra le passioni degli uomini che se la contendono a colpi di milioni e più tardi a colpi di cannone. Per essa scendono in campo tutte le nazioni. Il celeste impero, come avevano previsto i russi, non ha più i denari per seguitare il ciclopico lavoro e quelli si mangiano in ferrovia una stazione dopo l'altra, una traversata dopo l'altra.

Le scarpe di ferro cominciano a pesare troppo nei piedi della Manciuria che ha la testa nelle miniere di carbone e tutta frondeggiante di immense foreste di faggio e di abeti. Una fasta d'oro alla quale tutti cominciano a guardare.

Le nazioni occidentali ad un certo momento intervengono e tirano fuori di bocca le rotaie che i russi hanno ingoiato prendendo, per precauzioni politico-militari, il controllo del suo tronco più importante, di quello che fa capo ad Harbin. Il Giappone che non dorme, mentre la Cina si perde nell'ennesima delle sue rivoluzioni, si sottomano ricatta dai russi per centoquaranta milioni di yen, cioè per un pezzo di pane (ogni yen equivale attualmente a circa cinque lire italiane) la ferrovia sottraendola così al controllo straniero e poi, tirando [illegible] sugli stessi russi, si impossessa di Port Artur, scavalca la Mongolia crocodo poi il grande impero che ora vive di vita propria.

Alla ferrovia ora bisognava dare un nome, occorreva legarlo a qualcosa di grande e di nobile proprio come conviene si faccia colle ragazze da marito e i nipponici la legano allo spirito della famiglia baronale Tanaka, uno dei più grandi « sagumuti » giapponesi.

Le donne russe si squagliano; si accasano con gli europei, figliano sulle coste dell'intera Cina, ballano nei ritrovi nelle città più importanti da Harbin a Mukden a Hongkong. La più disgraziata finiscono « taxi-girls » ad un dollaro ogni tre balli; le meno belle sposano poveri connazionali che ancora oggi a migliaia stanno attaccati a vecchie poltrone, inerti e pigri come i palloncini volanti delle fiere, illuminandosi in lunghe discussioni a gas leggero quando riescono a bere un bicchiere di alcool a spese della moglie che lavora per tutta la famiglia.

La grande massa dei poveri profughi si getta a Scianghai nelle straducciuole interni della Avenue Joffre inventando qualunque cosa pur di mangiare e dando vita persino ad un teatro di opera sul palcoscenico del quale stanchi e sfiatati per cinque dollari per sera cantano l'Aida o il Boris Godunoff davanti ad un pubblico scarso e grigio. Miracoli di volontà ai quali passa indifferente il rullo compressore di Scianghai col peso dei suoi quattro o cinque o sei milioni di abitanti, guidato da poliziotti indiani che stanno al volante colle pistole automatiche in posizione da sparo.

Un impiego

A Manilla intanto Fausto Grandi pensa come procurarsi i danari per arrampicarsi di nord fino ad Harbin dopo la brutta notizia del fallimento della Società data a Manilla dal signor Hudson, ed esce dall'ufficio lasciando i colleghi disoccupati a gemere sulla loro sventura. In un bar per marinai naviganti sono tutte le bandiere del mondo, bianchi, gialli e neri, trova l'amico che cerca, un capitano americano che invece di una cotoletta gli offre subito un aperitivo. — Bei a terra? Ho un posto per te. Un altro aperitivo?

Le due tazze si piegano sul tavolo come se la luce della lampada fosse troppo pesante da sopportare.

— Un buon impiego?

— Cinquanta dollari al mese mantenuto e alloggiato. Hai un barretto da capitano? Non importa, ti darò il mio e ti impresto anche i quattrini per raggiungere Luzon. Paese magnifico in una delle più grandi isole delle Filippine. Lì t'imbarcherai come comandante su una nave mia, per linea fluviale, attraverso tutta l'isola da Aparri ad Hagar sul Pacifico.

— Ma io non so comandare una nave e non ho mai viaggiato che come passeggero.

— Non importa, avrai con te il pilota, lascia che faccia lui. Tu, oltre al berretto, imbarcandoti, porta a bordo un buon bastone per la guerra: cinquanta filippini che vedendoti passeranno per prima cosa al modo più svelto di farti la pelle. In più ci saranno i passeggeri che non contano, e in più il carico di tabacco e di zucchero che costa più della vita degli uomini. Durante le ore del sonno chiuditi nella cabina, e quando ti svegli, prima ancora del caffè, comincia a picchiare, con un pretesto qualunque; picchia sodo e non ci pensare.

Troveremo più tardi le tracce del passaggio ad Harbin del connazionale Fausto Grandi e quelle del povero collega e indimenticabile amico Arnaldo Cipolla che, in quella città dormì per le notti che vi rimase in una camera da nababbo orientale, tutta di specchi dal pavimento al soffitto. Fu quella camera ad amareggiare la vita di Arnaldo Cipolla ad Harbin che si vedeva, ogni qualvolta che vi penetrava, moltiplicato per mille.

Ora l'amico non è più riflesso dagli specchi della camera mancese nè da quella della vita che si appanna anche sotto l'alito del soffio più leggero.

Ernesto Quadrone

AMEDEO MAIURI: « Breviario di Capri » (Ed. Aut. Rispoli, Napoli). L. 15. In tedesco L. 25.
GEORGES WAGNIERE: « La Suisse et la grande guerre » (Librairie Payot, Lausanne). Fr. 4.50.
LUIGI CASTAGNA: « Che cosa sono e come operano le navi da guerra » (Ufficio Storico della R. Marina, Roma). L. 10.

Cento anni fa

125 morti nello scoppio di un battello a vapore

AMERICA. — *Al nuovo trionfo riportato dalla navigazione a vapore viene sventuratamente a contrapporsi la disgrazia, accaduta il 25 di aprile, ad un battello a vapore chiamato il Moselle, il quale, scoppiate le caldaie, volò in aria sulle rive di Cincinnati, colla perdita delle 125 persone che eranvi a bordo, e rimase miseramente squarciato dal l'orribile scoppio. Pare che la disgrazia successe per colpa del capitano del legno il quale colonnò far mostra della sua velocità sugli occhi della gente accorsa a vederlo partire, fece spingere con troppa tenacità il fuoco, e determinò così il lagrimevole accidente.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 29 maggio 1838)

TRUPPE NIPPONICHE IN MARCIA SULLE SPONDE DELLO JANG TZE

SOTTO IL SEGNO DELLO ZAR ROSSO

Un bicchiere di vodka...

La tentazione dell'alcool del generale sovietico e il muto ammonimento del "fiancheggiatore„ borghese

NEI PRESSI DELLA « CASA DALLA PORTA D'OTTONE »...

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KAUNAS, maggio.

Una piccola via, che sale verso i terrapieni delle antiche fortificazioni russe della piazza forte di Kovno. Una via pulita, direi quasi tersa, in cui le forme geometriche dell'architettura novecentesca si alternano alle triangolari facciate delle casette di legno dipinto, che fanno parte della tradizione edilizia del Nord.

Di quando in quando transita, accompagnata da un contadino in pellicciotto di montone, qualche lunga carretta campagnola, cui è aggiogato un cavallo che, intorno al collo, ha quel collare di legno arcuato detto « duga » che ricorda la vecchia Russia e le « trajke ».

Tipi di « cekisti »

In questa via solitaria c'è sempre un gendarme, si vede spesso, immobile, qualche imponente automobile. Si tratta quasi sempre di quelle mastodontiche macchine americane le cui carrozzerie si direbbero collaudate dai «gangsters» perchè resistono anche al tiro delle mitragliatte. Queste macchine sostano, in generale, davanti ad una casa di stampo moderno, conosciuta nei rioni col nome di « Casa dalla porta di bronzo ». E' la Legazione dell'U.R.S.S.

— Fino al marzo scorso, e per essere più precisi, fino al 21 marzo scorso — spiega il mio cicerone — questo edificio contava più di un Ministero. Anzi (dicono i maligni) esso contava assai più del Ministero degli Affari Esteri! Certo, tutto ciò che riguardava questa casa non mancava di un certo quibus fascino. Le grosse automobili facevano spesso la spola tra la « Casa dalla porta di bronzo » e gli edifici pubblici di Kaunas. Quando una di queste vetture si arrestava, per esempio, davanti a un Dicastero, essa appariva tosto circondata dai segni se non del più alto rispetto, certo del più profondo timore. Non sempre ne scendeva il Ministro sovietico in persona. Egli si rendeva assai, secondo le leggi di un Codice ermetico caro al bolscevismo, pratticamente invisibile.

Si vedevano scendere, invece, da queste vetture, costantemente e quasi scientificamente, tipi anodini e dinoccolati muniti di borse in pelle nera. Erano i membri della « Delegazione commerciale », addetta alla Legazione. Da tempo è noto che questi funzionari commerciali delle Ambasciate e delle Legazioni sovietiche hanno, ufficialmente, incarichi d'indagine sulla situazione economica, industriale e commerciale dei Paesi ospiti. Ma la gente ben informata aggiunge invece che, dietro queste mansioni piuttosto platoniche, si nascondono agenti scelti della « Ghepeù ».

— Ma la « Ghepeù » non è stata abolita?

— Apprezzo — risponde ironicamente il mio interlocutore — il vostro desiderio di precisione e di « messa a punto ». Effettivamente la « Ghepeù » ha cessato nominalmente di esistere da almeno quattro anni. Essa stessa, del resto, non era che una evoluzione, tecnicamente più raffinata, della antica e famigerata « Ceka ». Nel 1934 la « Ghepeù » ha cessato di esistere anche come organismo indipendente. Essa era stata, fino allora, una specie di Ministero della Inquisizione e del Terrore, che distendeva i suoi tentacoli, come una gigantesca piovra, su tutta l'U.R.S.S. nonchè sui Paesi presi di mira dalla propaganda rossa. Dal 1934 la « Ghepeù » si trasforma in « Gonubez » e passa alle dipendenze del Commissariato dell'Interno.

Dodici sezioni

— Che cosa significa « Gogubez »?

— Si tratta, come per le altre denominazioni sovietiche, di una sigla composta con le iniziali di diversi vocaboli russi che, tradotti, significano: « Direzione generale per la Sicurezza dello Stato ».

— Il passaggio della « Gogubez » alle dipendenze del Commissariato dell'Interno significava una diminuzione di potere?

— In apparenza. Il nuovo organismo poliziesco diventa, invece, con questa trasformazione, più completo, complesso e, direi, sottile. Esso viene a frazionarsi in 12 sezioni, rispondenti ognuna a un concreto compito di vigilanza, di azione e di controazione. Nel nostro caso è di immediato interesse la sezione detta I. N. O. Sembra un nome innocuo e mediterraneo. Per di rimando i ricordi amarissimi. Si ripensa a Ino Lauentaa... Ma lasciamo stare i marmi radiosi degli antichi miti. Qui siamo piuttosto nelle tenebre orientali. I.N.O. significa « Sezione straniera ». Il suo scopo è di lottare contro gli avversari nascosti del bolscevismo; quindi contro le organizzazioni similari degli Stati totalitari, e gli affigliati esteri di esse. Ma gli agenti della « Gogubez » mettono una cura tutta particolare nel sorvegliare i russi all'estero, tanto che si tratti di autorità e personalità sovietiche; quanto di russi emigrati. Oggi col vento; anzi con la bufera che spira, la sorveglianza si estende soprattutto su personalità del regime rosso.

— Politica dall'impronta staliniana.

— Infatti. Impronta sanguinosa che i sospetti del nuovo Zar rosso rendono sempre più vasta, oserei dire gigantesca. A questo proposito c'è un aneddoto recente.

— Riguarda Kaunas?

Un colpo di pistola

— Appunto. Fino a qualche tempo fa le visite (più ufficiose che ufficiali, e più private che ufficiose) di personalità sovietiche nei Paesi baltici erano frequenti. Vi ricorderò, per battere un tasto che ha ancora risonanza, quella del maresciallo Jegorov, uno dei capi dell'Esercito rosso, ed ora candidato dei lugubri sotterranei della Lubianka. E' noto infatti che egli è in carcere in attesa di giudizio. Certo è che non si sente più portare di lui. E questo è già un segno di cattivo augurio. Si parla molto di questo affare a Kaunas, e soprattutto si ricorda, con emozione, la figura della signora Jegorov, la quale (se le nostre informazioni non errano) è già stata abbattuta col tradizionale colpo di pistola dietro l'orecchio. La figura della signora Jegorov è ancora viva nei ricordi di Kaunas! Si rievocano il colore dei suoi capelli, l'ovale del suo volto, il suo particolare accento, il suo spirito... Ricordi tristi! Si tratta di un'altra vittima del « cekismo »...

— ... che non ha riguardo al sesso, quando deve eseguire le sue tetre sentenze!

— Quando giungevano a Kaunas queste missioni sovietiche, avevano luogo naturalmente dei ricevimenti; i soliti ricevimenti che avvengono in tutti i Paesi. Quindi tavole lunghe, calici, vassoi colmi di panini imburrati e di dolci, bottiglie di aperitivi e di liquori. Durante questi brevi intermezzi la città, anche nei momenti più critici, appare alquanto più ridente, e tutti fanno capolino fuor dall'abituale riserbo protocollare.

— Cercano di cogliere quello che si suol dire l'attimo fuggente!

— Una possibile occasione incidentale umana non sfuggirano certo agli agenti dell'I.N.O.! Era dato notare, durante questi ricevimenti, come specialmente i generali e gli alti ufficiali dell'Esercito rosso fossero fiancheggiati da borghesi, che si tenevano sempre strettamente a contatto con loro, senza lasciarli un minuto secondo. Questi uomini odiosi non avevano un tipo speciale! Anzi sembravano rientrare grigiamente in quel tipo standardizzato e mediocre che possono avere funzionari di rango inferiore. Soltanto gli sguardi erano ricercatori. Occhi smorti, occhi bianchi dal lampo volpino. Si notava che i poveri generali sovietici, per nelle loro grandi uniformi, apparivano sempre molto preoccupati di compiacere questi uomini anodini, i quali erano — come già avrete immaginato — dei « cekisti ».

Uno strano cameriere

— ... o « gogubieti ».

— ... (vada per l'esattezza) al loro seguito. Ma veniamo all'episodio. Mi trovavo appunto presente a uno di quegli ricevimenti e precisamente all'ora dell'« aperitivo d'onore ».

— In che veste, se non sono indiscreto?

Il mio cicerone ha un attimo di esitazione; poi, con un mezzo sorriso:

— ... di cameriere, se non vi sembra strano! Ebbene: un generale sovietico (di cui mi permetterete di non citare il nome per non esporlo, se non è già passato nel numero dei più, e incomodo rappresaglie) si avvicina con evidente soddisfazione alla tavola sovraccarica di calici, di bottiglie e di vassoi colmi. Il domestico, irreprensibile, domanda: « Vermut, Eccellenza? ». « No. Gradirei piuttosto... un dito di vodka ». (La « vodka » esercita un senso di magia sui nordici, e sui russi, poi!). Il domestico versa nel calice un flutto di eccellente « vodka », di quella che porta 45 gradi d'alcool garantiti. « Un dito di sifone, Eccellenza? ». « Eh, un po'... », risponde il generale...

— ... così forse avrebbe preferito l'amato signore senza una goccia di seltz!

— Egli sta già allungando, con evidente soddisfazione, la mano verso il calice, quando uno dei borghesi che gli sta vicino si appoggia, quasi si incolla a lui. Il generale si volge di scatto, come un ragazzo colto in fallo. Il suo sguardo incontra quello del borghese « fiancheggiatore ». E' uno sguardo gelido, tagliente, negativo: uno sguardo da serpente. Tutto ciò avviene senza che una parola (ma che dico?) un elemento di parola sia scambiato fra i due. Ma ne n'è abbastanza. Il generale abbozzando una smorfia di disappunto, respinge con un gesto il calice che lo inonda a offrirgli.

— Qual'era dunque la paura del controllore? Che il calice di « vodka » contenesse della stricnina?

— Oh, no! Questi agenti temono altro... Essi sanno che il russo in genere ama le gioie bacchiche; specialmente il militare. E' una storia ormai vecchia... Ora un calice di « vodka » a 45 gradi ha il potere di sciogliere anche la lingua di una mummia. Che conclusione tirerete da questo episodio?

— Quale? Non saprei...

— La « Gogubez » teme soprattutto le indiscrezioni sulla situazione dell'esercito rosso nonchè sugli affari interni dell'U.R.S.S. Questo episodio spiega meglio di qualunque rapporto diplomatico come l'esercito sovietico sia strettamente subordinato al potere civile; anzi, a un vero potere civile, che opera nel sottostrato indipendentemente e talvolta anche all'insaputa delle autorità sedicenti ufficiali. I Russi, che hanno fatto tanta esperienza di guerra, sanno troppo bene che uno dei più profondi motivi di debolezza in un esercito è la sua subordinazione al potere civile — un potere che, per mentalità e attitudini, gli è completamente estraneo, quando non gli è addirittura contrario. Ora, questi fatti, ed altri ancora, non sono sfuggiti in questi ultimi anni ai lituani e soprattutto a quelli (e sono già molti) che non nutrono più eccessive simpatie per il colosso sovietico. Così l'idea antibolscevica ha fatto, lentamente ma progressivamente, strada. L'esito dell'ultimatum a palacco alla Lituania ha compiuto il resto. Si è capito a Kaunas che il colosso sovietico aveva non soltanto un piede di creta, ma tutti e due. E' appunto per queste ragioni che è venuto in mente a qualcuno dei cittadini di Kaunas di recarsi davanti alla « Casa dalla porta di bronzo », per osservarla meglio. Prima, non soltanto l'entrata, ma la vicinanze di questo edificio erano considerati « tabù ». Ora un po' di questa terribile suggestione comincia a svanire. Sapete a quale particolare della Legazione sono andati gli sguardi di costoro?

— Probabilmente alla « porta di bronzo ».

— Infatti! Qualcuno quasi spinse la sua temerarietà fino a toccare questi stipiti, forgiati in una lega metallica tanto nobile, statuaria ed epica insieme. E sapete che cosa si scoprì?

— ... che la famosa porta di bronzo — interrompo sorridendo — non era di bronzo, ma di un'altra lega di valore assai minore e di tradizione piuttosto infame: l'ottone.

— Come fate a saperlo? — ribatte sorpreso il mio interlocutore.

— ... perchè sono andato a vederla e a toccarla anch'io.

Curio Morta;

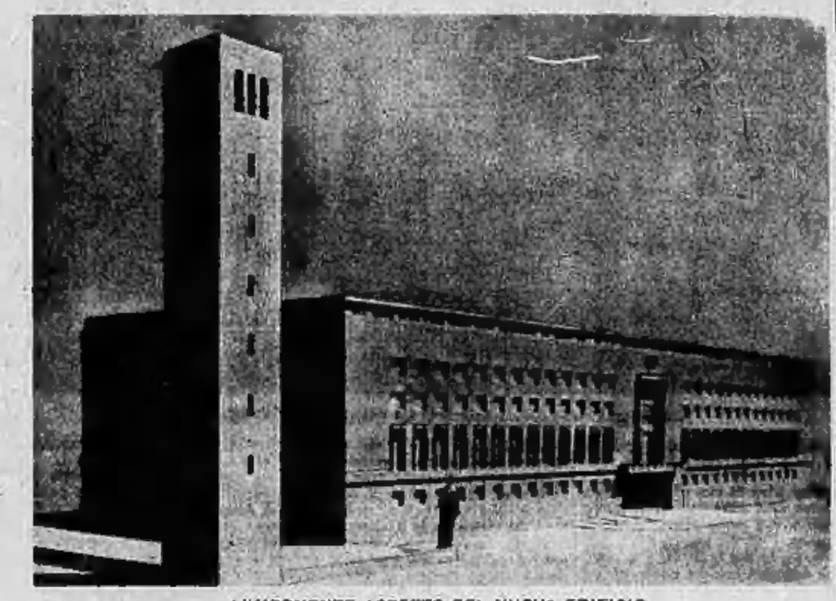
CRONACA CITTADINA

Costruttivo Fascismo Torinese

La nuova Casa Littoria al giardino della Cittadella

L'architetto Alberto Ressa vincitore del concorso — L'imponente palazzo — Una torre alta quaranta metri — Il Sacrario dei Caduti fascisti

La costruzione di gruppi di case popolarissime



L'IMPONENTE ASPETTO DEL NUOVO EDIFICIO

Il giorno 14 maggio sono scaduti i termini per la presentazione dei progetti ammessi al concorso di secondo grado per la costruenda Casa Littoria di Torino. Tutti i concorrenti prescelti nel concorso di primo grado, e cioè i camerati: Abrate, Carra, Parinetti-Catalano, Momo-China-Ressa-Sardi, Burzio-Sot Sas, Cuzzi, Pifferi, hanno presentato nei termini prescritti i progetti richiesti e conformi alle direttive da me impartite per il concorso di secondo grado. Sentito il parere dei camerati da me chiamati ad esaminare gli elaborati e tenuto conto delle condizioni e previsioni urbanistiche, conferisco il primo premio al progetto del camerata dott. ing. arch. Ressa Alberto, che è così prescelto quale progettista della costruenda Casa Littoria. Rivolgo il mio plauso ai camerati autori degli altri 5 progetti, i quali dimostrarono il massimo fervore e nobiltà di intenti, presentando opere degnissime, e conferisco loro i 5 premi stabiliti nel bando.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Un importante problema cittadino è stato risolto: Torino avrà una nuova e bella Casa Littoria. Con particolare soddisfazione, però, mentre diamo la notizia dell'esito del concorso siamo in grado di anticiparne un'altra di cui si potrà rilevare l'attesa, affettuosa cura con cui il Partito segue la vita e le necessità del popolo lavoratore. Martedì prossimo sono convocati a Casa Littoria i rappresentanti delle maggiori istituzioni ed organizzazioni economiche cittadine per promuovere la costruzione di case popolarissime per le famiglie operaie. Il canone di questi alloggi di due o tre camere ammonierà a 36 o 59 lire mensili. Questo delle case popolarissime è un problema di cui il nostro giornale si è fatto ieri perchè costituisce una necessità molto sentita, nelle classi lavoratrici, un problema la cui soluzione avrà nella massa delle rispondenze benefiche sia spirituali sia igieniche e demografiche. L'iniziativa del Segretario Federale Piero Gazzotti sarà prontamente attuata cosicchè mentre sorgerà la Casa Littoria, la casa del popolo, nei rioni più popolari della città saranno edificate al più presto queste altre costruzioni analoghe destinate al popolo. Un intimo legame spirituale unisce i due fatti; ad un tempo troveranno soluzione questi problemi cittadini con una rapidità tipicamente fascista.

Nel comunicato diramato dal Segretario Federale è detto che il concorso ha avuto il migliore esito perchè tutti i camerati che ad esso hanno partecipato hanno presentato opere degnissime, per cui sono stati loro conferiti i 5 premi previsti dal bando. E così infatti è. Basta osservare i progetti, che sono momentaneamente sistemati nella palestra di Casa Littoria, per poter avere una esatta sensazione dell'importanza di questo concorso che è destinato a dotare Torino di un nuovo grande edificio particolarmente caro al cuore di tutti i fascisti. Ed è detto che la Casa Littoria è il cuore della Città. Nel giardino della Cittadella la nuova Casa Littoria costituirà veramente il centro promotore di ogni iniziativa, il fulcro che farà muovere le leve di tutta la vita torinese.

Nella relazione dell'architetto Alberto Ressa docente della Facoltà di Architettura presso il Regio Politecnico, che ha avuto per collaboratore per le arti plastiche e figurative il prof. Umberto Bogliani, si legge che l'autore ha inteso ideare, un edificio « solido come una fortezza, solenne come la civiltà fascista rinnovatrice di venti secoli di storia ». In questa affermazione è tutto lo spirito della nuova costruzione, che è stata progettata secondo gli intendimenti classici destinati a rivivere perfettamente nelle opere maggiormente rappresentative. Un alto basamento a forti squadrature, su cui si aprono a tre metri dal suolo le finestre del pianterreno, accentua il carattere di potenza dell'edificio, che è di forma rettangolare e si presenta come un blocco unico, servito nell'interno da due vasti cortili. Al primo piano sulle fronti principali si affacciano alte finestre, con forte chiaro scuro, destinato a creare, con il loro ritmo spaziato, l'elemento fondamentale dell'architettura. Il grande finestrone centrale è fortemente segnato alla base dalla massa scura del balcone arengario ed è sormontato da una possente aquila romana che sorreggе il Fascio Littorio. Lungo la facciata principale il fregio del palazzo è caratterizzato da un motivo decorativo e simbolico, costituito dal giuramento fascista in lettere a forte rilievo.

Un problema importante, che si è affacciato nel concorso di secondo grado, è quello della torre littoria, che nel progetto Ressa è stata collocata in una piazzetta laterale verso la via Cernaia, a 18 metri circa di distanza dal palazzo a cui è legata da un sagrato sopraelevato, abbellito anche da una grande statua in marmo, che costituirà non soltanto un elemento decorativo di grande importanza, ma anche, nel suo significato, il centro principale di tutta l'architettura esterna. La torre è alta circa 40 metri ed è quindi sopraelevata di 15 metri sull'edificio che misura 25 metri.

Il palazzo presenta una facciata principale verso il Corso Siccardi di cui abbiamo già descritti gli elementi decorativi. Nel progetto però sono contemplate anche due belle facciate laterali, l'una verso via Bertola, dove si eleverà la torre, l'altra verso piazza Arbarello dove — essenzialmente quando, come si spera, sarà sistemata la zona con la demolizione di un gruppo di case, così che la piazza raggiungerà la via Garibaldi — si potranno adunare imponenti masse di folla anche di 15 o 20 mila persone.

Il concetto generale seguito dall'autore è stato quello di creare un palazzo chiuso ed imponente secondo le classiche tradizioni italiane. L'edificio è percorso nel suo asse minore da un vasto atrio carrozzabile al pianterreno, che consente il disimpegno di tutti i vari gruppi di uffici ed adduce a due scale simmetriche ed ai gruppi di ascensori che portano ai piani soprastanti. Questo atrio disimpegna da un lato il grande salone dei rapporti e dall'altro il Sacrario, dinodochè anche imponenti colonne di migliaia di persone potranno attraversare l'atrio e trascorrere dinanzi al Sacrario senza intralciare il normale movimento e la vita dei vari uffici. Come si ricorderà l'architetto Ressa, unitamente al prof. Bogliani ha già realizzato, dopo aver vinto il concorso, l'attuale cripta sotto la Casa Littoria che costantemente non sarà modificata se non in particolari. Nella relazione è detto che il Sacrario è una chiesa e, come questa costituisce nella vita cittadina un'oasi di spiritualità e di raccoglimento, così il luogo sacro dei Caduti deve costituire un recinto chiuso ed isolato nel centro del palazzo. L'autore ha così creato re uno dei cortili un edificio esclusivamente destinato al Sacrario, chiuso fra robuste mura e delimitato da un corridoio di isolamento che lo circonderà come una zona di silenzio.

Al pianterreno troveranno posto il salone tessere del P.N.F., il salone della G.I.L., i servizi bancari, che avranno un accesso separato, il corpo di guardia, i servizi ambulatori ed assistenziali della G.I.L. ed altri uffici. Il salone di rappresentanza avrà un'ampiezza di 200 metri quadrati e potrà ospitare circa 2000 persone. Al primo piano avranno sede l'ufficio della segreteria politica ed amministrativa e dei Fasci femminili; al secondo gli uffici della G.I.L. e l'ispettorato della G.I.L. femminile; al terzo altri uffici della G.I.L., le associazioni dipendenti dal Partito, la Milizia Universitaria e al quarto infine servizi vari. Vi saranno inoltre due piani sotterranei, uno semi interrato, che sarà destinato ai magazzini, alle armerie ed alle autovetture; un altro sotterraneo ove saranno collocate le centrali termica ed elettrica ed i ricoveri antiaerei.

La costruzione sarà eseguita secondo i più stretti criteri antiaerei; le murature saranno tutte in mattoni a malta di cemento e soltanto in minima parte si farà uso del cemento armato. Anche nei criteri di finitura saranno seguiti gli stessi principii e le decorazioni saranno improntate alla massima praticità, e da sobria eleganza. La superficie occupata dalla costruzione sarà nel suo complesso di 5450 metri quadrati. Il volume fuori terra del palazzo misurerà di 84.370 metri cubi. Al volume del palazzo devono essere aggiunti oltre 26.000 metri cubi per la parte entro terra. Complessivamente l'edificio sarà dotato tra sale, saloni e uffici di 256 vani ottimamente disposti a seconda delle necessità organizzative della Casa Littoria.

Con particolare soddisfazione è da segnalare che anche gli altri progetti, pur non presentando tutte le qualità che hanno indotto la commissione a scegliere il progetto Ressa, erano veramente notevoli e dimostravano l'impegno di tutti i partecipanti al concorso per la migliore riuscita. La commissione era composta dal Segretario Federale presidente, e dai seguenti membri: ing. Ugo Sartirana, Podestà, dott. Luigi Meda, federale amministrativo, dott. Soria, vice federale, ing. Moretto per i Sindacati Ingegneri e architetto Midana per quello degli Architetti, prof. Albenga del R. Politecnico, prof. Pugno, preside della Facoltà di Architettura, ing. Pianitelli per l'Unione Industriale, col. Garavano insegnante di architettura presso la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, comm. Papo fiduciario di Gruppo Rionale e conte Ferretti di Castel Ferretto, ispettore di zona.

Torino nella nuova Casa Littoria avrà un edificio che costituirà non una maschina rinumanazione di vecchie forme, ma che rappresenterà invece l'espressione di quell'architettura aderente all'epoca nostra che ha fasto maggiormente in questi 8 realizzato in questa nostra Nazione maestra al mondo nell'arte del costruire.

Al. Vi.

Il Federale a Condove

I giovani dei Corsi di orientamento professionale hanno visitato ieri mattina le grandi Officine Moncenisio nella vicina Condove ove sono stati accompagnati dagli insegnanti e dal direttore dott. Malfettani. Anche il Federale ha voluto assistere a questa visita che è riuscita altamente proficua per gli allievi dei Corsi il cui interesse è di perfezionare sempre più le capacità tecniche lavorative degli operai e di avviarli verso la conoscenza dei principali problemi del tempo nostro.

Il Gerarca è stato accolto al suo arrivo dall'ing. Dotti direttore delle Moncenisio, dal camerata Castagnone, Segretario del Fascio, dalle altre autorità locali e dai dirigenti i Corsi professionali. Ha quindi avuto subito inizio la visita agli stabilimento che in questi ultimi tempi si è attrezzato con un maschinario modernissimo.

Poco dopo il Federale si è recato a visitare il nuovo ambulatorio, ormai pressochè ultimato, costruito dalle Casse Mutue mercè il generoso contributo delle Officine Moncenisio. Alle ore 12 ha avuto luogo un rancio offerto dalle Officine agli allievi che hanno poi, dopo aver visitato il Dopolavoro, fatto ritorno a Torino.

Istituto di Cultura fascista

Il 3.o concerto gratuito per il popolo

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, proseguendo nell'iniziativa di offrire gratuitamente al popolo una serie di manifestazioni musicali, organizza per la sera di sabato 4 giugno, nella Sala del R. Conservatorio « Giuseppe Verdi », gentilmente concesso, l'ultimo concerto del ciclo, comprendente musiche italiane e tedesche del '600 e '700. Canterà la signorina Marisa Merlo, il noto soprano torinese, vincitrice, nel 1933, del primo concorso nazionale di canto a Firenze, scritturata per due stagioni al Teatro della Scala di Milano e che si appresta a lasciare l'Italia per un impegno triennale assunto presso il Teatro Metropolitan di Nuova York. Marisa Merlo sarà accompagnata al piano dal valente Maestro Sandro Fuga. Anche per questo concerto la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista offrirà gratuitamente al pubblico un programma contenente le notizie storiche e commenti estetici scritti appositamente da una eminente personalità del mondo musicale cittadino.

Il pubblico sarà tempestivamente informato sulle modalità per il ritiro dei biglietti che, come le altre volte, saranno completamente gratuiti.

Il prossimo ritorno a Torino della medaglia d'oro cap. Botto

Un colloquio con la madre

Giovedì scorso — come è noto — è sbarcato a Napoli dalla nave ospedale Aquileia, proveniente dalla Spagna, il torinese medaglia d'oro capitano pilota Ernesto Botto, comandante la leggendaria 32.a squadriglia da caccia legionaria. Il nostro eroico concittadino giungerà a giorni a Torino. Abbiamo potuto avvicinare la madre dell'eroico combattente nel suo alloggio di via Vincenzo Monti 1 e l'abbiamo trovata tutta affaccendata a dirigere le operazioni del trasloco. « Debbo lasciare questo alloggio che mi era caro — ci ha detto la signora Annetta — per trovarne uno più adatto alle attuali condizioni fisiche di mio figlio. Andremo ad abitare in un alloggio al piano terreno rialzato in corso Montevecchio 53 ».

La signora Botto ci ha raccontato con voce commossa, dalla quale vibravano accenti d'orgoglio la vita del suo unico figlio. « Fino da bimbo, — ha detto — il mio Ernesto ha sempre avuto una passione sfrenata per i motori e l'aviazione. A sedici anni era un campione motociclista; a diciotto voleva entrare all'Accademia Aeronautica di Caserta, ma siccome lo desideravo continuasse gli studi al Politecnico. A ventidue anni finalmente Ernesto potè iscriversi al corso Grifo dell'Accademia Aeronautica e da quell'epoca, visto che quella era la sua vita, io — malgrado la morte del mio povero marito — sono stata la prima ad incoraggiarlo nella carriera intrapresa. L'unico mio dispiacere è quello di sapere che forse mio figlio non potrà più volare ».

Raccontandoci gli episodi della vita del figlio la buona signora si commuove, al pensiero che presto potrà stringerlo fra le sue braccia.

Chiediamo alla signora Botto se suo figlio le ha scritto qualche particolare del glorioso episodio nel quale si ricoprì di gloria e ci risponde che la notizia la ebbe dai giornali, perchè, prosegue, « Ernesto, per timore di farmi stare in ansia, non mi scriveva mai nulla delle sue gesta. Quando rimase ferito, mi scrisse che era guarito completamente senza accennarmi all'amputazione della gamba ».

I nostri lettori ricorderanno pure certamente l'epico duello aereo nel cielo dell'Ebro tra nove apparecchi legionari e trenta aeroplani rossi; quindici apparecchi nemici vano abbattuti. Il capitano Botto ferito alla gamba destra, sfracellata da un proiettile esplosivo, riuscì tuttavia con uno sforzo sovrumano a tenere il dominio del suo apparecchio e a fare ritorno al campo di Saragozza. Appena a terra perdeva i sensi e veniva raccolto dai compagni. Sei mesi e mezzo di ospedale, dieci trasfusioni di sangue, l'amputazione e Botto è guarito. Unico suo grande dolore, quello di non poter continuare a dominare i cieli della Spagna sgominando i rossi avversari.

La mamma lo attende nel nuovo alloggio approntato per lui...

La XII Leva fascista

Le cerimonie per la giornata di solidarietà con la Spagna di Franco

In applicazione di quanto ordinato con Foglio d'Ordini del P.N.F. n. 201, disponge che la XII Leva Fascista, unitamente all'annuale saggio ginnico-sportivo avvenga alle ore 18 allo Stadio Mussolini nelle seguenti: Ore 18 - 1) Saluto al Duce; 2) Alza Bandiera, radiocomandati dallo Stadio Olimpico del Foro Mussolini dal Segretario del P.N.F. che leggerà la formula del giuramento e comunicherà al Duce i dati relativi ai contingenti di leva; 3) Saluto al Duce cantato dalle forze della G.I.L. e che sarà radio-diretto; 4) Saggio corale che verrà radiotrasmesso; 5) Esercizi collettivi (eseguiti da Balilla) che saranno radio-comandati dallo Stadio Olimpico del Foro Mussolini; 6) Festa ginnastica. Ore 19,25 - 7) Ammaina Bandiera; 8) Saluto al Duce radio-comandati dal Segretario del P.N.F.

Vi presenzieranno le gerarchie del P.N.F. e della G.I.L., rappresentanze delle Forze Armate, di Associazioni, combattentistiche e d'arma e le organizzazioni del lavoro. Le XII Leva Fascista e la Festa Ginnastica saranno effettuate nello stesso giorno ed alla stessa ora in tutti i comuni della Provincia. Ho disposto che la Leva, anche nei centri minori, sia presentata da gerarchi e dirigenti.

UNIFORME. — Per tutta la giornata gli iscritti e le iscritte alle Organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

Imbandieramento ed illuminazione. — Sino al tramonto le vie saranno imbandierate ed a sera illuminate. Sulle piazze pubbliche presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O.N.D.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La popolazione saluta con spontaneo slancio i giovani della XII Leva fascista cresciuti ed allevati dal Regime per divenire dei cittadini soldati. A Torino, come in tutte le città d'Italia, farà seguito alla solenne cerimonia che sarà radiocomandata da Roma da S. E. Achille Starace Segretario del Partito, una festa ginnastica che avrà per protagonisti appunto i componenti la Gioventù italiana del Littorio. Alle ore 17,25 nello Stadio Mussolini si svolgerà questa cerimonia così tipicamente fascista a cui assisterà senza dubbio gran folla di popolo che accorrerà ad applaudire i giovani atleti e le giovani eleganti camerate. Alla festa ginnastica prenderanno parte 14.500 tra ragazzi e ragazze che dalle ore 18 alle 19,25 svolgeranno interessanti esercizi a cui assisteranno le più alte autorità cittadine ed il rappresentante della Spagna nazionale che oggi è a Torino per celebrare la giornata di solidarietà con la Spagna del generalissimo Franco.

Un messaggio di Italo Balbo al Segretario Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto il seguente telegramma:

« Il gesto significativo della consegna del gagliardetto di combattimento al Fascio di Gloda è stato compiuto oggi all'augusta presenza di Sua Maestà il Re Imperatore.

« Ringrazio vivamente la Federazione di Torino dell'offerta gradilissima ed assicuro che il nuovo villaggio agricolo saprà vivere e prosperare nell'ardente clima costruttivo dell'epoca di Mussolini. — *Maresciallo Balbo* ».

Il ritorno dei labari dei Carabinieri

Ieri mattina ha fatto ritorno da Roma il labaro dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo, accompagnato da una scorta d'onore. Un numeroso gruppo di ufficiali del Presidio, e rappresentanze delle Sezioni Carabinieri in congedo di Torino e di Moncalieri, coi rispettivi gagliardetti erano a ricevere il vessillo. Prestava servizio la banda musicale della Legione Carabinieri.

Il Consultorio per la pubertà inaugurato dal Prefetto

Con il nuovo Consultorio pro pubertà inaugurato ieri mattina da S. E. il Prefetto in piazza Cavour num. 16, nel palazzo dell'Istituto della Maternità, Torino si arricchisce di una nuova istituzione per lo sviluppo demografico. Il nuovo Consultorio che, esplicitamente viene a completare il centro di studio della sterilità, si propone di esaminare e prevenire la sterilità fin dalle sue prime manifestazioni e cioè nel periodo della pubertà.

Oltre a S. E. il Prefetto Barsotono, alla semplice cerimonia erano presenti il Preside della Provincia, avv. Quaglia, la Segretaria Provinciale dei Fasci femminili, contessa Cavalli, i rappresentanti del Federale, della Croce Rossa ed altre autorità e personalità. Gli invitati sono stati ricevuti dal prof. Cova, direttore della Clinica Ostetrica e dal prof. Pozzi che sono i due direttori del nuovo consultorio e dai medici e ostetriche dell'Istituto della Maternità. Il prof. Pozzi, dopo aver porto il saluto a S. E. il Prefetto, brevemente, ma efficacemente, ha spiegato gli scopi che si prefigge il nuovo consultorio. Quindi, accompagnate dal prof. Cova, le autorità hanno visitato prima i nuovi locali del consultorio, poi quelli del centro di studio della sterilità e l'Istituto della Maternità. Prima di lasciare l'Istituto, S. E. il Prefetto ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dall'Istituto a favore della maternità.

Il Consultorio per la pubertà, sarà tenuto tutti i mercoledì non festivi alle ore 15. Non saranno ammesse che pazienti accompagnate dalla madre o da parenti. La visita, gratuita, sarà fatta dai Direttori del Centro coll'assistenza di dame infermiere della C. R. I. Le eventuali cure ormonali saranno fornite gratuitamente alle indigenti.

Il Giappone 1938

Una conferenza di Farrère venerdì prossimo a Torino

Venerdì prossimo, 3 giugno, Claude Farrère, Accademico di Francia e grande amico dell'Italia, l'uomo che due anni or sono spiccò fra gl'intellettuali francesi un movimento di protesta contro le sanzioni, sarà ospite di Torino. Egli terrà al teatro Carignano alle 21,15, la sua conferenza sul tema « Il Giappone 1938 ». Grande interesse susciterà di certo questo avvenimento. E' noto infatti che l'autore de « La battaglia » e « I fumatori d'oppio » fu già al Giappone nel 1899 e che vi tornò nel gennaio di quest'anno per espresso invito del Governo Imperiale.

La sua documentazione intorno al progresso della grande Nazione amica di Estremo Oriente è forse l'unica. La conferenza verrà già letta dallo scrittore a Roma al Teatro Valle mercoledì 1.o giugno.

Panificazione con farine miscelate

Tutti i panificatori di Torino per invito del Sindacato provinciale « panificatori ed affini » sono convocati per domani alle ore 17 in Via Maria Vittoria, 27, per importanti comunicazioni sulla panificazione con farine miscelate.

Grave incidente stradale

Ieri notte, verso le ore 24, la motocicletta su cui si trovavano certi Giuseppe Bertolone di 35 anni e Pasquale Varetto di 29 anni, sul ponte dello stradale di Leinì si è scontrata con una automobile guidata da certo Pignatta, per ora non meglio identificato. Entrambi i motociclisti sono stati ricoverati alla Astanteria Martini ove sono stati ricoverati con prognosi riservata per la frattura del cranio.

Un braccio amputato. — Vittima di un infortunio sul lavoro è stato ieri l'operaio Carlo Zena fu Luigi, abitante in via Pisa 12, che mentre lavorava in via Nizza 54 presso il sig. Giovanni Rivetti si è lasciato prendere un braccio dall'ingranaggio di una macchina che glielo ha stritolato. Alle Molinette, i sanitari hanno dovuto amputare il braccio destro dell'infortunato.

Incendio in un alloggio di via Cagliari. — Per cause imprecisate, si sviluppava un incendio nell'alloggio del signor Antonio Casale, in via Genova 102. I pompieri in breve spegnevano completamente il fuoco. Tremila lire di danni.

FIOCCO AZZURRO

La nascita di un vispo maschietto ha allietato, venerdì sera, la casa del Comm. *Giuseppe Tortonese*.

Alla sua gentile figliola signora *Rita Vicentini*, mammina felice, i nostri rallegramenti ed auguri.

Per liberarsi dagli inquilini

Sistema spiccio di un padrone di casa

Spranga la porta dell'appartamento entro il quale un cane rimane digiuno per sei giorni

Il fatto è accaduto alla porta della nostra città. In un alloggio abitato da certo Angelo Cangiolo, dalla moglie di questi e da un figliolo di otto anni, nonchè da un grosso cane lupo. Proprietario dell'immobile Augusto Ristoro, il quale desiderava da tempo di sbarazzarsi dell'inquilino sempre ritardatario nel pagamento del fitto, ed anzi, a fine gennaio dell'anno scorso, moroso di tre mensilità di fitto arretrate. Viste inutili tutte le sollecitazioni rivolte al Cangiolo, il padrone di casa pensò essere venuto ricorrere alla autorità per ottenere lo sfratto.

Attese che il capo famiglia si recasse al lavoro, che la moglie di questi accompagnasse il figliuolo a scuola per applicare alla porta dell'alloggio dell'inquilino un ostensorio complicato che nessuno un fabbro sarebbe riuscito ad aprire; — lucchetto poi sull'esterno della porta un cartello sul quale scrisse: « Biglietti della lotteria del proprietario di casa che è la stessa cosa ».

Dall'interno dell'alloggio il cane inferocito abbaiava furiosamente. Avvenne che a passeggiare sul ripiano della scala di fronte alla porta dell'appartamento così sprangato si trovarono i coniugi ed il loro figliuolo, impossibilitati ad entrare malgrado ogni tentativo. La notte la famigliuola dovette trascorrerla presso alcuni parenti e così i cinque giorni successivi. Il cane lupo al quarto giorno non dava più segni di vita e fu trovato quasi morente al solo scopo allorchè per l'intervento di persona estranee il violante Ristoro si decise ad aprire nuovamente l'alloggio. La denuncia sporta contro di lui per esercizio arbitrario delle proprie ragioni e per violenza sulla cosa venne archiviata per il sopravvenuto decreto di amnistia, ma la causa trasportata in sede civile. La parti sono comparse avanti il Pretore: il Cangiolo ha richiesto il risarcimento dei danni materiali e morali subiti, nonchè il rimborso delle spese occorse per far curare il cane lupo che fu miracolo non morisse. Il Ristoro ha invece sostenuto di avere agito legittimamente.

— Se hanno davvero operato per sbarazzarsi dell'inquilino — dice — hanno impiegato finalmente che occorre pagare se si vuole ottenere qualche cosa!

La causa è stata rinviata per dare modo alle parti di produrre una documentazione richiesta dal Magistrato.

Bollettino demografico

20 Maggio 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	20
Matrimoni trascritti	20

STATO CIVILE

28 Maggio 1938-XVI

Nacque Angela m. Bertolone, a. 39, di Torino, casalinga, via Massena 36 — **Matrimonio Amalia** di Enrico, a. 38, di Busto Arsizio, religiosa, viale E. Picco 45 — **Contardi Caterina** m. Boris, a. 33, di Tortona, casalinga, via Giotto 31 — **Levi Cicilia** v. Camis, a. 92, di Chieri, ariata, via G. Casalis 11 bis — **Giors Silvia** v. Marlino, a. 78, di Pinerolo, sciata, via Papacino 3 — **Borio Teresa** fu Pilliberto, a. 67, di Baldissero T., pensionata, strada Lucento 56 — **Deruna Anna** m. Puerario, a. 70, di Pellone, casalinga, via Bari 1 — **Bonetto Francesco** fu G. Battista, a. 84, di Torino, orticoltore, via Bardonecchia 69 — **Giordano Celestina** di Michele, a. 20, di Nuire Canavese, impiegata, via Bertrand 5 — **Bassero Renato** di Francesco, a. 9, di Torino, scolaro, via Principe Tomaso 76 — **Bosco Emilia** fu Michele, a. 54, di Torino, impiegata, via Ulsto 10' — **Richiardi Cicilia** v. Marlonda, a. 51, di Torino, casalinga, S. G. Morisori 37 — **Malabaila Camilla** fu Michele, a. 57, di Villafranca d'Asti, nubile, via Duprè 2 — **Lampiano Ernesto** fu Vittorio, a. 71, di Torino, fattoriere, via Andorno 49 — **Dellacasa Angela** v. Fumagalli, a. 77, di Mortara, casalinga — **Cricelli Fabrizio** fu Giovanni, a. 74, di Milano, valigiaio — **Meinero Guglielmo** fu Pietro, a. 61, di Andrate, fabbricante — **Rosso Secondo** fu Carlo, a. 67, di Torino, contadino — **Chiambretti Enrico** fu Domenico, a. 58, di Cirié, telegrafino — **Ambrosione Domenica** v. Novarese, a. 69, di Fontanetto Po, casalinga — **Tarlone Carmelo** fu Bernardo, a. 45, di Narcete, giornaliero — **Carrera Lucia** ved. Amianotti, a. 69, di Villarbasse, casalinga — **Gabri Giuseppina** m. Piazza, a. 56, di Glaglione, casalinga — **Calvetti Teresa** di Giacomo, a. 1, di Torino — **Agostino Fernando** di Nicola, a. 15, di Giaglano Isnitz, studente — **Sabatino Ignazio** di Secondo, a. 26, di Carignano, insettore — **Calliera Emanuele**, a. 46, di Moncalvo, commesso munic. — **La Cicdna Antonino** di Giuseppe, a. 27, di Reggio Calabria, carpentiere.

Farmacie aperte oggi

Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Annunziata, via Stradella 198 — Aurora, corso Giulio Cesare 83 — Borgo, via Nizza 15 — Bramino, corso Vitt. Emanuele 76 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 5 — Busatti, via Mogliervre 56 — Campazino, via Nizza 183 — Canestri, via Santa Giulia 36 — Cervino, corso Vercelli 113 — Cooperativa 34, via Pietro Micca 2 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 10 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Mantelliero già Bertolio, via Massini 34 — Muggia, corso Francia 1 — Olivero e Bassello, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Penna, via Cernaia ang. via San Dalmazzo — Picco, via Bacchi 46 — Pilonetto, corso Moncalieri 367 — Navarra, via Bellezia 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Sassi, corso Casale 300 — Tesoriera, corso Francia 228 — Universale, via Po 14.

Seguendo la Cronaca

I TESSUTI RIBASSANO

a questo fenomeno è ormai noto a tutti, come è pure noto agli acquirenti che i veri ed eccezionali ribassi si riscontrano in questi giorni alla grandiosa e seria Liquidazione per realizzo che si sta svolgendo, con sempre crescente successo, in via Lagrange ang. Gioda.

La folla, che giornalmente invade questo negozio, trova impensate l'assortimento delle migliori qualità di tessuti (stagione primavera-estate) per signora e per uomo, e constata che i prezzi sono assolutamente imbattibili.

Ne citiamo alcuni:

Crespo rajon fantasia; Venus lisgeria opaco, a L. 1,90. Seta pura Rodolin, fantasia mm lino L. 3,90. Crespo floreale doppia altezza Lire 3,90; marocchino, crespo opaco fantasia (matelassé) L. 4,90. Taglio cassetta L. 9,50 tutto il taglio. Taglio abito uomo mt. 3,80 L. 48-68-90-112-125 tutto il taglio completo. Nelle stesse proporzioni di prezzo è tutto il resto assortimento di magnifici tessuti esistenti.

Visitate oggi l'esposizione nelle vetrine: vi convincerete delle eccezionali occasioni offerte da questa liquidazione.

IN CAMPAGNA

si falciano i prati: in via Giannone si falciano i prezzi:

Alla grande

Liquidazione per sgombro locali

dei Magazzini Arten, i vantaggi usuali, ma nelle qualità che nei prezzi, offerti da questa importante Ditta, sono attualmente resi ancor più allettanti dalle eccezionalissime riduzioni di prezzi che non si presenteranno mai più!

Tela cotone cm. 240 L. 10,50 il mt.
Tela cotone cm. 150 L. 6,80 il mt.
Tela inlata cm. 240 L. 16,50 il mt.
Tela inlata cm. 150 L. 9,50 il mt.
Mista canapa cm. 240, 16,50 il mt.
Tela puro lino cm. 240 L. 35 il mt.
Tela puro lino cm. 270 L. 30 il mt.
Asciugamani cotone L. 2,20 - 3,50
Asciugamani puro lino L. 8
Servizio tavola 6 pers. L. 17,50
Tovaglioto cm. 155 L. 8,50 il mt.
Tovaglioli analoghi 56/55 L. 1,75
Catalogne culla (rosa) L. 7,50
Camicie notte signora L. 6,50-9,50
Camicie notte uomo L. 11
Due capi madapolam signora L. 8
Idem pelleovo L. 7,50
Traliccio materassi L. 4,50 il mt.
Velo per tende L. 2 il mt.
Sopracoperte 2 piazze L. 35
Catalogne una piazza L. 12,50
Idem bellissime fantasia L. 45
Tappeti tavola gobelin L. 9,50
Madapolam L. 2,50, *Pelleovo* 3,75
Batista puro lino cm. 80 L. 9,50

per citare alla rinfusa qualche articolo fra mille e mille disponibili per la casa, la villeggiatura, il corredo, alberghi, istituti, ospedali, ecc.

Arten, via Giannone 3 (cortile) svoltando da Piazza Solferino.

DOVETE VIAGGIARE ? Una lista di articoli che si possono comperare « da BIANCHI »

Bauli da L. 52 a L. 298.
Casse e cassette per militari da L. 58 a L. 82.
Bauli armadio da L. 350 a 950.
Valigie armadio da L. 149 a 350.
Valigie ricco assortimento di tipi e qualità per *viaggi popolari* e *viaggi neri*, da L. 18 a L. 825.

Quanto vi è di più moderno nelle valigie e cappelliere in canapa e tela fantasia.

Necessari per viaggio, grandissima scelta, da L. 24 a L. 780.
Cinghie per coperte da viaggio.
Plc-nic da L. 150 a L. 495.
Sacchi per montagna.
Cuscini per viaggio.
Borse da viaggio dalla più modesta alla più lussuosa.
Borse da spiaggia in tela e in tessuto gommato.
Cartelle legali da L. 35 a 240.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

COSTUMI DA BAGNO e articoli da spiaggia

La Ditta che offre una scelta grandiosa, le marche migliori, tutte le qualità, tutti i modelli e tutti i prezzi:

Ditta LEOPOLDO GROSSO
via Garibaldi 5 ang. XX Settembre

CROCIERE E VIAGGI

A Parigi per il Campionato Mondiale di calcio (15-20/6) affrettate le prenotazioni non impegnative
(quote da Lire 485)
« *Utrax* » Manzoni 38, Milano.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so del Teatro di Venezia) - Ore 15,15 e 21,15 « Una delle ultime sere di Carnovale » di C. Goldoni (Prezzi popolari).
ROSSI PACODA: ore 17 e 21 Danze.
CHALET VAL.: ore 17 e ore 21 Danze.
GRAN MAGO DANIEL: Capel, tram 14.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. di Riviste *Vivienne D'Arys*

SAVOIA BAGNI

16 e 21 Danze, Orchestra Tavazza

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il demone del gioco » con Pierre Blanchar, M. Ossray. Oltre il programma: « Il Führer a Firenze ».
AMBROSIO: « Ambizione » con K. Arnold, F. Farmer, J. Mc. Crea. Oltre il programma: « Il Führer a Firenze ».
CORSO: « La via dell'impossibile » (Metro). Bennet, Grant Young. Successo.
CHIABRELLA: « New York si diverte » e Comp. Riv. Gabri. L. 1,50-2,50-4,7.
V. EMANUELE: Celebrità non si è mai soli Young e Comp. Rivista «Serrano».
BALDO: « La vita futura » con Raymond Massey, Sophie Stewart, A. Todd e Manovre di guerra aerea e Furbara.
IDEAL: « Non ho sonno » John Barrymore, Regno Gran Varietà.
ETATEO: « La moglie cerca marito » con Loretta Young, Tyrone Power e Manovre di guerra aerea e Furbara.
ALFI: Una donna si ribella, Mayburn.
NAZIONALE: « Il filibustiere. F. March
MAFFEI: « Labbra ingannate » e Rivista.
MASSIMO « La vita a vent'anni » Robert Young, Florence Rice, L. Barrymore
COLOSSEO 100 uomini e una ragazza
ITALIA: « Uragano » Lagneur. Ultime
TORINESE « Magnifico brutto. Ultime
SAVOIA: « Manovra di guerra » De Rica
REGINA: « L'isola delle perle » (a colori).
IMPERO: « Angelo bianco » e 3 Lupetti
BELGIO (c. Belgio 53): « Yochivara ».
ITALIA (Via Nizza, 138): « Saratoga »
AQUA: « Figlia perduta » e Varietà.
RADIUM: « Senza perdono » e Varietà.
IMPERIALE: « La costa dei barbari ».
FORTINO: Un giorno alle corse e Var.
SOCIALE: « Isola delle perle (a colori)
DIANA (2 films): « Regina della Scala » e « Maturino racconta » con R. Taylor
PIEMONTE: « Ultimi giorni di Pompei »
DANTE: Chi è più felice di me? Schipa
ITALIANO Colombo 28: Turbine bianco
VINCIGLIO: « Sono stato io! » e Var.
P. NUOVA Fascino di Bohème (dalle 10)

LA VITA FUTURA che trionfa al BALBO

è un film spettacoloso:

costò 40 milioni

e anticipa, attraverso una fantasia impressionante e una tecnica portata alla sua più potente espressione, quella che sarà l'esistenza dell'

Il problema cecoslovacco

Ripresa di conversazioni tra Hodza e i Sudeti

Praga, 28 maggio.

Il Presidente della Repubblica, Benes, ha festeggiato oggi il suo 54° compleanno in una atmosfera politica interna non invidiabile. Gli sono pervenute tuttavia felicitazioni da parte del Governo, dell'Esercito, del Corpo diplomatico e delle varie associazioni nazionali.

Alla vigilia della nuova giornata elettorale di domani nel paese regna relativa calma tanto più che oggi le conversazioni tra il Governo e i rappresentanti dei Sudeti sono state riprese. Al riguardo è stato pubblicato il seguente comunicato:

« Nel pomeriggio di oggi i deputati del partito dei tedeschi dei sudeti Kundt e Peters hanno continuato i colloqui intavolati dal Presidente del Consiglio con Henlein il 23 maggio. Dopo avere discusso le questioni di attualità più urgenti allo scopo di ritornare ad una situazione normale, è stato concluso l'accordo necessario alla continuazione delle trattative ».

Il partito dei Sudeti ha pubblicato un comunicato identico.

Il Ministro degli Esteri, Krofta, ha ricevuto oggi il Ministro di Gran Bretagna Newton.

La delegazione degli slovacchi d'America recante il testo degli accordi di Pittsburg, è giunta oggi a Ruzomberok nella Slovacchia. La delegazione è stata ricevuta da mons. Hlinka, capo del partito popolista slovacco, poi, accompagnata dal senatore Mederly, sindaco della città, si è recata a rendere omaggio alle tombe degli slovacchi che nel 1907 furono vittime della sommossa di Cernova contro il Governo ungherese.

Il direttore del Dipartimento dell'Europa Centrale del Foreign Office, William Strang, ha lasciato Praga stamane per recarsi a Berlino.

Le autorità governative hanno deciso di portare da 5 a 10 chilometri la larghezza della fascia corrente lungo la frontiera che non deve essere servolata dagli aviatori civili.

All'ultima ora si apprende che nella riunione odierna i delegati dei Sudeti hanno rimesso il testo delle loro rivendicazioni al Governo cecoslovacco. Queste si basano sui famosi otto punti esposti da Konrad Henlein nel suo discorso di Karlsbad che presentano più particolareggiatamente. La precisazione delle rivendicazioni sudetiche preannuncia l'imminenza di un colloquio tra Benes e il capo dei Sudeti Henlein.

L'inquietudine di Praga nelle segnalazioni di Berlino

Berlino, 28 maggio.

La seconda domenica elettorale cecoslovacca è, come si può bene immaginare, attesa in questi circoli con le preoccupazioni che la situazione determinata dalla crisi delle scorse giornate ma più che altro le nervose, irrevedute e precipitose misure del governo cecoslovacco non possano purtroppo che giustificare. La calma relativa — si osserva — ecco la quale potè svolgersi sette giorni or sono la prima giornata elettorale, ha purtroppo dimostrato che il mantenimento dell'ordine e della tranquillità non è in Cecoslovacchia, in questo momento, un merito, anzi, a rigor di termine non è nemmeno più una funzione del governo cecoslovacco bensì, per quanto riguarda intanto il territorio sudetico, si è dimostrata una naturale prerogativa unicamente del senso di responsabilità e di disciplina della popolazione tedesca, non altrettanto, ma dalle sue formazioni e dai suoi servizi di sicurezza, di fronte a cui l'apparato di forza e le misure prese dal governo non hanno funzionato che come provocazioni. Ha domenica scorsa poi, a questa parte, il governo cecoslovacco, lungi dal revocare o attenuare queste sue misure, come le continue asserzioni di distensione di Londra e di Parigi avrebbero potuto lasciar supporre, non le ha che aggravate, il che si è reso manifesto durante il corso della settimana con la inevitabile conseguenza dell'accavallarsi e moltiplicarsi degli incidenti che hanno messo in serio rischio la pace.

Di questi incidenti, l'ultimo, le sconfinamento di aerei a Gmelina appare a questa stampa il più significativo e sotto ogni aspetto il peggiore prometterebbe, perchè venendo dopo le assicurazioni date dal governo cecoslovacco, in seguito alla protesta tedesca e spontaneamente dopo le misure prese e gli ordini emanati alle unità militari, dimostrerebbe una cosa scoraggiante, preoccupante e, anzi, allarmante: la totale inefficienza cioè degli ordini del governo centrale e la straordinaria difficoltà degli ordini militari di arrivare alla periferia. Come si possono conciliare — domanda il *Berliner Tageblatt* — questi incidenti con l'ordine dato dall'autorità militare di cessazione dei voli per una zona di 5 km. lungo il confine?

« La conclusione da trarne è evidente: o il governo di Praga non ha più alcuna influenza sull'elemento militare oppure è' comando militare non ne ha più alcuna sui suoi sottoposti, o vero c'è una seconda ipotesi: le dichiarazioni e le assicurazioni così del governo come delle autorità militari non erano veritiere; in ogni modo non esiste in questo momento a Praga un'autorità che sia capace o si senta in grado di assicurare il non ripetersi di quanti eccessi che mettono in pericolo la pace ».

Commentando le intenzioni inglesi di mandare suoi osservatori nel territorio dei Sudeti, la *Correspondenza Politica Diplomatica* rileva come da parte tedesca non solo non si abbia a ciò nulla da obbiettare, ma non si può esserne che lieti. Anzitutto una decisione di questo genere, per lo stesso bisogno che rivela di esatte informazioni, starebbe a dimostrare di per se stessa la dubitabilità di una situazione e di un sistema di informazioni, quale quello cecoslovacco; in Germania, dunque, non si potrebbe essere che lieti che si potessero avere autentiche informazioni, sia sulla realtà del mantenimento della promessa di libertà, parità e giustizia in Cecoslovacchia, sia sulle false giustificazioni e premesse di fatto che avrebbero determinato quella mobilitazione la quale ha così repentinamente raggiunto l'effetto opposto a quello che, secondentemente si ripromatteva e, in ogni modo opposte alla tranquillità ed all'ordine.

Giuseppe Piazza

Lieve ottimismo

La smobilitazione cèca a dopo il 12 giugno ?

Londra, 28 maggio.

Gli ambienti politici inglesi continuano a seguire con attenzione gli sviluppi della crisi centro-europea. Mentre qualche settore continua a considerare la situazione con ottimismo, o per dir meglio, con pessimismo meno nero, la maggioranza degli osservatori prima di lasciare trapelare il minimo filo di ottimismo mette le mani avanti per dire che la crisi non è affatto superata; tutti però concordano nel ritenere che durante questo week end non vi saranno sorprese e si deve intendere sorprese spiacevoli. Si considera che per superare lo stadio acuto della crisi sia necessario prima di tutto che vengano avviate le trattative fra Henlein e Hodza e al sa quale è l'eccezione preliminare posta dal leader sudeto, cioè la smobilitazione delle truppe richiamate nella notte del sabato scorso.

La missione di Strang

Il collaboratore diplomatico del *Sunday Times*, occupandosi di tale punto morto, scrive di sapere che Hodza ha invitato Henlein a presentare un memoriale contenente le sue richieste, in modo che il governo possa dedicare ad esse la propria attenzione nei giorni che precederanno la smobilitazione delle truppe che si prevede avverrà il 12 giugno a periodo elettorale chiuso.

Il citato collaboratore diplomatico conferma quindi quanto scriveva stamane il *Daily Telegraph*, cioè che la missione di William Strang, capo del dipartimento dell'Europa centrale al Foreign Office, scrivendo che la visita di questo alto funzionario a Praga, Berlino e Parigi non ha altro scopo che quello di avere conversazioni con i rappresentanti diplomatici britannici in tali paesi, e afferma ancora che egli non ha avuto discussioni con uomini politici cecoslovacchi o con rappresentanti del movimento dei Sudeti.

« La sua visita — continua il giornale — è in armonia con la politica britannica di mediazione ».

In quanto alla polemica fra i giornali di qui e quelli di Berlino provocata da quello che la stampa tedesca ha definito un bluff, è interessante notare come il *Sunday Times* di Domenica declini all'argomento il suo primo editoriale; è facile leggere fra le righe dell'articolo se non una vera e propria ritrattazione almeno l'ammissione che la stampa inglese ha poco o molto esagerato cantando le lodi di un San Giorgio redivivo e nuovamente vittorioso. Il giornale scrive:

« Siamo spiacenti per gli attacchi della stampa tedesca, prima di tutto perchè sono immeritati (è vero che il *Sunday Times* non li merita; ma cosa dire della stampa laburista o liberale?), ma anche perchè essi possono impedire l'opera conciliatoria cui si è impegnata la Gran Bretagna. E' importante dire tuttavia che la Gran Bretagna non intende deflettere nonostante la polemica, da tale politica. Essa si mantiene pronta e volenterosa a agire come mediatrice in uno spirito di lealtà e di amicizia verso entrambi i paesi ».

Quanto allo sviluppo dell'azione diplomatica i giornali si occupano ancora dell'invio di osservatori in Cecoslovacchia. Però bisogna notare che gli stessi inglesi non sono più tanto entusiasti dell'idea, in quantochè essa impegnerebbe troppo il governo britannico nelle complicazioni europee. E a questo proposito l'*Evening News* scrive questa sera che sarebbe molto meglio inviare in ogni caso osservatori appartenenti a Stati non grandi potenze. Comunque pare difficile che si faccia in tempo a prendere le disposizioni necessarie per l'invio di tali osservatori i quali, secondo il progetto originale, avrebbero dovuto trovarsi in loco durante le elezioni e perciò si comincia a parlare di commissione internazionale di inchiesta per investigare sulla situazione nella zona abitata dai sudetici.

La giornata italiana pro Spagna

Con grande vistosità di titoli e di impostazione il *Daily Herald* ha pubblicato stamane la non nuova notizia dell'arrivo a Londra del generale Vuillemin, capo di Stato Maggiore dell'aeronautica francese, il quale giungerà domani. Il giornale dice che tale visita costituirà il passo iniziale di una stretta collaborazione fra l'aeronautica britannica e quella francese. Tale collaborazione comprenderà frequenti spostamenti delle squadriglie britanniche ad aerodromi francesi, in modo che i piloti e i mitragliieri possano familiarizzarsi col terreno e con l'attrezzamento degli aerodromi militari francesi di cui sarebbe stata preparata una intera cartina per uso esclusivo dell'aeronautica britannica.

Tutti i giornali di stamane e quelli di questa sera hanno pubblicato caratteri vistosi il programma per la giornata di solidarietà con la Spagna nazionale che sarà celebrata domani in tutta Italia e nell'Impero. Nei giorni scorsi la stampa britannica aveva fatto prevedere che il Duce avrebbe in tale occasione pronunciato un discorso, e questo era attesa con grande interesse a Londra anche in vista delle trattative italo-francesi le quali, arenatesi in seguito alle precise notizie di contrabbando di armi alla Spagna rossa, potrebbero essere riprese dopo che la Francia ha aderito alla proposta fatta dal Primo Ministro britannico per la chiusura della frontiera; ma bisogna tuttavia avvertire che al Comitato Plymouth durante la seduta di giovedì non si è riusciti a smuovere la Russia sovietica dal suo atteggiamento sabotatore e che il Comitato dovrà ancora decidere — prima che il piano Chamberlain possa essere presentato insieme agli elaborati delle commissioni tecniche alle due parti in conflitto e quindi poste in situazione — se nella eventualità che Mosca mantenga la sua tattica esso potrà decidere e agire anche senza unanimità.

Leo Rea

Krofta dichiara che la situazione è migliorata

Parigi, 28 maggio.

Intervistato dall'inviato speciale dell'*Excelsior* a Praga, il ministro degli Esteri cecoslovacco Krofta ha dichiarato che la situazione è nettamente migliorata.

« La tensione si è calmata — ha detto, — Noi apprezziamo al giusto valore l'iniziativa presa dall'Inghilterra per mantenere la pace nell'Europa centrale. Noi non possiamo che felicitarci del fatto che l'Inghilterra, pur non essendo vincolata con noi da nessun impegno, abbia manifestato la sua intenzione di mantenere la pace nell'Europa centrale, ponendosi in tal modo indirettamente come protettrice della Cecoslovacchia. Tuttavia, ho la ferma convinzione che è mostrandoci decisi a difenderci che noi possiamo garantire meglio la nostra sicurezza. Noi speriamo tuttavia che i Paesi alleati con noi verranno in nostro aiuto nel caso che il peggio si producesse, ma noi dobbiamo anzitutto essere pronti a difenderci e siamo pronti a farlo. Per le nostre alleanze dobbiamo sottolineare che la Cecoslovacchia non ha che patti difensivi. Il nostro paese non è terra da aggressione. E' assurdo pretendere che noi formiamo in certo qual modo un marciapiede che la Russia potrebbe utilizzare per attaccare la Germania ».

Il giornalista, avendo chiesto quello che egli pensasse delle rivendicazioni di Henlein relativamente al mutamento di politica estera della Cecoslovacchia, il signor Krofta ha risposto:

« Noi non desideriamo modificare la nostra politica estera. Vogliamo rimanere fedeli agli amici che si sono venuti in aiuto durante degli anni. D'altra parte noi terremo a mantenere le nostre relazioni con le altre potenze. Il signor Henlein ha detto che desiderava un miglioramento delle relazioni fra la Cecoslovacchia e la Germania. Noi non chiediamo nulla di meglio. Aggiungo del resto che il signor Henlein e il suo partito hanno perfettamente il diritto di influenzare la nostra politica estera nella cornice del sistema parlamentare e anche di essere rappresentati in seno al Governo. Soltanto i mutamenti di politica estera debbono essere accettati dal Parlamento e non possono costituire la condizione di un accordo. Conviene ricordarsi che la Cecoslovacchia è sempre disposta a estendere il campo delle sue amicizie per non dipendere da uno Stato solo ».

Gli aerei nipponici bombardano Canton

Oltre 150 bombe gettate in due incursioni - I quartieri più popolati trasformati in un rogo - La popolazione in preda al panico

Hong Kong, 28 maggio.

Ingenti rinforzi stanno giungendo ai presidi cinesi di Hankow e di Fuchio, dove si prevedono sbarchi nipponici. L'intensificazione dell'attività bellica giapponese sulle coste della Cina meridionale, ha indotto anche il comando della locale base britannica a prendere delle misure precauzionali. Al largo di Hong-Kong, infatti, incrociano quattro incrociatori, alcune flottiglie di cacciatorpediniere e di sottomarini e una nave porta aerei.

Nella giornata, infine, si è avuto notizia di due bombardamenti che l'aviazione nipponica ha effettuato oggi della città di Canton. Tale bombardamento non è stato per nulla inferiore a quello disastroso del settembre scorso, durato tre giorni. Le incursioni oggi sono state due, ma compiute da masse assai numerose di apparecchi. Le bombe hanno sviluppato incendi eccezionalmente estesi nei quartieri più densamente popolati della città, i quali questa sera sono un unico rogo. La popolazione terrorizzata si è riversata sui ponti, per riparare nell'entroterra, al di là del fiume. Ben presto su di essi vi è stato un tale ingorgo di masse umane, cariche di bagagli di ogni genere, che molti individui sono rimasti travolti e uccisi o feriti. Dopo due ore altre squadriglie sono comparse nel cielo della città e vi hanno lanciato il loro carico di bombe.

Terminata anche questa seconda incursione, gran parte dell'abitato per qualche tempo ha avuto l'aspetto di una città morta. Sia gli incendi continuavano la loro opera distruggitrice e bruciavano i cadaveri dei morti nelle esplosioni delle bombe. I superstiti erano tutti nelle zone dei ponti. Sembra che complessivamente siano state lanciate oltre centocinquanta bombe di grosso calibro e altre di calibro minore. La popolazione è in preda al panico, perchè teme che anche questa volta il martellamento aereo abbia a durare tre giorni.

(United Press)

I foschi drammi della Russia sovietica

Il gen. Goriacieff uno degli accusatori di Tukacevski « soppresso » - Un bastimento incendiato a Odessa: 20 vittime - L'incaricato della flotta del Baltico ed il suo aiutante ci sarebbero suicidati

Varsavia, 28 maggio.

Un altro generale che faceva parte del tribunale che condannò a morte il maresciallo Tukacevski è stato soppresso in via amministrativa in una delle segrete della Lubianka. Da Mosca infatti viene confermata la notizia secondo la quale il gen. Goriacieff uno dei capi, più in vista vicini al maresciallo Budienny della cavalleria sovietica è stato in seguito a sentenza emanata dal collegio speciale delle Ghepeù condannato a morte. L'esecuzione è avvenuta subito dopo l'uscita dell'imputato dalla sala della riunioni del cosi detto collegio speciale della Ghepeù.

Il gen. Goriacieff che insieme a Budienny e al maresciallo Yegorof aveva sostenuto l'accusa contro il suo compagno d'armi maresciallo Tukacevski era stato arrestato sotto l'imputazione di avere ordito un complotto che avrebbe dovuto portare alla soppressione di Stalin e del maresciallo Voroscilof. E' difficile se non impossibile poter controllare la veridicità dell'accusa, ma certo è che il Cremlino ha voluto sbarazzarsi del gen. Goriacieff organizzatore della cavalleria sovietica perchè proveniente dallo stesso ambiente di Tukacevski e sopra tutto perchè tradiva una libertà di iniziativa che non poteva essere ben vista dal commissariato alla guerra e da Stalin il quale è assillato dalla continua preoccupazione di veder sorgere un qualsiasi elemento minaccioso alla sua persona e alla sua sanguinaria strapotenza.

Delle risultanze del processo contro il gruppo Rykof Bukarin si tenne a sapere che alcuni ufficiali di cavalleria di stanza a Mosca avevano stabilito di entrare con la forza al Cremlino per arrestare o sopprimere Stalin, Voroscilof e Jesciof. Soltanto un mese fa si sarebbe venuti a sapere che a capo di questo complotto era il comandante della cavalleria sovietica della Russia bianca. Il suo nome è stato tenuto segreto.

Da Mosca giunge notizia di una spaventosa catastrofe avvenuta nel porto di Odessa. Un bastimento carico di armi e di munizioni che era in procinto di levare le ancore alla volta di Barcellona per cause non ancora accertate si è incendiato. Lo scoppio delle munizioni oltre a provocare la morte di una ventina di marinai e di operai ha investito anche gran parte dei magazzini del porto che sono andati distrutti dalle fiamme. Le autorità sovietiche attribuiscono lo scoppio a un gruppo di trotzkisti che aveva organizzato un comizio operaio nella zona del porto di Odessa. Il segretario del partito di Odessa Cernic è stato arrestato sotto l'accusa di avere favoreggiato gli autori dell'attentato.

Sempre da Mosca si ha che dà corso immediato la voce secondo cui l'incaricato politico della flotta del Baltico, Kalininkov e il suo aiutante Pantiukov avrebbero posto fine ai loro giorni dopo aver appreso che sarebbero stati inviati davanti a una corte marziale. Altri 10 commissari politici che si erano a suo tempo distinti durante la rivoluzione dell'ottobre, sarebbero stati compresi nell'azione di epurazione dei quadri della flotta del Baltico e giustiziati dopo breve periodo di internamento, nei primi giorni del maggio.

D. A.

Cronache del Teatro e della Radio

« I figli », di Renata Mughini - « Panorama dell'arte radiofonica » di Enrico Rocca.

La polemiche scatenatesi intorno al Premio San Remo per il Teatro, grosso premio di 50.000 lire assegnato a « I figli » di Renata Mughini, sono diventate piuttosto antipatiche; non tanto per quel che si diceva, quanto per quel che si lasciava intendere. A noi parve che all'autrice, assurta improvvisamente e clamorosamente alla celebrità, si dovesse dare, dopo tanta baccano, una onesta riparazione, la migliore, la sola possibile trattandosi di un'opera destinata al pubblico: il giudizio del pubblico.

Non parteggiammo; esprimemmo lealmente le ragioni che consigliavano di uscire da una situazione incresciosa tanto per la Mughini, quanto per la Giuria che era composta di personaggi di tale rilievo (S. E. Formichi vicepresidente dell'Accademia d'Italia, S. E. Romagnoli e S. E. Marinetti accademici, Renato Simoni, Alfredo D'Amico, Enrico di San Secondo) da escludere a priori il benchè minimo sospetto. E le ragioni erano così ovvie che non si è tardato a dar corso al provvedimento necessario: la commedia è stata rappresentata per la prima volta stamani ad un pubblico pagante, sostanzialmente estraneo alla vicenda, al Teatro Eliseo di Roma. Ed è caduta. Ci sia lecito dire una quella franchezza che è doverosa sempre, ma più in circostanze come questa: giustamente caduta.

Non potevamo mancare alla spettacolo, e, confessiamolo, anche per un senso umano di cortesia e di cavalleria verso una donna che aveva dovuto subire qualche affronto, eravamo andati con la segreta speranza di assistere ad un successo, o quanto meno ad una battaglia che salvasse l'onore delle armi. Chè cadere dopo aver combattuto fa onore a chiunque. Ma, ahimè! non c'è stato nè successo nè combattimento. E non poteva essercì, perchè ne « I figli » che è annunciato come dramma, manca assolutamente il dramma, manca la tecnica costruttiva, quel tanto di mestiere, cioè, che faccia apparire logici gli eventi; manca il dialogo, nè infiorare una serie di luoghi comuni non è fare un dialogo teatrale. Che cosa c'è, dunque? Una chiacchierata per mezzo della quale ci si può dare ad intendere che quei ragazzi che vediamo sulla scena sono i ragazzi di Mussolini. Ah, no! Puritanismo, immacolate le intenzioni della Mughini, non c'è dubbio; ma mai come nel caso presente cade acconcio ricordare che di buone intenzioni sono lastricate le vie dell'Inferno; se le intenzioni non si realizzano, non c'è arte; se le tensioni non acquistano corpo e anima e non s'inquadrano vive e palpitanti nel cerchio magico della poesia, non può esserci arte; non c'è sammasso teatro, chè ogni forma di teatro, anche la più vile, è sempre realizzazione e trasfigurazione.

E allora può accadere," accade anzi — e non riusciamo a capacitarci ancora adesso come non l'abbiano capito i sei alti personaggi della Giuria che hanno assegnato le cinquantamila lire alle intenzioni della Mughini! — che le preclare intenzioni si risolvano, di fatto, in un tradimento imprevisto e spaventoso — è propria opera del diavolo cotesta! — in un capovolgimento di valori e di impressioni affatto rispondenti al pensiero, alla volontà di chi li provoca; un tradimento insomma, una vendetta dell'inespresso che non ha trovato il giusto mezzo per esprimersi.

Quelli i ragazzi di Mussolini?! Via, non scherziamo. Mussolini ha dato un'anima, una passione, una coscienza alla giovinezza d'Italia; ha riacceso nel cuore dei giovani le fiamme più pure della spiritualità: la Famiglia, la Patria, Dio, ha ristabilito il regno della Poesia, del Sentimento, dell'Eroismo. Quelli che abbiamo visti sul palcoscenico dell'Eliseo sono dei rimminchioniti senza sensi, senza anima, senza cervello: Figuriteri a vent'anni, studenti, maschi e femmine, si danno del tu, si disfrinsicano generosamente manacciate e spinteroni, si appellano continuamente « scemo », « stupido », « cretino », e scemo », dormono in promiscuità nei Rifugi alpini, quando si riuniscono nei loro salotti — dice la madre di una delle ragazze, parlando della propria figlia — non si sa quello che facciano, vedano le ragazze riposare comodamente sul petto degli uomini, dei giovanotti e belle donne, e tutti questi bravi gente indifferenti, frigidi, non ha istinti, non ha palpiti, non si guarda, non si capisce, o meglio si capisce senza capirsi, tutto presa dalla mania di sciare e di vincere una gara.

E questo è niente; quando al secondo atto la madre del protagonista esprime i suoi timori al marito per quel che può avvenire fra il figlio e la Titti in quei famosi rifugi, non si allarma per il fatto in sè, ma perchè dopo, il figlio — che bel mammalone! — non la sposerà, la Titti, perchè lei le sa come la pensa suo figlio: non vuol saperne di sposare...

Se i ragazzi di Mussolini fossero così, fra cenli anni l'Italia sarebbe preda dell'ultimo civilissimo barbaro che avesse voglia di opprimerla.

Vivaddio, non è così; i nostri giovani noi li vediamo far la corte a mezzo mondo, e sposare, e far figlioli, e lottare e all'occorrenza morire, tutti infiammati da un sacro ardore umano e divino.

Ed anche al terzo atto, quando il protagonista parte per l'Africa, come si comporta questo giovane davanti alla guerra? Parla, ottoma, manichino, senza un fremito che ne riveli l'anima, senza una parola che esalti, senza un gesto che commuova. Probabilmente si ritirerà, se ritornerà, spaserà la Titti; ma se la Titti fosse nostra parente, prima di tutto, le daremmo una buona lavata di testa, e magari qualche schiaffone per non aver saputo essere; donna, e poi le sconsiglieremmo un matrimonio simile. Che cosa può uscir di buono e di vitle dall'unione di due pezzi di corno congelato? La verità è che all'autrice sono sfuggiti persino i più elementari rapporti che intercorrono fra i sensi e il sentimento: preoccupata di idealizzare troppo i suoi personaggi, li ha crudelmente e involontariamente svuotati di ogni contenuto spirituale ed artistico. Non ha saputo parlare nè al cuore nè all'intelletto degli ascoltatori, si è fatta frantendere anzi, e gli ascoltatori si sono ribellati.

Come si spiega, allora, il vistoso premio di 50.000 lire?

Non certo con le malignità che corrono: lo schiaffo voluto dare agli autori italiani; l'imposizione (di chi, di grazia?, non raccontiamo bubbole!); la collusione fra accademici ed aspiranti accademici; niente, niente: la verità è che la Giuria ha sbagliato. Che c'è di strano? E' storia vecchia; un conto è leggere una commedia, un altro vederla realizzata sulla scena. Probabilmente, a leggerlo, il dramma della Mughini rivelerà quella intima e profonda spiritualità che alla ribalta non è apparsa evidente; probabilmente, alla lettura, la Giuria ha intravvisto e sopravvalutato quello che potrebbe essere il naturale, ma in realtà accessivo, pudore di certi sentimenti che più forti sono quanto più celati e sorvegliati, dimenticando che nel teatro l'evidenza è condizione essenziale; probabilmente dimenticando che il soggetto del dramma composizione non ha creduto di andar tanto per il sottile, fidando sulla potenza aggressiva e ricettiva della passione patriottica, senza riflettere che proprio su questi argomenti non sono ammissibili tentennamenti o incompitezze.

Comunque il peggio sarebbe che la polemica continuasse. Mettiamoci una pietra sopra, e non parliamone più.

E. S.

La Compagnia Borboni Cimara rappresenterà nel prossimo giugno all'Argentina di Roma, la nuova commedia di Gaspare Cataldi: « Dulcinea ». Non è una frase convenzionale dire che per questa commedia del giovane autore, affermatosi recentemente con un'opera il cui successo si mantiene vivo e duraturo, l'attesa e l'interesse sono vivissimi.

Altoparlante

Dobbiamo segnalare agli appassionati di radiofonia il libro di Enrico Rocca: « Panorama dell'arte radiofonica » (Bompiani - L. 12). Uno dei pregi maggiori di quest'opera è la sua sostanza informativa: ricca e precisa, che le conferisce una robustezza e una serietà rare, purtroppo anzi in libri del genere, scritti per lo più da orecchianti per orecchianti, senza preoccupazioni riparoeamente stiche, senza aspirazioni veramente artistiche. Enrico Rocca è un entusiasta della radio, e uno studioso. E' merito felicemente e doviosamente dotato: cultura, sensibilità, gusto non gli fanno certo difetto. Si capisce perciò come questo libro sia pervaso da un'ardore che talvolta sembra persino trasmodare e rivestire di luci fantasmagoriche le stesse piccole cose: si può dissentire talvolta dal suo entusiasmo, si deve sempre riconoscere però che l'intenzione è pura, l'intuizione intelligente, lo studio attentissimo. I radioamatori dobbono leggere questo libro. Essi vi troveranno una guida sicura per meller ordine nelle loro cognizioni, per lo più intuitive e spesso fondamentalmente sbagliate, una guida per capire la vera essenza dei problemi dell'arte radiofonica, per farsi una chiara coscienza e una illuminata mentalità radiofoniche. Chè molti grossolani di radio senza lor colpa, per difetto di conoscenza o per distrazione, e non si spiegan questo e non si spiegan quello perchè non hanno esatta nozione del perchè e del come questo e quello si realizzano in una maniera piuttosto che in un'altra. C'era bisogno di uno studio che mettesse il tutto a posto, inquadrasse i problemi diversi ed estetici della radio, e ne prospettasse le soluzioni con acuta e sicura percezione; c'era bisogno di un libro informativo e formativo che dalle esperienze di tutti riuscisse a dedurre quella norma ideale e scelta che meglio si addice al mezzo di espressione che il genio italiano ha regalato all'umanità. Questo libro c'è oggi; ed è il libro di Enrico Rocca. E' nato, come dice l'autore nella prefazione, dalla sua sorpresa di ascoltatore e dal disorientamento che egli ha spesso avvertito circa le ultime possibilità di un mezzo tanto diffuso quanto poco conosciuto, quale è la radio.

Sentrate dalle trattazione le questioni tecniche, che in un libro come questo non erano affatto necessarie, l'essenzialità di quella che giustamente è detta « arte » radiofonica balza viva e immediata da queste pagine, e si offre al lettore senza asprezze e senza perplessità, con generosa chiarezza, anzi, a cui la scrittura, sempre polita e piacevole, aggiunge una vivacità e una eloquenza di pronta e cordiale risonanza.

Una buona metà del libro — circa 150 pagine — è dedicata al radiodramma. Vi sono esposte, con tale dovizia scrupolosa, tutte le esperienze fatte in proposito dalle maggiori radiofonie del mondo. L'autore, per aver ragguagli e informazioni precise, si è rivolto alle direzioni delle principali società radiofoniche d'Europa e d'America, e ha potuto così raccogliere un materiale davvero preziosissimo e utilissimo non solo ai radiomutori che vogliono rendersi conto del problema, ma anche a coloro che a codesto genere di spettacolo intendono dedicare le loro attività. Il Rocca si batte qui, decisamente, per una forma più alta di radiateatro — a nostro parere l'unica espressione veramente tipica originale artistica della radio — e che egli definisce « oratorio laico ». Noi siamo pienamente d'accordo con lui, anche se dissentiamo nella definizione, e preferiremmo sostituire l'italianissima « laude » alla contaminazione « oratorio laico » o « oratorio profano », (e non basta per la contraddizione verbale quanto, per la chiarezza spirituale della cosa stessa); d'accordo nella sostanza e nella forma, che il Rocca ha chiarito e difeso con inappuntabili argomenti. Quella seconda parte del libro, più precisa ed omogenea non potrebbe essere: qui c'è utile materia di meditazione per tutti, per quelli che sanno e per quelli che non sanno; e se nella prima parte dedicata alle altre espressioni della radio: segnali, giornale-radio, radiocronaca, conversazioni, radiointervi, arte varia, la curiosità del lettore è facilmente soddisfatta, nella seconda parte è chiaro che l'autore si è impegnato nabilmente in una battaglia d'arte che gli fa grandemente onore. Libro fondamentale, dunque, questo del Rocca, libro opportuno, perchè giunge in un momento in cui, nonostante le buone e le cattive volontà, i problemi naturano e le soluzioni s'impongono, libro di sano e utile propugnando che veramente fosse largamente diffuso tra i radioamatori.

E. S.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (Onde alte 192 Roma II (onde 19 in più) Firenze II (onde 30 in più)

Ore 8: Lezione di lingua araba; — 8,30, 13, 30: Giornale radio — 8,50-9: Listino dei premi al minuto — 9,15: Trasm. per i militari: « Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta », racconto sunrinato; Canzoni di E. A. Mario interpretate dall'autore — 9,55: Trasm. da Montalcone: Cronaca del vino della centenaria « Stoccata » — 10,20: Ora dell'agricoltore — 11: Messa solenne — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,20: Conferenze sportive — 12,50: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,30: Radiocronaca emano — 13,40: Dischi d'opera — 14,15-14,25: Com. del Segretario federale — 17: Trasm. dallo Stadio Olimpico del Foro Mussolini: Concerto di Rande Italo-tedesco diretto dal M. E. Zanzonai — 18: Cerimonia della Leva fascista — 19,25: Festa ginnica: Annalena bandiera e valore al Duce; nell'intervallo (ore 17,40): Notizie sportive — 19,50: Impressioni e commento sul Giro d'Italia — 20,25: « Il XIV annuale della costituzione della Milizia universitaria »; Conversazione del console generale E. Galbiati — 20,35: Dischi di musica varia — 21: Conferenza del Ven. C. F. Basile, capo della Missione del P. N. F. nella Spagna Nazionale — 21,10: Messaggio di S. E. Pedro Garcia Conde, ambasciatore della Spagna Nazionale — 21,15: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: « Un ballo in maschera », opera in tre atti di G. Verdi, direttà dal M.o Campagna; negli intervalli: Attualità; Notiziario; Giara radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 9-10,30: Trasm. da Budapest in occasione del Congresso Eucaristico del Congresso internazionale; Messa solenne celebrata da S. Em. il cardinale Lepicier; Messaggio radiofonico di S. S. il Pontefice; — 13: Dischi di musica operistica — 13,30: Orch. d'archi — 14-14,30: Orch. Angelini — 18,30: Trasm. dal Teatro Massimo di Palermo: « Notturno romantico », opera in un atto di A. Rossato; Musica di Pick Mangiagalli; Indi dalle 17 alle 19,35: In collegamento con Torino I — 20-20,35 (V. Torino II — 20,35: Camerata II, dei Canterini popolari del Dopolavoro dell'Urbe, diretto dal M.o Montanari — 21,15: Asterischi — 21,30: Musiche spagnole per Banda, dopo il concerto: Musica da ballo fino alle ore 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21,40: « La guerra rigliante », commedia in un atto di M. Cervantes — 22,10: Concerto di musiche di autori spagnuoli diretta dal M.o La Rosa Parodi — 23,50: Musica da ballo sino alle 23,55 — 23: Giornale radio.

LIRICA - Monaco: 19,25: « La Loreley », op. di Max Bruck; Lipsia: 19,30: « Il franco cacciatore », op. di Weber; Francoforte: 19,30: « Lohengrin », op. di Wagner; Parigi P. T.: 20,30 « Idillio napoletano », operetta di Léo Fall — PROSA - Roma: 20,30: « Erbert », radio recita con musiche di J. B. Moreau; Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble: 20,45: « Mademoiselle Bourrat », comm. di C. Aveg; Parigi P. T.: 21,30: « Pendant l'averse », comm. di G. Timmory.

Il Duce esaudisce il desiderio della vedova di un caduto in Spagna

Trieste, 28 maggio.

Alle porte di Trieste l'8 di aprile cadeva eroicamente il capocenturia Alfonso Calandra, di Agrigento, già residente a Monfalcone ove faceva parte della corte Timavo, e che sui campi di Spagna si era già conquistato i galloni di capocenturia e una medaglia al valore. Egli cadde da eroe sulla mitragliatrice del suo carro d'assalto. La vedova e la figlioletta di sette anni scrissero tempo fa al Duce invocando la salma dell'eroe; e il Duce col suo grande cuore le ha esaudite. La salma di Alfonso Calandra sarà trasportata a Monfalcone, e il Fascismo monfalconese prepara solenni onoranze.

La pericolosa avventura di sei alpinisti milanesi

Lecco, 28 maggio.

Sei alpinisti milanesi che facevano parte di una cumitiva recatasi al Pian dei Resinelli, hanno voluto tentare la scalata della cresta Segantini. A tarda sera, poichè i sei giovani non erano ritornati al rifugio, una squadra di soccorso chiamata telefonicamente e comandata dal signor Casalin partiva da Lecco e soltanto dopo lunghe ricerche durate tutta la notte sono riuscito a ritrovare gli sperduti, che già presentavano principi di assideramento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Maggio 1938-XVI

Località	Max.	Min.	Pr. ter.	Cielo	Mare
Torino	19,0	10,0	var.	misto	—
Genova	20,0	13,0	sum.	ser.	mosso
S. Remo	21,0	14,0	var.	»	agit.
Milano	17,4	13,0	dim.	piov.	—
Venezia	20,0	14,0	dim.	»	cal.
Trieste	19,0	17,0	dim.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bolzano	21,0	14,0	var.	piov.	—
Firenze	21,0	14,0	var.	»	—
Ancona	19,0	15,0	sum.	»	cal.
Genova	20,0	15,0	var.	»	»
Roma	21,3	15,7	staz.	copp.	—
Napoli	24,0	18,0	sum.	»	cal.
Bari	25,0	16,0	staz.	»	mosso
Taranto	27,0	14,0	staz.	misto	»
Catania	23,0	13,0	var.	ser.	»
Messina	21,0	15,0	sum.	misto	»
Cagliari	24,0	16,0	var.	ser.	»
Tripoli	32,0	17,0	var.	cop.	agit.
Bengasi	29,0	17,0	sum.	misto	cal.
Rodi	31,0	18,0	staz.	ser.	mosso

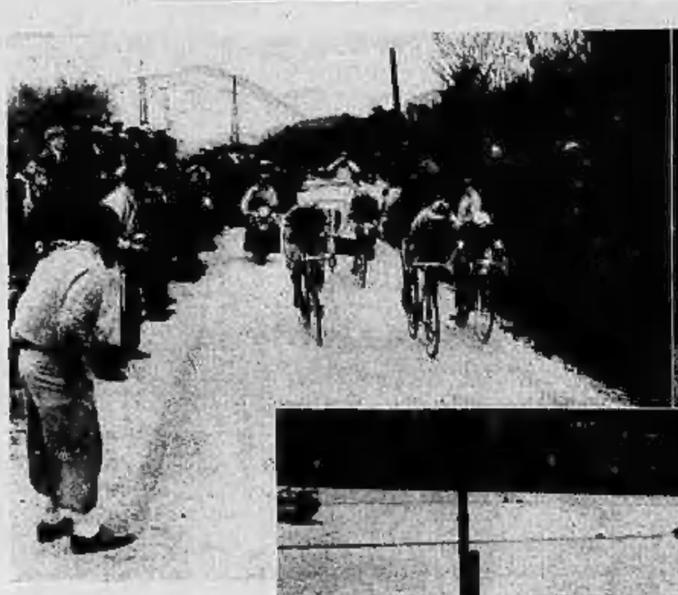
Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: cielo coperto con piogge sull'Italia settentrionale e parte della centrale, variabile sulla meridionale; tenden

Lotta per i posti d'onore nella classifica del Giro

Del Cancia raggiunge Ducazeau
SULLA PISTA DI VARESE
e conquista la vittoria in volata

Un incidente attarda Cecchi e Valetti consolida la sua posizione in classifica - Oggi si corrono da Varese a Milano le ultime due tappe



TRE FASI DELLA BERGAMO - VARESE
A sinistra: Valetti, Benente, Gosmat e Del Cancia sul Marchirolo - A destra: Valetti e Benente in piena azione per staccare Gosmat - Al centro: i corridori passano a Como. Pioggia e vento distendono la maglia. E' al comando Romanatti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Varese, 28 maggio.

Il Giro fila diritto verso la mèta col suo risultato finale già segnato ma non ancora in sè abbastanza vitalità per vibrare in momenti violenti e per offrirci qualcosa di bello. Quest'ultima risorta della gara, questo residuo di combattività dei concorrenti sono state, oggi, soffocate per alcune ore sotto il peso di una pioggia inesorabile che non permetteva certa fiammate di lotta, ma non appena l'inclemenza del tempo ha concesso tregua, la corsa ha preso fuoco, ha impegnato i pretendenti alla maglia rossa e a quella bianca, gli aspiranti ai posti d'onore e alla vittoria di tappa, smorzandosi in un finale che si può dire dei più emozionanti e battagliati di tutto il Giro.

Aveva piovuto tutta la notte a Bergamo e pioviginava ancora quando ci siamo messi in marcia. Poi il cielo venne rischiarandosi, l'asfalto prese il sopravvento sul grigio, il sole sulle nubi, sicchè i corridori si spogliarono dei loro impermeabili, le automobili abbassarono le loro capotes o aprirono i loro tetti.

Ancora acqua !

Ma l'illusione di una bella giornata durò poco. Dopo aver raggiunto in un'ora Lecco (km. 33), quasi sempre al comando di Mariano che svolgeva fedelmente il suo solito compito di protezione della maglia rosa; dopo aver lasciato il lago che già si andava imbronciando, poco alla volta tornò a stendersi su di noi un velo sempre più spesso e minaccioso, dal quale cominciò prima a scenderci una pioggia sottile, poi un vero acquazzone e vento che a Como (km. 63) prese la violenza di una bufera.

Non occorre vi dica che nelle due prime ore non si era fatto e concluso niente e tanto meno si fece e si concluse poi sotto le sferzate di acqua e di vento che si scatenarono mentre si saliva verso San Fermo. Il gruppo si era stretto come per meglio difendersi dal diluvio e formava come una enorme insalatiera biancastra che avanzasse lentamente sui fianchi della montagna.

Finalmente verso Malnate quell'Ira di Dio si calmò e Lilachi tirò con calma su per la salita, ma senza la minima intenzione bellicosa.

Nè parve che altri ne avesse per la strudina di tera'ordine preferita dal Giro di Lombardia e su per la rampa di Viggiù. Fu solo al termine, proprio all'ultima svolta, che Canavesi ebbe l'idea di tentare un energico colpo. Giunse al passo con poche decine di metri di vantaggio e cercò di ammorzarle più per la digrossa, provocando la rottura in più punti della lunga fila impreviamente frustata. Si formarono così due gruppi, nel primo dei quali oltre Canavesi c'erano Valetti, Marabelli, Mariano, Tamburini, Bulli, Romanatti, Cecchi e Rogora, mentre nel secondo erano rimasti Simonini, Macchi, Del Cancia, Generati, Gualberto, Ducaseau, Succi, Benente, Cinelli e Di Paco.

Ma la discesa su Porto Ceresio richiamò le due unità che si fusero in riva al lago di Lugano costeggiandolo poi in perfetta calma che solo Ducazeau ruppe con uno scatto in vicinanza di Ponte Tresa.

Tentativi di Ducazeau

Il francese diede i suoi primi segni di irrequietezza evidentemente secondo un piano stabilito e suggerito dalla brevità della tappa e dalla smania di raccogliere finalmente un successo che desse al Giro il nome di uno straniero. Ma Cinelli e Benente gli fecero capire, rispondendo subito alle sue mosse e riportando sotto gli altri, che non si era disposti a lasciarli fare il suo gioco. Poco prima Cecchi aveva avuto un incidente di macchina e, rimasto solo, era in ritardo di circa cinque minuti.

Ducazeau tornò alla carica non appena attaccata la salita del Marchirolo, quando Tamburini partì a fionda con Cinelli. Allora, non solo Ducazeau, ma anche Gosmat si unì ai due, iniziando la salita cento metri avanti agli altri. Con questa mossa cominciò, si può dire, la corsa, che durò per tutti gli ultimi 40 chilometri. Pochi, diranno voi, ma abbastanza, dirò io, per compensarci del niente di prima.

La fase che vi descriverò fu nutrita da parecchi temi: il proposito dei due francesi di far sapere con una vittoria di tappa di essere venuti al Giro non a fare da sole comparse; l'attacco di Benente a Simonini; il tentativo di Canavesi di portare via il suddetto posto a compagno Cecchi; il desiderio di Del Cancia di offrire a Ganna una vittoria nella città dei suoi natali e del suo lavoro; la difesa, in mezzo a tutto questo contrasto di intenzioni, della maglia rosa che, a un certo punto, capì che gli si offriva l'occasione per allontanare da sè la minaccia Cecchi.

Non ci si stupisca quindi che in un'ora e mezza di corsa tutti costoro battassero nel fuoco della mischia quanto avevano ancora disponibile. E vedemo che fiammata ne venne fuori. Dopo che Ducazeau, Tamburini, Cinelli e Gosmat ebbero preso quel piccolo vantaggio che vi ho detto, Gosmat tentò di andarsene da solo, ma gli altri tre non lo permisero; non solo, ma ad essi vennero ad aggiungersi poco più su Benente, Del Cancia e Valetti. Poi Gosmat tornò a scattare e lì per lì rimase solo con Benente, cui la lontananza di Simonini apriva il cuore alla speranza. Ma Valetti, Del Cancia e Canavesi seguivano a pochi passi, che Valetti prima e Del Cancia poi annullarono, mentre Canavesi non ci riuscì e si accompagnò a Tamburini.

Accortosi di ciò e più ancora della mancanza di Cecchi, anche Valetti si prodigò a tirare e allungare i distacchi diventarono. In cima alla salita essi erano i seguenti: in testa Valetti, Benente, Del Cancia e Gosmat; a 1'40" Canavesi e Tamburini; a 40" Simonini; a 50" Mariano, Bizzi, Cinelli, Ducazeau, Generati, Marabelli, Montesi; a 1' Bulli e Romanatti. Dopo il bivio di Gavirate, Gosmat decise fermarsi per districare il bucello di un pneumatico che gli era scivolato di spalla ed era andato a ficcarsi tra la ruota posteriore e il telaio.

Benente, Valetti e Del Cancia ebbero un bel tirare a turno e a tutto vapore; ma Canavesi e Tamburini tirarono più di loro e approfittando della fila di vetture che s'erano messe di mezzo, si avvicinarono poco alla volta e a Cusio erano coi primi.

Non valse la collaborazione dei due sopraggiunti per impedire che anche Cinelli, Rimoldi, Romanatti, che avevano avvantaggiato in discesa, e Bizzi, Generati, Gosmat, Marabelli, Mariano, Michielsen e Ducazeau, rapparissero nelle prime posizioni. I rimanenti, compreso Cecchi, erano in forte ritardo.

Mancavano 13 chilometri all'arrivo quando Del Cancia partì in contro, nella sua scia si buttò Generati; ma i cento metri che i due potevano prendere di sorpresa, furono annullati in pochi minuti dall'intervento di Gosmat, Ducazeau, Valetti e Mariano. Nulla di fatto. Avrebbero allora deciso le tre rampe del Sasso di Gavirate e la volata? Si pensava a questo quando, proprio all'entrata di Gavirate, prima che cominciasse la salita, Ducazeau tentò il colpo decisivo. La violenza del suo attacco e un attimo di esitazione del gruppo gli diedero subito 500 metri di vantaggio che tali rimasero fino all'ultima rampa, quando Del Cancia si buttò da solo all'inseguimento del francese. Aveva tempo circa sei chilometri per risolvere questo suo duello con Ducazeau.

Duello in pista

E fu davvero un duello all'ultimo sangue, in cui l'uomo di Del si difese disperatamente e quello di Ganna gli guadagnò metro per metro tanto che la maglia nera bianca entrò nella pista di Varese meno di cento metri prima di quella bianco-blu. Bisognava fare un giro e tre quarti. Quando dopo la campana Ducazeau passò per la prima volta il traguardo le vidi con i denti stretti, gli occhi stralunati e tutto il corpo spremuto nella stretta di uno sforzo supremo di gambe e di braccia, di spalle e di reni. Del Cancia, invece, passò con gli occhi che lampeggiavano nella sicurezza di poter ancora tirare in tempo la preda. I cento metri diventarono 50, 30, 20, 0 proprio a metà dell'ultima curva in cui raggiunse la ruota del francese. Sul rettilineo l'italiano non ebbe difficoltà a battere il francese, giunto allo stremo delle sue forze.

La vittoria del nostro campione ci fece piacere, ci piacque; ma vi confesso che qual bravo ragazzo di Ducazeau mi fece quasi pena perchè se l'era meritato il premio al suo coraggio non solo oggi, ma anche altri giorni, in cui aveva lottato con energia e con serietà. Per le stesse doti, del resto, ho elogiato Del Cancio che, pur nell'amarezza del retrocedere dalla maglia rosa ad una posizione che è degna di suo valore, ha trovato la forza di volontà per superare la crisi e compiere la bella impresa di oggi.

Ma il fatto saliente, che è frutto della sfortuna e della lotta sul Marchirolo in poi, è il notevole ritardo di Cecchi, che per pochi secondi soli non deve cedere il secondo posto a Canavesi. Il che vuol dire che Valetti può dormire i suoi sonni più tranquilli ma che la lotta è ancora aperta per i posti d'onore.

Ed è molto probabile che sia ingaggiata domani, se non nella Varese-Locarno, nella Locarno-Milano, e più precisamente sul Ghisallo, ultima salita del Giro. Questo scontro è quello che potrebbe avvenire tra Simonini e Benente, se il primo tornasse ad avvantaggiarsi le difficoltà di oggi, saranno gli spunti di combattività sui quali domani il Giro emetterà a Milano il suo movimentato sviluppo e finirà i suoi definitivi risultati.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **DEL CANCIA**, alle ore 17,19'18", impiegando ora 4,46'18" a percorrere la tappa Bergamo-Varese di km. 154, alla media di km. 31,934;
2. **Ducazeau**, stesso tempo (dato che il tempo agli effetti della classifica generale è stato preso alla porta del velodromo, Ducazeau ha 3" in meno); 3. Rimoldi, in 4,46'20"; 4. Cinelli; 5. Montesi; 6. Romanatti; 7. Michielsen; 8. in ordine alfabetico e con lo stesso tempo di Rimoldi, Bulli, Benente (1° del gruppo), Bizzi, Canavesi, Generati, Gosmat, Marabelli, Mariano, Monfiri (2° del gruppo), Simonini (3° del gruppo), Tamburini e Valetti; 20. Rogora, 4,53' e 15"; 21. Bielo, 4,53'50"; 22. Christiaanse; 23. Succi; 24. Gotti, 4,56' e 52"; 25. Cecchi; 26. Cottur; 27. Bulli; 28. Giupponi; 29. Zucchetti; 30. Ruscone; 31. De Paulis; 32. Galateau; 33. Di Paco (tutti col tempo di Gotti); 34. Van Overberghe, 4,58'15"; 35. Mantini, 4,59'45"; 36. Chiappini; 37. Scarabelli; 38. Menapace; 39. Mantini; 40. Declercq; 41. Scappini, tutti col tempo di Macchi; 42. Fantini, 5,5'; 43. Colitti; 44. Gualberto, 5,7'; 45. Cerasa, 5,12'; 46. Huber, 5,14'; 47. Azzarelli; 48. Malavasi; 49. Lazzarini, tutti col tempo di Huber; 50. Ambers, 5,24'.

Classifica generale

1. **VALETTI GIOVANNI**, 104,8'18"; 2. **Cinelli**, 104,12'5" (dist. 8'49"); 3. Canavesi, 104,12'34" (dist. 9'6"); 4. Simonini (1° dei gruppi), 104,19'9" (dist. 15'46"); 5. Benente (2° dei gruppi), 104,23'4" (dist. 19'46"); 6. Generati, 104,25'20" (dist. 22'2"); 7. Del Cancia, 104,27'23" (dist. 24'7"); 8. Ulierhi, 104,30'42" (dist. 27'24"); 9. Bulli, 104,30'5 e 41" (dist. 32'23"); 10. Menli, 104,42' e 46" (dist. 39'28"); 11. Marabelli, 104,49'5"; 12. Cinelli, 102,9'42"; 13. Christiaanse, 105,13'7"; 14. Rogora, 105,22'20"; 15. Giupponi, 105,23'17"; 16. Menapace (3° dei gr.), 105,34'3"; 17. Bizzi, 105,45'48"; 18. Van Overberghe, 105,56'16"; 19. Gosmat, 106,1' e 41"; 20. Tamburini, 106,9'57"; 21. Michielsen, 106,16'; 22. Colitti, 106,21'5"; 23. Cerasa, 106,25'26"; 24. Scappini (sub-judice), 106,39'1"; 25. Galateau, 106,50'13"; 26. Gotti; 27. Mantini; 28. Azzarelli; 29. Mariano, 107,3'15"; 30. De Paulis; 31. Romanatti; 32. Amberg; 33. Succi; 34. Cottur; 35. Malvezzi; 36. Rimoldi; 37. Fantini; 38. Declercq; 39. Ducazeau; 40. Mantini; 41. Zucchetti; 42. Scarabelli; 43. Chiappini; 44. Menapace; 45. Macchi; 46. Gualberto; 47. Di Paco; 48. Bielo; 49. Huber; 50. Lazzarini.

L'ordine d'arrivo

1. **DEL CANCIA**, alle ore 17,19'18", impiegando ora 4,46'18" a percorrere la tappa Bergamo-Varese di km. 154, alla media di km. 31,934;
2. **Ducazeau**, stesso tempo (dato che il tempo agli effetti della classifica generale è stato preso alla porta del velodromo, Ducazeau ha 3" in meno); 3. Rimoldi, in 4,46'20"; 4. Cinelli; 5. Montesi; 6. Romanatti; 7. Michielsen; 8. in ordine alfabetico e con lo stesso tempo di Rimoldi, Bulli, Benente (1° del gruppo), Bizzi, Canavesi, Generati, Gosmat, Marabelli, Mariano, Monfiri (2° del gruppo), Simonini (3° del gruppo), Tamburini e Valetti; 20. Rogora, 4,53' e 15"; 21. Bielo, 4,53'50"; 22. Christiaanse; 23. Succi; 24. Gotti, 4,56' e 52"; 25. Cecchi; 26. Cottur; 27. Bulli; 28. Giupponi; 29. Zucchetti; 30. Ruscone; 31. De Paulis; 32. Galateau; 33. Di Paco (tutti col tempo di Gotti); 34. Van Overberghe, 4,58'15"; 35. Mantini, 4,59'45"; 36. Chiappini; 37. Scarabelli; 38. Menapace; 39. Mantini; 40. Declercq; 41. Scappini, tutti col tempo di Macchi; 42. Fantini, 5,5'; 43. Colitti; 44. Gualberto, 5,7'; 45. Cerasa, 5,12'; 46. Huber, 5,14'; 47. Azzarelli; 48. Malavasi; 49. Lazzarini, tutti col tempo di Huber; 50. Amberg, 5,24'.

Classifica generale

1. **VALETTI GIOVANNI**, 104,8'18"; 2. **Cinelli**, 104,12'5" (dist. 8'49"); 3. Canavesi, 104,12'34" (dist. 9'6"); 4. Simonini (1° dei gruppi), 104,19'9" (dist. 15'46"); 5. Benente (2° dei gruppi), 104,23'4" (dist. 19'46"); 6. Generati, 104,25'20" (dist. 22'2"); 7. Del Cancia, 104,27'23" (dist. 24'7"); 8. Ulierhi, 104,30'42" (dist. 27'24"); 9. Bulli, 104,30'5 e 41" (dist. 32'23"); 10. Menli, 104,42' e 46" (dist. 39'28"); 11. Marabelli, 104,49'5"; 12. Cinelli, 102,9'42"; 13. Christiaanse, 105,13'7"; 14. Rogora, 105,22'20"; 15. Giupponi, 105,23'17"; 16. Menapace (3° dei gr.), 105,34'3"; 17. Bizzi, 105,45'48"; 18. Van Overberghe, 105,56'16"; 19. Gosmat, 106,1' e 41"; 20. Tamburini, 106,9'57"; 21. Michielsen, 106,16'; 22. Colitti, 106,21'5"; 23. Cerasa, 106,25'26"; 24. Scappini (sub-judice), 106,39'1"; 25. Galateau, 106,50'13"; 26. Gotti; 27. Mantini; 28. Azzarelli; 29. Mariano, 107,3'15"; 30. De Paulis; 31. Romanatti; 32. Amberg; 33. Succi; 34. Cottur; 35. Malvezzi; 36. Rimoldi; 37. Fantini; 38. Declercq; 39. Ducazeau; 40. Mantini; 41. Zucchetti; 42. Scarabelli; 43. Chiappini; 44. Menapace; 45. Macchi; 46. Gualberto; 47. Di Paco; 48. Bielo; 49. Huber; 50. Lazzarini.

Troppa neve questa volta!

Il rinvio del "Mezzalama,,

La gara si effettuerà in giugno?

Breuil, 28 maggio.

Non è errore, ieri sera, nel dubitare che il tempo si sarebbe rimasto. La realtà, purtroppo, ci ha dato ragione.

Ha da tempo di Breuil non si era vista tanta neve in questa stagione. La nevicata cominciata ieri è continuato fitta per tutta la notte e la giornata, e solo ora, mentre telefonando, ha cessato.

Colti da questa inopinata bufera in pieno ghiacciaio, in pericoloso luogo, tra l'altro, gli uomini che erano incaricati del controllo di Passo Verra.

La prima sensazione che il Trofeo Mezzalama non avrebbe potuto più svolgersi e sarebbe stato rinviato definitivamente, la si ebbe quando, all'alba, si vide cosa si aveva preparato il tempo. Del Teodulo il capitano Silvestri, alle 10, avvertiva che, dopo qualche tentativo, aveva rinunciato con i suoi alpini a segnare la pista e consigliava di sospendere ogni cosa.

A mezzogiorno, infatti, dalla sede della direzione della gara alla capanna Sella partiva, radiotrasmesso, l'ordine di smobilitazione generale. Il Mezzalama non si sarebbe disputato nè oggi, nè domani.

Così per la prima volta in sei anni di vita, il Mezzalama deve essere sospeso. Tanti sacrifici, tanta passione, tanto entusiasmo, di organizzatori e di concorrenti, cadono nel nulla, frustrati dall'implacabile avversità del tempo. C'era, stasera, molta tristezza in questa forzata smobilitazione e più di tutti addolorati apparivano i concorrenti, per i quali naufragava bruscamente una visione di vittoria lungamente sognata durante i lunghi allenamenti sui ghiacciai del Rosa. Si parla stasera di far disputare il VI Trofeo Mezzalama nei giorni 11 o 12 giugno. Ma non sarà più la stessa cosa.

A. M.

La Coppa del Mondo

Zamora prevede
la vittoria dell'Italia

Parigi, 28 maggio.

Il celebre portiere spagnolo Riccardo Zamora è in questi giorni a Parigi e i giornalisti l'hanno intervistato, chiedendogli delle previsioni sull'esito della Coppa del Mondo. Zamora non si è fatto pregare ed ha risposto affermando come formular pronostici in materia sia molto difficile, poichè la energia nervosa è il fattore preponderante in una competizione quale la Coppa.

« Tuttavia — ha continuato — ecco l'ordine delle mie preferenze: io vedo in testa l'Italia, la Cecoslovacchia e la Germania. Vedo per prima l'Italia perchè la sua squadra unisce a una foga eminentemente latina una tecnica ultrainglese alla perfezione. Il suo trio di mediani ha una classe eccezionale e il morale di tutta la squadra è straordinario ».

Per il Campionato di società

I migliori atleti italiani in gara allo Stadio Mussolini

Si svolgeranno oggi, allo Stadio Mussolini, due incontri di atletica leggera valevoli per il Campionato Italiano di Società di Div. Naz.: il primo fra le squadre della Giordana di Genova e del Baracca di Milano, il secondo fra quelle torinesi del G. S. Fiat e della Milizia e Dop. Ferroviario.

Il primo incontro riveste carattere di massima importanza, stante che le squadre impegnate sono in lotta per le primissime posizioni nel campionato: si tratta, infatti, di due delle squadre più complete fra le partecipanti. Il Baracca annovera gli olimpionici Lanzi, Mariani, Gonnelli e Ragni, ed i nazionali Guasconi, Doracensi, ecc. mentre a sua volta la Giordana può contare sull'olimpionico Bevilacqua, e sui nazionali Lazzerini, Martini, Guerci, Carpi, ecc. Per i colori delle due Società torinesi gareggeranno i nazionali Pellin, Borrini, Milanesio, oltre ai noti Massiglio, Bastino, Gennero, Bard, eccetera.

Di particolare interesse si prospetta la staffetta 4×100 data la presenza della fortissima squadra milanese, nella quale due tre dei componenti facevano parte della squadra mandata alle Olimpiadi di Berlino. Oltre alla staffetta sono in programma le seguenti gare: corse piane m. 400 e m. 1500; ostacoli m. 110; salti in alto e triplo; getto del peso, e lancio del martello.

Per disposizione della F.I.D.A.L. al termine degli incontri, verrà disputata una gara di corsa sull'ora, alla quale è assicurata la partecipazione dei trionfatori del recente Giro Podistico di Berlino: Lippi, De Fiorentis, Balbusso nonchè degli altri migliori fondisti italiani.

Le gare, che si svolgeranno sul Campo Atletico dello Stadio Mussolini, avranno inizio alle ore 15.

La Coppa Davis

La Francia in vantaggio
nella prima giornata

Parigi, 28 maggio.

Gli incontri di tennis tra la Francia e l'Italia, per il terzo turno di Coppa Davis, sono cominciati oggi alle 17 allo stadio Roland Garros, con un ritardo di circa tre ore provocato dalla pioggia. Nel programma erano iscritti due incontri di singolare che sono stati vinti entrambi dai francesi.

Petra ha difatti battuto Taroni per 6-0, 6-2, 6-3, e Destremau ha battuto Canepele per 3-6, 6-3, 6-2, 7-5. La Francia è dunque in vantaggio per due vittorie a zero.

Le gare al pallone

Ieri la coppia Milano-Taccio ha battuto, al pallone elastico, quella Bassanesi per 11 giochi a 4. Milano, in grande giornata, si è distinto nella battuta e nella ricezione. Oggi, alle ore 15, si svolgerà l'incontro fra il Dop. Fiat (Rossi-Debiano) e il Dop. Alba (Gavello-Bonino). Domani giocheranno il Dop. Alba (Gavello-Bonino) e il Dop. Eda (Giovetti-Trinchero).

LA DOMENICA IPPICA

L'invitto Nearco
nel Gran Premio dell'Impero
L'interessante riunione di Mirafiori

Quattro soli cavalli correranno il Gran Premio dell'Impero (lire 100.000, m. 2400) che si corre oggi a San Siro: Procle (58, Caprioli) della Razza del Soldo, Nearco (58, Gubellini) di Tesio-Ineisa; Anicio (58, Ronconi) di Razza della Pellavina; Saladillo (58, Romero) di Radice Fossati.

Nearco, il campione di Tesio, partirà favoritissimo ed a quota irrisoria; nessuno dei suoi tre avversari ha, sulla carta, alcuna probabilità di vittoria. Si annuncia invece assai più interessante ed incerta la lotta per il secondo posto tra *Procle* e *Saladillo*. Di questi due preferiamo *Saladillo*. Crediamo che le aspirazioni di *Anicio* non vadano oltre a quelle del quarto posto, che ha con sè una discreta dotazione.

***

Anche il programma della sesta giornata di corse a Mirafiori, che si inizia alle ore 15,30, non mancherà di soddisfare la gran folla di appassionati che è ormai solita a darsi convegno nel nostro ridente ippodromo.

La riunione si inizia col *Premio Cavoretto* (L. 6000, m. 2000) dove corrono Romita e Sebonu. Dovrebbe prevalere *Romita*.

Segue il *Premio Carignano* (L. 6000, m. 2000) dove sono dati partenti Moina, Miradoro, Patella, Valoran. Preferiamo *Patella* e *Moina*.

Esercismo, Beccafumi e Mustrale si disputeranno le 6000 lire del Premio Grugliasco (m. 1600). Indichiamo *Mustrale*. Tredici saranno i partenti nel *Premio Scuola di Applicazione di Cavalleria* (ostacoli-oggetti, m. 3000). I più raccomandabili ci sembrano *Somaglia*, *Trisacria*, *Damin* e *Lanzi*.

Un'altra prova in ostacoli, il *Premio Principe di Piemonte* (lire 10.000, m. 4000) radunerà un notevole numero di specialisti. Saranno alla partenza Trentacoste, Cherisy, Faro, Eraclea, Kanetina, Dormiglione, Caldiero. Preferiamo *Caldiero*, *Trentacoste*, *Faro*.

Il *Premio Vittorio Veneto* (lire 5000 ed una coppa al cavaliere del vincitore, offerta dal Federale di Torino; m. 2200) dovrebbe riunire al palo Duca Guidobaldo, Doré, Pampino e Bromidrina. Indichiamo *Doré* e *Pampino*.

Gianni, Ippogrifo, Rizzardo, Bambagia, Ammiraglio e Sagitta sono dati partenti nel Premio Bermida (lire 6000, m. 1600). Preferiamo *Rizzardo* e *Gianni*.

Chiude la giornata il *Premio Cervo* (lire 5000, m. 1200). Dovrebbe essere corsa da Sabaudo, Mascotte, Val Lemme, Agogna, Aisi, Leucina, Tortellina, Sagitta. Indichiamo *Sabaudo*, *Mascotte*, *Val Lemme*.

La vostra automobile in una bottiglia

Delle 10 automobili Fiat 500 messe in palio nella manifestazione BIANCO GANCIA, le 4 già estratte appartengono a chi, acquistando a prezzo normale una bottiglia dello squisito Vermut BIANCO GANCIA vi troverà il dischetto rosso coi numeri 108.158 6.720 83.993 121.952

Durante 10 settimane, ogni lunedì vengono estratti n°1 automobile Fiat 500 e 100 cassette di Gancia e Mirafiore.

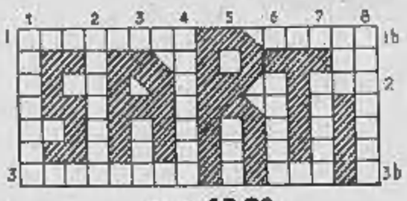
Il Bollettino delle estrazioni è visibile presso i Rivenditori e sulla Gazzetta dello Sport del lunedì

bianco Gancia
IL VERMUT DI QUALITA'

Pubblicità Autorizzata

LE PIU' BELLE CONFEZIONI PER LE DONNE D'ITALIA
tortonese
VIA ROMA 34

Concorso a Premi Radio Cruciverba SARTI



ore 13,20
Domenica 29 Maggio 1938-XVI
alla Radio
Cognac SARTI il migliore

RICCIONE LA PERLA VERDE DELL'ADRIATICO
Incantevole spiaggia internazionale
Alberghi - Pensioni - Ville - Appartamenti
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO - Riccione

GRAND HOTEL
ALBERGO VIENNA-TOURING
ALBERGO ANCELANI
ALBERGO CENTRALE
ALBERGO CIDO
ALBERGO SAVIOLI
PENSIONE ADRIATICA
PENSIONE MARGHERITA
PENSIONE MELCHIONDE
ALBERGO DES BAINS
ALBERGO AMATI-ZANARINI
ALBERGO BRISTOL
ALBERGO EUROPA-MAZZONI
ALBERGO ROMA
ALBERGO ZANZANI
PENSIONE BELVEDERE
PENSIONE SALUS
PENSIONE VITTORIA

ABBAZIA Spiaggia cosmopolita di primo ordine
RIVIERA DEL CARNARO Stagione Giugno - Settembre
Riduzioni ferroviarie da tutte le stazioni del Regno

Grande Albergo Belvedere
ALBERGO EDEN
ALBERGO QUISISANA
PENSIONE HORVAT
PENSIONE VILLA SALUS
Strau Hôtel Zehentner
ALBERGO EUROPA
Albergo Jeannette
Nuova Casa di Cura dr. Lakatos
PENSION VILLA Dr. LANDR
HOTEL EDMUND PLOBERT

PORTOROSE Albergo Portorose Albergo Riviera
Al mare. Spiaggia propria. Ottima cucina. Prezzi da L. 27-40

GRADO Isola d'oro
presso TRIESTE
Spiaggia - Cure marine
presso le TERME

HOTEL ESPLANADE : 1a Categoria - Sulla spiaggia
HOTEL MILANO : 2a categoria - Prospetti
PENSIONE VILLA REALE : Alla spiaggia - Parco - Casa di prim'ordine
ALBERGO PENSIONE ERICA : Alla spiaggia - Confort moderni - Raccomandabile per lungo soggiorno. - Prospetti
HOTEL METROPOLE : Confort moderni e Posizione centrale. - Prezzi modici
PENSIONE VILLA BERNT : Vicino alla spiaggia - Casa di prim'ordine - Ottima cucina - Acqua corrente. - Prospetti
PENSIONE ABBAZIA : Vicino alla spiaggia - Confort moderni. - Prospetti
PENSIONE SATURNIA : Una delle più belle pensioni familiari - Confort moderni. - Prospetti
PENSIONE LYDIA : Vicino alla spiaggia - Acqua corrente - Ottima cucina. - Pensione completa da Lit. 30 in più. - Chiedere prospetti
PENSIONE ALLA SPIAGGIA : Sul mare - Casa familiare - Pensione da L. 25 in più. - Prospetti
PENSIONE VITTORIA : Confort moderno - Vicino alla spiaggia - Prezzi modici - Prospetti

NON CHIEDETE UNA CEDRATA MA "UNA TASSONI"
Tassoni
TIPICA CEDRATA DEL GARDA
è buona e fa bene
CEDRAL TASSONI - SALO

Per iniziativa e la
CAMPAGNA DEMOGRAFICA
l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede lo
SCONTO 50 %
sulla Tariffa degli «ANNUNZI MATRIMONIALI» indistintamente inseriti in entrambi i Giornali (Stampa ed Gazzetta) (inclusa ogni altra facilitazione)

SARTORIA VITTORIO FOA
Nella sua sede il pensa Via San Secondo Milano 31 a Tel. 10-788 a Torino

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INDUSTRIALI, nel vostro interesse, visitate la scheda officina prima di decidere sulla riparazione del vostro macchinario statistico. Omega, Massena tredici. 16005

DAZIONI deposito svincolo anticipo. Istituto Commissionario Italiano, Pallacapa 2. 35662

VENDO comodo cambio macchine cucire tutto con potente Bailla Topolino. Corso Vittorio 62. 16770

VENDESI bellissimo cancello ferro. Rivolgersi Ostoria via Leini 19. 35095

VENDESI gruppo motore Fiat 60 HP., alternatore Alioth 40 K.V.A. 500 Volta 52 Ampères, 50 periodi, 1000 giri, ottimo stato. Scrivere cassetta 215 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35498

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissimo negozio mercerie, nerie commercialissimo, vantaggiosi. Pastore, Bazzani 4. 35493

AFFARONE in Torino, cedesi motivi famiglia avviatissimo ristorante con alloggio, pergolato, con tutte le comodità, vicinissimo Porta Nuova. Scrivere: Cerutti, via San Secondo 40, Torino. 35476

AUTOMOBILI piccola officina riparazioni rilevasi, associasi. Scrivere Chiantor, Lugotierra 21. 35479

AVVIATO negozio pelletterie, pelliccerie ampio vetrine laboratorio centralissimo accetta clientela cedo ritirandomi. Carena, Cristina 20. 16767

BOTTIGLIERIA cedo sullo 50.000 di buon reddito acquisterebbesi. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35468

CAFFE' bene avviato cedesi. Via Borghese 3, Grugliasco (Torino). 35038

CALZATURIFICIO a Biella attrezzato vendesi. Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35467

CAUSA salute rimettesi tagheria legnami impianto moderno, ottima clientela, contro commerciale. Rivolgersi Denani, Verrès. 35014

COMMESTIBILE drogheria cedo separatamente licenza traslocabile, abbaciale, banchi, stagera, pantalera. Alberica 27. 35530

COMMESTIBILI polli vivi bilancia av. vialattimo 7000 stenocostruzione. Emilio Martini, Sant'Agostino 8. 16794

DROGHERIA centrale cedesi causa decesso. Vent'anni medesimo proprietario, assista ingresso minuto. Rivolgersi Rossi, Madama Cristina 20. 16711

DROGHERIA con pallettone, ottimo affare, posizione signorile, cedesi causa maternità. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35402

MOTIVO famiglia cedo negozio commestibili drogheria bene avviato, ottima posizione. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35483

RIMETTO avviata azienda artigiana articolo consumo. Poco anticipare. Occasione. Telefonare 80-733. 35520

SIGNORA dispone somma affare combinazione seria redditizia. Rossotto, Mazzini 34. 35027

SOLLECITAMENTE concedonsi anticipi impiegati. Scrivere Mastrocco, corso 21 Febbraio 25. 35998

200.000 impiego mutuo ipotecario primo grado stabile Torino. Scrivere, Ai-Ser, 5. 16765

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE svelto lavorante pompa, aiutante, ragazzo apprendista. Serteria Rossi, Stampatori. 3359

ACQUISTATORE specializzato cappellature aggiuntini, pressatore cilindri, cercasi. Scrivere cassetta 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35504

ALLA vecchia ditta Richetta, lattoni saldatore autogena, elettrica, tagli saldature domicilio. Specialità cilindri e alluminio. Della Rocca 41. 34681 bis

CERCANSI abilissime lavoranti e aiutanti sarte. Mira, Conte Rosso 5. 35407

CERCASI signorina presenza disposta visitare famiglie, articolo serio redditizio. Piccola cauzione. Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35934

CERCASI abilissima cameriera guardarobiera. Inviare pretese referenze controllabili. Mastro di casa abile istruttore. Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35480

CERCASI bambinaia e altra tutto fare disposta trasferirsi Roma qualche tempo. Russo, XXIV Maggio 1. 35041

CERCASI campionaristi buoni procacciatori possibilmente dattilografi. Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35045

CERCASI dattilografa contabilità industria periferia Torino. Referenze capacità pretese. Scrivere cassetta 139 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35045

CERCASI tecnico specializzato calcolo costruzione trasformatori elettrici. Scrivere presentando stà posti occupati pretese cassetta 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16713

DENGO cameriera 25-35enne giornata. Presentarsi ore 15. Schneider, Cabotto trentin. 35506

CHIUNQUE può imparare buona professione frequentando scuola tornitura. Modena 66. 35635

CUMMESSA abile seria praticissima articolo cerca. Pelliccerie Montefrini, Alessandria. Referenze primo ordine. 3377

DOMESTICA mezza stà buona cuoca cercasi. Presentarsi ore 13-15. Cuisza Simonetti, via Berutti 9. 35989

ELETTRICISTA manutenzione officina, praticissimo lavorazione frese rettifiche piatte, cercasi. Scrivere cassetta 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35505

GRANDE magazzino vendita abbigliamento arredamento cerca commesse aiuto commesse conoscenza articoli abili venditrici buona retribuzione. Scrivere cassetta 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35013

IMPIEGATA seria, con primo impiego, pratica mano d'opera, fatturisti, dattilografa, richiedesi per assunzione primo giugno. Situazione stabile, stipendio adeguato capacità. Presentarsi personalmente con referenze controllabili Società Italiana Knoc-Out, 22 via Bonsini, Torino. 35002

IMPORTANTE azienda automobilistica ricerca giovani ingegneri meccanici disposti trasferirsi Libia. Scrivere diffusamente cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35003

IMPORTANTE azienda siderurgica cerca giovane ingegnere preferibilmente conoscenza lingua. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3351

IMPORTANTE Fabbrica insegne luminose ricerca subalterni disposti trasferirsi fuori Torino. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16625

IMPORTANTE media industria cerca abile disegnatore meccanico attrezzista con buone basi matematica. Indicare referenze, pretese età, studi. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35533

IMPORTANTE stabilimento Genova assume abili tornitori parallelo-alesatori, orario 48-60 ore. Preclusi posti occupati a tempo. Scrivere cassetta 4 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3309

INCOSATRICI giovani pratiche cercasi. Retribuzione lt. 1000 mensili. Ventura, Carlo Felice 19, Genova. 3325

OROLOGIATO cerca primaria orologeria; tecnico perfetto, buona paga. Richiedesi serio controllabili referenze. Romiano, via Roma 299, Napoli. 3306

OTTIMO corrispondente inglese possibilmente con pratica articoli tecnici cercasi. Scrivere cassetta 105 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16578

PELLICCIAIO abile cercasi subito da seria Ditta. Scrivere cassetta 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35497

PETTINATRICE prima categoria cercasi stagione estiva. Informazioni Modistiana, Bertola 49. 35461

SEGRETARIA stenodattilografia perfetta conoscenza tedesco nozioni inglese francese cerca importante società. Scrivere cassetta 79 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35254

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMA stenodattilografa aiuto contabile, ventiseienne, pratica ogni lavoro ufficio, offresi subito; eventualmente governo casa, dama compagnia. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35017

CINQUANTENNE pensionato, ex-commesso banca, occuperebbesi presso seria ditta. Referenze. Scrivere cassetta 4 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16553

CONTOMETRISTA pratico, pagbe operai occuperebbesi ore serali. Bertello, Vanchiglia 11. 35512

DATTILOGRAFA pratica, ufficio occuperebbesi preferibilmente pomeriggio. Barbero, Vanzone 28. 35517

DIPLOMATTENNE dattilografo compiantista offresi. Scrivere Casati, Mongioverso 24, Torino. 35468

DIPLOMATO scuola superiore velocedattilografo offresi. Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35519

GEOMETRA, specializzato catasto, mensura, grandi rilievi altimetrici, triangolazioni, poligonazioni, livellazioni, strade, strumenti propri, cerca impiego, lavori. Scrivere cassetta 127 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35002

TRENTENNE volenterosa pratica commercio offresi aiuttore fattorino ovunque, cauzione. Sportivo, Fidia 12. 16735

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 6

ABILE cuoco 40enne referenze offresi casa signorile. Costa, via Madama Cristina 129. 35508

ABILISSIMO cuoco giovane offresi posto estivo o privato. Scrivere cassetta 82 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35511

ALBERGATORE falegname specialista pratico bicobina Genevoise torpitore prima offresi. Sodino, Martinetto 4. 35535

AUTISTA fattorino, 2.a bassina, 25 anni, persona fidata, offresi. Scrivere cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35508

AUTISTA meccanico terzo grado occuperebbesi privato autotrasporti. Ribera, Bogino 15. 16727

AUTISTA meccanico 3.o grado nella bassina, lunga pratica, occuperebbesi anche saltuariamente ditta o privato. Gambera, corso Casale 288. 35507

ELETTRICISTA, ex-capo operaio, specializzato interni esterni motori occuperebbesi ovunque. Ragazzi, Romani 4. 35533

FATTORESSE gestatore ottime referenze controllabili occuperebbesi stagione montagna. Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO San Francesco dei Padri Somaschi, Rapallo. Elementari, ginnasio parificato. Corsi integrativi. Clima balneare estivo. Chiedere programmi.

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CIMICI, scarafaggi garanzia distruzione. Solfarimenti preventivo Filippetto, Principessa Clotilde 9. 34734

RINGIOVANIMENTO istantaneo, bellezza immediata ringiovanisce usando Smeraldina, Crema Cipria. Noviderminina. Trattamento completo lire venti. Farmacia Santoro, Palermo. 3311

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A buoni prezzi, garanzia, facilitazioni. Fabbrica mobili Santa Chiara 15 A liquida merce pronta. 16436

ACQUISTO lagna completo in occasione. Scrivere cassetta 79 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35505

AL Primario Stabilimento Industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 5, Impresario liquidazione camere letto 950, pranzo 700, cucina lucente 360. Vastissimo assortimento mobili lucidi, tutti prezzi bassissimi. Sconto liquidazione. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. Visitateci. Risparmierete. 309

ANDICOCASIONE! Reale liquidazione mobili: pranzo Rinascimento 1760; matrimoniali novecentesche. Apprezzatissimi! Bellezia 7 (centro). 16606

ASSORTIMENTO mobili cucine laccati. Fabbrica via Cuneo 44, tram 2. 9. 16686

CALCOLATRICI, macchine scrivere, qualunque prezzo; cambi affitti agevolazioni rateali. Specialità compiometer Monroe. 200 portatili rateali mente. Francesco Assisi 1, telef. 48-265. 35726

FALEGNAMI affitto macchinario. Lavorazione legno lire quattro all'ora. Via Giaveno 26, Torino. 35474

LATTE. Vendesi macchinario Alfalaval modernissimo completo per raccolta distribuzione almeno quaranta hl., come nuovo, visibile funzione, effettiva garantita, vera occasione. Faenino, Rapallo. 16731

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALTO serio presenza trentenne sposerebbe signorina sana, bella, amante famiglia, non divertimenti. Scrivere cassetta 74 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35492

DISTINTISSIMA, cinquantaseienne, dote, sposerebbe ricco anziano elevati sentimenti. Scrivere cassetta 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35978

DISTINTISSIMA vedova quarantasettenne molto giovanile piacente fine sentimenti agiata non bambini sposerebbe distinto colto serissimo pari buonissimo impiego statale. Scrivere cassetta 33 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16733

LAUREATO, forte reddito professionale, occasionali titoli scientifici relativi sposerebbe scopo matrimonio ventidue-trentacinquenne illibata, colta, avvenente, facoltosa. Riservatezza assoluta. Scrivere cassetta 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35440

PROVINCIALE 28enne collaboratrice, famiglia distinta, brava massaia, sposerebbe serio buona posizione desideroso vero affetto. Disposta aiuto negozio. Scrivere schiettamente cassetta 34 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16750

SIGNORINA trentaduenne, orfana, distintissima, bella presenza, colta, contanti 200.000, sposerebbe distinto, buona posizione. Inutili anonimi. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16628

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 16859

TRENTATREENNE piemontese diplomato impiego sicuro relazionerebbe seria signorina scopo matrimoniale. Assicura serietà segretezza. Scrivere cassetta 222 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16479

TRENTUNENNE, impiegata, sposerebbe 29-35enne possidente. Scrivere cassetta 11 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16583

29ENNE bella presenza, certa piccola dote sposerebbe impiegato, statale. Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35447

ASSENE distinto sposerebbe signorina distinta, ricca, dote 50.000. Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35429

30ENNE, istruito, 800 mensili, sposerebbe lavoratrice allettevole, moderata. Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35980

35anne sola benestante sposerebbe signorina o vedova sola non oltre 40anne, condizioni adeguate. Dottorare età e proprietà. Gentilmente nominal. Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35840

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 25

ABBIOCCHIANDO svendonsi grandi, piccoli appartamenti casa centrale. Reda, Pastro 6. 16743

ACQUISTEREI dintorni Torino, cascina frutteto, villino. Demaria, Garibaldi 22, Torino. 35720

ALASSIO, Appartamento nuovo, comodità, sette vani, 50.000. Scrivere cassetta 27 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35026

ALASSIO, Villa panoramica, vasi orto, grande terreno, occasionalissima, 160.000. Scrivere cassetta 27 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35026

A. Palazzo signorile Cavoretta 1.000.000 oltre 300.000 mutuo fondiario, reddito 5 % vendo Ancorina. Scrivere cassetta 28 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35591

CASA due alloggi due negozi, Madonna Campagna, tram 14, 19, vendo 82.000. Nova, Beaumont 34. 35491

CASCINA irrigua 29 giornate, barriera Susa, affitto. Rovetti, Goito 6. 16769

FRIGORIFERI, banchi gelato. Specialità Ditta Ing. Cavicchioli, Pietro Micca 2. 15681

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, pressi imbattibili; cucine smaltate; accettansi cambi; facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Ditta Rossi, Lungopo Dora 2. 16538

RADIO Telefunken, Magnadina, Phonola, vende anche ratealmente Callino, Alfieri 20. 34439

REGISTRATORE casse moderato moderno adatto tutti negozi, qualunque grandezza, buona seria occasione. Rizzi, Duprat 21, Telefono 71-468. 35736

SCRIBACCHI signora seria, ragazza, bei quarti eleganti lire 90, 130. Bacchi 64. 35331

TRAMEZZA vetrata 4x3 scomponibile; matrimoniale mogano vendonsi occasione. Telefonare 53-069. 35429

VESTITI, mantelli, completi signora. Prezzi convenienti. Jacced Sorrib, via Consolata 18. 35040

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTANSI negozi, laboratori con ovina alloggio. Fidia 12 (tram 6). 35035

AFFITTANSI sette locali piano mobile piazza Statuto 14 alloggio studio professionista. 35520

AFFITTASI appartamento cinque camere servizi accessorio. Corso Armondi 17 (Crocetta). 35024

ALLOGGI signorili 6, 3 camere, uno veranda giardino terrazze, subito. Dante 97. 35042

ALLOGGI 9-10 vani vista incantevole 4000-5000 annue. Manara 6. 35455

AMPIO negozio angolo su corso, via frequentatissima, 4 aperture, vetrine, serrande metalliche, ripetero nuovo, affittasi via Cigna 35. Telefonare 73-973. 35569

CERCO per fine giugno alloggetto due camere cucina accessori. Scrivere Quarenta, Tommaso Grossi 29, Torino. 35463

MARIA Vittoria angolo Rosine, eleganti lominori argoni ampia moderne retrine. 35797

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Finalmarina, Pensione Argentina, splendida villa, vista mare, mollissimi prezzi. 16648

LAICUEGLIA, Pensione Lido Lucio Rivamare, confortevole, Ribassi giugno - lo luglio. 3191

VENDESI, ascisci mediatori, cassetta tre camere giardino. Pietro Cossa 81. 35036

VENDO villetta sei camere dispense giardino comodità moderno prezzo urgente sona precollinare, esclusi mediatori. Telefonare 46-226. 35472

VENDO villino San Raffaele 6 ambienti vigna frutteto corposta magnifica. Affarone. Tel. 54-095. Barbasso, Oberti 30. 35039

MONCALIA, Migliore spiaggia, pinete, divertimenti, mezzo tram, soggiorno. Scrivere Municipio. 3338

MONEGLIA, Pensione Grand Hôtel retta 25, acqua corrente, parco, autovetture, spiaggia propria. 3353

SESTRIERE, Pensione Nepote, trattamento familiare, acqua corrente, giardino, cabine, abbarimenti: via Regine 15, Torino. 16684

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. Autoscuola, piazza Vittorio Veneto 10, corso siccilana 110. 35036

A. Autoscuola corsi celeri. Girard. Mario Giulia 46; telefono 47-950. 16754

ABBIAMO 12 motocarrozzati nuovi, usati, pagamenti in anni, MM, BMW, Moretti, Nizza 36. 1379

A buon prezzo vendo berlina 509 perfetta carrozzeria, motore, accessori. Telefonare 41-919. 35495

ASTURA sette posti seconda serie perfetto stato vendesi contratto Aprilia consegna immediata celeri. Bicocca 35056

AUTOCARRI nuovi di fabbrica portate 50 e 75 Q.li consegna pronta. Vendo ratealmente S. A. Commissionaria Sezione Automezzi, via San Francesco d'Assisi 27. 1116

AUTOCARRI 634 tipo 108 e 105, Pentaiota 3.a serie, d'occasione, in perfetta efficienza, vendonsi anche a pagamenti rateali. Scrivere cassetta 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16611

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marsano, Cibrario 10, telefono 44-234; motori nafta; autocarri; tariffe minime. 15937

A. Visitate la più interessante autoscuola, piazza Saluzzo 4, Lipori. 16748

BALILLA quattro marce ultima vendo privato Eccitamente. Nuova, Cinelli 36. 16734

BOSTTA Frambini; autocarri cielo Diesel pel cilindri, portata 45 a 75 quintali; 30 e 50 persone. Rimesso di conformità. Esenzioni. Visibili: Asiago, via San Secondo 104. 15677

MOTO Peather, Guzzi recentissime vendesi. Boucherou 19. 35478

OCCASIONE vendo camion 501 buono stato. Arduino, piazza Vittorio Veneto 19, Torino. 35464

OCCASIONISSIMA vendo Gilera 500 quattro velocità pedale, Ruella, Urbano 2. 35000

PRIVATO vende Balilla Cabriolet Ipsuma, come nuova, Nizza 36. 16755

PRIVATO vendo 501 ottimo stato bollato. Lamarmora 44, telefono 48-067.

SPAGNA, Autocarri Ford nuovi vendonsi cif Siviglia con comodissime facilitazioni ed sopatrio sollecito. Scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16729

AVENDO 1800 Artena cabriolet ogni facilitazione. Scrivere cassetta 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35033

VENDO Guzzi 500 V elastica. Rosco, corso Giulio Cesare 85. 35404

VENDO moto 500 motore Jap. Corso Palermo 45, Panetteria. 35470

VENDO o cambio Topolino con moto. Caffè Clarli, Nizza 127. 35998

VIA ayglie semi-nuovissima vendesi. Telefonare 30-199 ore pranzo. 35516

LUNEDI' 30 MAGGIO

Per far posto alla merce di nuovo arrivo

GRANDE LIQUIDAZIONE

un milione di fantasie - seterie - lanerie canapa - lini - seta pura piquet - chantung - raions, ecc. a prezzi di vero regalo

Ribassi eccezionali e controllabili del

50 %

"La Lanerie"

Torino - Via XX Settembre 67 ang. via Barbaroux

Il più grande avvenimento — Approfittatene

— Volete un giorno di permesso per sposarvi? Ma qui è quella pazza che vi sposa? — Oh, signor direttore, è vostro figlio...

LA RUSSIA AL LAVORO
STALIN: — A forza di gonfiare ora l'uno ora l'altro, qualcuno finirà pure per scoppiare...

Il negoziante: — Sarei curioso di sapere che diavolo mai ne farà di quel pennello che ha comperato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 29 Maggio 1938 — Anno XVI — Num. 127

Dall'Aparecio i nazionali dominano la strada di Sagunto

Le avanguardie hanno superato passo Escandon, oltre il quale si estende la pianura valenzana

Huesca, 28 maggio.

I Corpi d'Esercito di Castiglia, di Navarra e di Galizia, che operano sul fronte che si estende a oriente di Teruel, fino al Mediterraneo, hanno continuato anche oggi la loro avanzata, annientando in tutti i settori la disperata resistenza che i rossi opponevano alla magnifica colonna nazionali.

Tutta l'ala destra dello schieramento, costituita dalle truppe del generale Varela, ha operato ampiamente nella giornata infrangendo le linee nemiche nell'immediato sud-est di Teruel e riuscendo a impossessarsi prima di tutto l'importante massiccio di montagne che culmina con la cima Aparecio, dalla quale si domina per un vasto tratto la strada che da Teruel scende a Sagunto. Le colonne sono discese poi nelle vallate e, a cavallo della strada, hanno continuato combattendo a procedere innanzi, fino a raggiungere il quattordicesimo chilometro. Esse iniziavano quindi l'ascesa del passo dell'Escandon che, ormai distante soltanto un chilometro dalla linea nazionale, costituisce l'ultima barriera da valicare, per iniziare la discesa verso l'aperta pianura del valenzano. Altre colonne degli stessi Corpi di Esercito, che operano a oriente di questa direttrice, hanno anch'esse progredito vittoriosamente, occupando tutta la prima linea delle posizioni nemiche. Complessivamente, in questo settore, i nazionali hanno avanzato finora di sei chilometri in profondità.

Anche l'ala sinistra nazionale, costituita dai Corpi di Esercito galiziano e navarrese, ha spinto in avanti le sue colonne che operano nella fascia costiera, riuscendo a rompere le linee nemiche tanto in direzione della strada di Torrelabianca, quanto in quella di Cuevas de Vinromà, che si rivelano alla prima, formando un grande triangolo a occidente di Villanueva de Arcotes.

La conquista del passo

Teruel, 28 maggio.

Il passo di Escandon, la posizione che costituisce nel settore di Teruel l'ultima barriera montana prima di iniziare la discesa sulla pianura, è caduto nel tardo pomeriggio, dopo uno strenuo combattimento, in mano delle truppe di Varela. Dopo aver consolidato la loro occupazione e proceduto al riconoscimento di ben 253 cadaveri nemici, le truppe di Varela hanno continuato ancora la loro avanzata, oltrepassando il passo. La guarnigione che difendeva l'importante caposaldo è caduta interamente prigioniera. E' stata catturata una intera compagnia di mitraglieri con tutta la armi. La marcia delle truppe del Corpo di Castiglia verso i loro obiettivi prosegue anche nella notte.

(Stefani)

La zona industriale di Valenza bombardata dagli aerei nazionali

Hendaye, 28 maggio.

Gli aeroplani nazionali hanno bombardato, questa mattina alle undici e un quarto, gli impianti portuari e il quartiere di Grao, a Valenza. Oggetto particolare di bombardamento è stato il quartiere industriale della città, dove, secondo quanto sino ad ora è stato possibile appurare, uno stabilimento meccanico è stato completamente distrutto. Delle grandi nubi di fumo si elevano in diversi punti della zona industriale. Le batterie antiaeree hanno cercato di ricacciare inutilmente gli aeroplani franchisti.

Il comandante Troncoso ucciso in combattimento

Parigi, 28 maggio.

Si annuncia dalla Spagna che il comandante Troncoso, di recente espluso dalla Francia dopo l'affare del sottomarino di Brest, è stato ucciso in uno degli ultimi combattimenti sul fronte dei Pirenei. Egli comandava una brigata della 63ª Divisione. Si ricorda, in proposito, che già il comandante Troncoso ebbe a giurare di voler servire fino alla morte; egli ha così mantenuto il suo giuramento da vero soldato d'onore.

L'ordine del giorno di Franco per la giornata di solidarietà

Burgos, 28 maggio.

Questa notte, per ordine di S. E. il generale Franco, è stato diramato questo ordine del giorno:

«*Celebrandosi domani nell'Italia Imperiale la grande solennità della solidarietà italo-spagnola, in cui il Popolo italiano, unito col suo Duce, offerma al Popolo spagnolo il suo più vivo sentimento di amicizia, nel momento della grande epopea spagnola, in difesa della civiltà occidentale, si dispone che, alla stessa ora, lo stesso dì domattina, in cui i nostri fratelli italiani si uniranno in un solo pensiero di evocazione alla Spagna, nella Spagna nazionale gli spagnoli e loro volta si uniscano; vengano sparati 21 colpi di cannone nelle piazzeforti principali e sui fronti dei campi di battaglia; si riuniscano le truppe di retroguardia; i soldati presentino le armi; vengano suonati gli inni nazionali e si celebri il rito di «Viva l'Italia» e «In alto la Spagna!».*

Tutti i giornali della Spagna nazionale mettono in grande rilievo i telegrammi da Roma, relativi all'arrivo della Missione spagnola e alle accoglienze ad essa tributate. Il *Correo Español* di Bilbao, in un trafiletto in prima pagina, scrive:

«L'attiva simpatia e la comprensione della giustizia della nostra causa, fin dal principio, da parte della grande Nazione italiana e del suo Capo, ci obbligano ad una sincera e profonda gratitudine. Ipocriti, codardi e nemici aperti, metteranno un'offensiva politica giornalistica contro di noi, d'accordo con quella cruenta che, con dirigenti stranieri, si svolge sulle rive del Segre. Il momento scelto dal Duce per lanciare al mondo l'affermazione categorica che Franco difende non solamente la Spagna, ma anche la civiltà cristiana ed europea, è ben scelto.

In occasione della celebrazione della Giornata italiana di solidarietà per la Spagna, che ha luogo il 23 maggio, il Segretario nazionale della Falange, Raimundo Fernandez Cuesta, ha inviato al giornale *Il Legionario*, il seguente messaggio autografo:

«*L'amicizia tra l'Italia e la Spagna nata non da circostanze passeggere nè da comunità di interessi materiali bensì da un imperativo storico e da una coincidenza nella concezione del mondo e della vita, è la migliore garanzia per la salvaguardia dell'Europa e della civiltà occidentale dal prevalere delle forze distruttrici di Mosca*».

Un discorso di Pétain aspramente censurato in Germania

Monaco di Baviera, 28 maggio.

I giornali, pur segnalando i nuovi sconfinamenti di aeroplani civili, danno oggi minore rilievo alla questione cecoslovacca. Più accese sono invece le accuse contro la Francia, soprattutto in rapporto al discorso pronunciato dal Maresciallo Pétain.

Le *Neueste Nachrichten* rilevano che in tal modo si crea una psicosi di guerra molto pericolosa.

La *Frankische Tageszeitung* scrive che il Maresciallo francese, nel suo odio cieco contro la Germania, non esita ad incitare apertamente a preparativi di guerra contro il Reich. Lo stesso giornale osserva che Parigi, dopo il fiasco subito nel suo tentativo di accattivarsi l'amicizia dell'Italia, si sta volgendo verso la Polonia con l'infantile speranza di riuscire, mediante pressioni finanziarie, ad assicurare il libero passaggio in Polonia all'esercito rosso. «Questa è l'opera di pace — conclude il giornale — che le cosiddette democrazie si vantano di svolgere».

Kuaiteh occupata dai giapponesi

Sciangai, 28 maggio.

Da dodici ore si combatte accanitamente a nord di Kuaiteh, nonostante il caldo opprimente e i tenaci propositi di resistenza rivelati dai cinesi di fronte agli impetuosi assalti delle truppe del gen. Dojhara, il famoso Lacerenze della Manciuria. I giapponesi hanno occupato oggi Kuaiteh, dopo un furioso bombardamento di artiglieria, che ha demolito gran parte delle mura di quella città. Poche ore dopo i cinesi ricevuti grossi rinforzi hanno contrattaccato nei pressi di Cen Laku, impiegando anche artiglieria e battaglioni mitraglieri. Gli attacchi sono stati respinti dai reparti di carri armati lanciafiamme, i quali però successivamente si sono trovati nell'impossibilità di riprendere l'avanzata per la forte reazione cinese e hanno dovuto richiedere l'intervento delle artiglierie per demolire i centri di resistenza, taluni dei quali in cemento armato, che i cinesi hanno costruito in gran numero nella regione.

Il contratto dei cotonieri

La disciplina dell'apprendistato concordata

Roma, 28 maggio.

Sono continuate a tutt'oggi le discussioni relative al rinnovo del contratto di lavoro per l'industria cotoniera.

La discussione ripresa in mattinata presso il Ministero delle Corporazioni è stata rinviata a martedì prossimo per dare modo agli industriali impegnati nelle trattative di fare ritorno in sede in provincia.

Come è noto, la questione in esame riguarda, come punto centrale, l'applicazione dell'accordo interconfederale sui cottimi alla categoria dei cotonieri, che per essere stata precedentemente regolata in base al criterio della garanzia riferita alla media di reparto, doveva trovare, come ha di fatto trovato, appunto, nelle trattative in corso, il giusto equilibrio tra questo criterio e quello della garanzia individuale prevista dall'accordo interconfederale.

Altro problema che ha formato oggetto di appassionati dibattiti e che sarà certamente risolto, è quello riguardante l'assegnazione dei telai e delle macchine. Il principio d'una maggiorazione di compenso in rapporto al numero dei telai assegnati alle tessitrici è stato accolto dagli industriali, e ne sono stati ampiamente discussi i criteri di applicazione.

Un altro punto pure diffusamente discusso è quello riguardante la disciplina dell'apprendistato, che, salvo qualche lieve ritocco, può considerarsi definitivamente concordato.

Nella ripresa delle trattative dovranno essere regolati altri aspetti del rapporto di lavoro che riguardano più particolarmente la disciplina degli istituti destinati a creare le naturali garanzie sulla parte normativa del contratto. Non vi è alcun dubbio che gli industriali, pienamente consapevoli dell'aspettativa delle numerose maestranze cotoniere, superati i punti di più alta portata economica, faciliteranno la soluzione delle altre clausole che hanno un valore puramente normativo.

IL RE A BENGASI

Accoglienza trionfale - Viaggio pittoresco in aereo e in auto - Soste tra popolazioni indigene - All'Arae Philaenorum

Bengasi, 28 maggio.

Il Sovrano e il suo seguito, hanno trascorso la notte nell'accampamento presso il villaggio «Giuda». Dopo l'austera cerimonia della consegna del gagliardetto al Segretario del Fascio locale da parte del Federale di Torino e dell'inizio della trebbiatura del grano nella piazza del villaggio, ove sgorga una fonte artesiana di trecento metri cubi orari, il Sovrano si ritira nel padiglione reale.

L'accampamento «Giuda»

L'accampamento è una vera meraviglia del genere. Il commissario della bonifica del villaggio «Mario Giuda» sorge ai margini della Sirtica. Spazia quindi, intorno all'accampamento, la steppa desolata e selvaggia.

Il campo è delimitato da un bastione di terra battuta, circondato da un regolarissimo parapetto di foglie di palma intrecciate. Montano la guardia alle quattro porte, alti e solenni, gli ascari. Il padiglione regale e una tenda signorile, destinata a sala da pranzo, sono circondati da una fila di tende minori, per il seguito e il servizio. Nella sala da pranzo la sedia regale e i sedili degli invitati sono ricavati nella sezione di un tronco di palma, artisticamente lavorata. Sulla soglia della tenda regale è legato un bellissimo e colossale leopardo, arrivato ieri da Tripoli per via aerea.

Nella grande desolazione della steppa sirtica, l'accampamento è costruito secondo le regole dell'architettura militare romana, circondato da grandi pennoni, con i segni sabaudi e bandiere, sembra, all'alba, un'evocazione dei tempi eroici.

Si parte molto per tempo per Sirte. Il corteo regale compie velocemente i trecento chilometri della litoranea, in una zona desolata, ma maestosa. All'altezza dell'oasi di Tauorga, famosa per la fabbricazione delle stuoie e dei tappeti, tutta la popolazione si trova schierata ai lati della strada, con le bandiere delle tribù e le barbariche e pittoresche orchestre. Ma poi, fino a Buerat, niente interrompe la monotonia immensa. Solo si incontra qualche rara tenda beduina e due o tre dromedari. Ogni quaranta chilometri, la solitudine è interrotta dalle ampie e belle case dei cantonieri, le cui numerose famiglie sono schierate ai margini della via per salutare il Sovrano. Il Re Imperatore, prima di raggiungere Sirte, manifesta il desiderio di visitare una di tali case cantoniere. Il Sovrano visita i locali, e parla con grande interesse ai membri emozionati della famiglia.

Si giunge a Sirte alle ore undici. L'araba e piccola Sofran — nota per aver dato il nome allo zafferano, di cui è produttrice — tributa al Sovrano un'accoglienza straordinariamente pittoresca. Le tribù dei beduini e dei fezzanesi sono particolarmente animate. Gruppi di donne adorne dei loro barbarici monili, salutano il corteo con il loro caratteristico zagarit. Nei negri fezzanesi, in una piazza della cittadina, intrecciano una danza marziale sul ritmo dei tamburi e al suono dell'urlo dello spada simboleggiate da un bastone policromo. Dopo cauti intrattenuto alcune ore all'albergo di Sirte, il Sovrano e il seguito proseguono per Arae Philaenorum.

Il corteo aereo

All'altezza di Nufilia si trova schierata la popolazione indigena e i residenti italiani, che festosamente acclamano. Indi il corteo si ferma presso il grandioso arco trionfale. Il Sovrano discende dall'auto e si sofferma ad ammirare il maestoso monumento che commemora insieme la romana costruzione della Litoranea libica, e la memoria del leggendario sacrificio dei fratelli Phileni. Presso l'arco sono schierati gli arabi delle cabile della Sirtica, a cavallo o su cammelli. Alcuni di essi hanno compiuto persino ottanta, cento chilometri, per rendere omaggio al Re Imperatore.

Il Sovrano si reca quindi al contiguo campo d'aviazione, ove è già pronto l'aereo regale e gli apparecchi del seguito e di scorta. Il possente trimotore regale si leva rapidamente in volo in un cielo velato da leggera foschia, scortato da uno stormo da bombardamento, l'aereo regale si dirige rapidamente verso Bengasi, costeggiando l'ansa orientale della Gran Sirte. Il volo di trecento chilometri dall'Arae Philenorum a Bengasi è si è compiuto malgrado forti raffiche di vento e il tempo non buono. Il Sovrano si interessa moltissimo al sorvolo della costa sirtica, e ha voluto personalmente indicargare le località. Pilota l'apparecchio il Maresciallo Balbo.

E' il terzo percorso aereo che il Sovrano compie durante codesta sua visita alla Libia. E' il primo viaggio ufficiale, compiuto dal Sovrano di una grande Potenza in gran parte per via aerea.

L'arrivo a Bengasi è di incomparabile solennità. Sono le sette di sera, le luci sono accese. Precedono l'aereo regale lo stormo da bombardamento e le squadriglie da caccia. L'ampio e modernissimo aeroporto di Bengasi offre un magnifico spettacolo. L'aereo regale atterra con perfetta manovra e ne discendono il Sovrano, sorridente, S. E. Balbo, S. E. Parisani, S. E. Asinari e il gen. Cagna. Il Sovrano passa in rivista il comando del gruppo da caccia e la compagnia d'onore, e riceve l'omaggio del comandante del 21.o Corpo, del Prefetto, del Vicario apostolico, del Podestà, del Federale. Passa inoltre in rivista lo schieramento degli apparecchi, e sale in auto per compiere il solenne ingresso nella Capitale cirenaica.

Notte mediterranea

Bengasi è tutta piena di lumi e di bandiere. Sull'ampia e festosa via Vittorio Veneto è schierata la truppa presidiaria, metropolitana e indigena. La via è fiancheggiata da alti pennoni, alla cui base rendono gli onori pattuglie di balilla col casco coloniale. Ogni finestra è adorna di un tappeto. Il Sovrano percorre la via fino al Palazzo del Governatore, tra il delirio e l'entusiasmo. Un'immensa folla conviene sulla piazza per acclamare il Re Imperatore, che graziosamente, ripetute volte, si affaccia.

Questa sera ha avuto luogo al palazzo del Governatore un pranzo ufficiale, seguito da un ricevimento alle principali autorità e personalità della Cirenaica. Alle ore 22 dal largo e splendido lungomare bengasino, si eleva uno stupendo gioco di fuochi pirotecnici, che accrescono l'incanto della notte africana e mediterranea.

Alberto Consiglio

Il compleanno delle Dionne

Parigi, 28 maggio.

Mandano da Montreal che il quarto compleanno delle cinque bambine Dionne è stato festeggiato con atmosfera di viva gioia familiare.

L'accordo intervenuto giorni addietro fra le autorità e la madre ha contribuito a questa serenità. Le bambine «pupille del re» erano fino ad oggi lontane dai genitori, ebbene ora saranno rese al papà e alla mamma per il vero e proprio trattato intervenuto fra le parti.

Il Duce visita l'autotreno sanitario

Roma, 28 maggio.

All'uscita dal Consiglio dei Ministri, il Duce, presenti il Segretario del Partito e il Sottosegretario di stato all'Interno, ha visitato l'autotreno sanitario-tipo che la Direzione generale della Sanità ha predisposto per portare l'assistenza sanitaria specialistica nei comuni più bisognosi di ogni provincia.

Il Duce si è interessato vivamente al funzionamento dei varii reparti di odontoiatria, di oculistica, di otorinolaringoiatria e di radiologia, che il direttore generale della Sanità Gli ha illustrato, ed ha espresso il Suo compiacimento per l'iniziativa; ha poi disposto che ogni provincia sia al più presto dotata di un autotreno del genere.

Gli assegni familiari e la complementare

Roma, 28 maggio.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria aveva vivamente interessato il Ministero delle Finanze, perchè esaminasse la possibilità di escludere dal reddito globale assoggettabile all'imposta complementare progressiva, gli assegni familiari.

In merito a tale richiesta, il Ministero delle Finanze ha ora fatto presente quanto segue:

«Tenuto conto del vigente sistema legislativo che disciplina tale imposta, e particolarmente del principio secondo cui entrano a far parte del reddito complessivo tassabile anche i redditi esenti dalle imposte reali, non cadrebbe dubbio sulla tassabilità degli assegni familiari. Tuttavia, previe superiori disposizioni, si è riconosciuto, in considerazione che gli assegni familiari vengono corrisposti in vista di maggiori oneri derivanti da carichi di famiglia, e tenuto altresì conto degli alti fini di giustizia sociale perseguiti con la istituzione degli assegni stessi, che questi non siano valutabili in sede di imposta complementare e, in tal senso, si sono già impartite istruzioni agli ispettori compartimentali».

Un ritrovamento unico

Una biga etrusca con gli scheletri dei cavalli

Adria, 28 maggio.

Gli scavi del Polesine vanno suscitando sempre maggiore interesse negli studiosi di archeologia. L'altro giorno è stata scoperta un'altra tomba etrusca ad Adria, che ha suscitato sensazione straordinaria. Sotto i badili degli sterratori si è visto prender forma un sarcofago in buono stato di conservazione. Entro il sarcofago erano, in quantità abbondantissima, vasi di terracotta e di vetro, urne, monili, gioielli. Vari oggetti d'oro di rara fattura hanno potuto essere raccolti e trasportati al Museo Bocchi.

Ma la tomba riserbava un'altra maggiore sorpresa. Accanto al sarcofago gli sterratori avvertono un oggetto grande, ligneo, con lavori di intarsio e chiavarde, che affiora: è una biga etrusca, in ottimo stato di conservazione che a poco a poco si stacca dal terriccio bagnato. E' la prima biga scoperta nella necropoli di Adria. Il fatto però non è nuovo. In altre tombe etrusche e romane di altre zone d'Italia, si sono trovati dei cocchi, rarissime però le parti lignee.

Ma quello che ha impressionato maggiormente gli astanti è stato qualcosa di più. Sono venuti in luce, accanto ai frammenti del timone del cocchio, gli scheletri di due cavalli, uno affiancato all'altro, con bronzee fibule, finimenti e morsi metallici, ancora integri nelle loro forme rudimentali.

Lo stupore è generale perchè mai, a memoria d'archeologo, è stata riscontrata nell'antichità una simile usanza.

La stagione lirica dell'Eiar

Il «Ballo in maschera»

Roma, 28 maggio.

(S.) - Stasera, con una ottima edizione del *Ballo in maschera* di Verdi, ha avuto inizio la grande stagione lirica dell'Eiar, che si protrarrà, come è consuetudine, per tutta l'estate e parte dell'autunno, per riattare con la ripresa delle grandi stagioni liriche dei maggiori teatri d'Italia.

Una qualche ragione d'ordine tecnico ci deve essere stata per aver iniziato la stagione con una opera, la cui ultima trasmissione risale a qualche mese fa, e in una delle più belle edizioni possibili con la Cigna, Beniamino Gigli, Armando Borgioli, Gilda Alfano. La Cigna e l'Alfano partecipano, a questa nuova edizione, ma al posto del Gigli e del Borgioli ci sono Galliano Masini e Giuseppe Manacchini, due valorosi artisti di salda e meritata fama.

Questo eccellente *Ballo in maschera* ha magnificamente iniziato dunque la stagione dell'anno XVI, il cui cartellone promette molte e interessanti riprese di opere antiche e moderne, nelle quali figureranno i maggiori artisti che vanti oggi la nostra gloriosa scena lirica.

Un ladro uccide la derubata che lo sorprende

Varese, 28 maggio.

Tale Celeste Andrini ved. Tognoli, di anni 64, dimorante ad Angera, rientrando nella propria abitazione sorprendeva uno sconosciuto che, introdottosi furtivamente, stava commettendo un furto. Il delinquente, vistosi scoperto, per evitare l'allarme o l'arresto, aggrediva selvaggiamente la poveretta, colpendola con violenza alla gola con un falcetto. L'Andrini, ferita a morte, cadeva esanime a terra. Le indagini immediatamente svolte dai carabinieri portavano all'identificazione e all'arresto dell'assassino, che è tale Venanzio Pinolini, ventinovenne, nato ad Ispra e dimorante ad Angera. La refurtiva del complessivo valore di circa duecento lire, è stata rintracciata e sequestrata.

LA PRINCIPESSA BEATRICE D'OLANDA figlia della Principessa Giuliana e del Principe Bernardo, fotografata a tre mesi e mezzo, pochi giorni addietro

La seduta del Senato

Il bilancio degli Esteri approvato per acclamazione

Fervidi applausi al Duce e a Galeazzo Ciano

IL MONUMENTO a ricordo della proclamazione dell'Impero che si inaugurerà domani, lunedì, al Senato. Opera di E. Rubino.

Roma, 28 maggio.

Dopo l'approvazione del bilancio della Cultura Popolare, la seduta del Senato è stata dedicata al bilancio degli Esteri.

Si leva a parlare il senatore SILVIO CRESPI, il quale rileva come la relazione della Giunta generale del bilancio alla Camera dei Deputati e della Commissione di Finanza al Senato del Regno sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri superano nettamente, quest'anno, i limiti delle ordinarie relazioni parlamentari e hanno tutti i caratteri di pagine di storia. Perchè l'azione dell'Italia all'estero, da alcuni anni, crea la storia coi lineamenti di una nuova civiltà che prende nome dal Fascismo. I senatori discendenti diretti delle generazioni che hanno fatto l'Italia, che, nel cinquanta anni trascorsi fra la proclamazione di Roma capitale e la Marcia su Roma, hanno vissuto tutte le gioie e tutte le amarezze del contrastato divenire italico, fino a veder disconosciuti i legittimi frutti delle nostre Vittorie che hanno deciso la grande guerra (*approv.*), i senatori quanto i giovani, sentono tutta la grandezza dell'Italia di Mussolini perchè vivono ormai in una sublime visione di gloria e di fede (*Benissimo*). Dinanzi a tale visione, la discussione di questo bilancio non appare necessaria; le realizzazioni concrete fin qui raggiunte dalla politica estera fascista sono note a tutti, in Italia e nel mondo. Le direttive per l'avvenire sono state segnate dal Duce poche settimane or sono a Genova e sono affidate al Suo valoroso collaboratore (*Benissimo*). L'Italia è una sola fede, è una sola volontà. Voglia il Senato acclamare solennemente la politica estera del Governo fascista. (*Applausi vivissimi*).

Tutta l'Assemblea sorge in piedi, applaudendo a lungo e fervidamente. Alla imponente manifestazione si associa entusiasticamente il pubblico delle tribune.

Cessati gli applausi, il PRESIDENTE del Senato annuncia che l'Assemblea, facendo eco entusiasticamente alle parole del sen. Silvio Crespi, ha approvato per acclamazione il bilancio del Ministero degli Affari Esteri. I capitoli del bilancio degli Esteri e gli articoli del relativo disegno di legge sono approvati senza discussione.

Il Senato inizia poi la discussione del bilancio del Ministero delle Finanze. Primo oratore è il senatore GALIMBERTI, che ha parlato sulla situazione delle carceri di molti centri provinciali, prendendo come esempio quelle di Cuneo, da tre secoli adibite nella prigione della antica fortezza della città.

TOURNON, quindi, si occupa della gestione del patrimonio idrico che dipende dal Ministero delle Finanze. A lui seguono nella discussione i senatori RICCI e FLORA.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì. Si procede quindi alla comunicazione dei risultati delle odierne votazioni a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE prima di togliere la seduta ricorda che lunedì mattina i senatori sono invitati a trovarsi nelle corte d'onore di Palazzo Madama per la solenne inaugurazione del monumento con cui il Senato del Regno ha voluto glorificare nella propria sede la conquista dell'Impero.

«Questo monumento degno dell'altissimo tema — dice il Presidente — è opera mirabile del nostro insigne camerata Edoardo Rubino che ha, ancora una volta, trasfuso nella materia plasmata dalla sua geniale maestria, il sentimento lirico ed etico della storia che caratterizza nobilmente la sua arte. Al nostro grande scultore che, oltre tutto, ha ricusato non solo qualsiasi compenso, ma anche il rimborso delle spese personalmente sostenute, voglio esprimere An d'ora l'ammirazione e la riconoscenza del Senato».

Alle ore 20 la seduta è tolta.

Ciano riferisce al Duce sui viaggi degli operai in Germania

Roma, 28 maggio.

Il Duce ha ricevuto l'on. Tullio Cianetti, che gli ha riferito sull'imminente viaggio in Germania di masse di operai italiani.

Il delitto di Sarzana

Il commissario che compì l'inchiesta

Milano, 28 maggio.

Al processo per la strage del collegio delle Missioni a Sarzana, depone dapprima con Mario Andolfatto, amico dell'ucciso con Bernardelli, che la sera del duplice omicidio si trattenne a colloquio con don Bernardelli fino alle ore 18,10, cioè poco prima che il direttore venisse fatto segno alle rivoltellate dell'assassino. Il teste precisa che ricevette quel giorno da don Bernardelli, a saldo di un suo credito, cinquecento lire che il direttore del collegio tolse da una busta contenente molto altro denaro. Quando l'operazione si svolse, il Montepagani era già entrato nell'ufficio: ora, insomma, presente e ha notato la busta. Il prete aggiunge che don Bernardelli rimase in seguito sola con il Montepagani.

Poi viene sentito il cav. uff. Colbertaldo, commissario di P. S. a La Spezia, inviato a Sarzana per l'inchiesta. In lui, fin dall'inizio delle indagini, si formò la convinzione che a commettere la strage fosse stata persona nota in collegio. Il funzionario si convinse poi che il ferimento dello studente Bazzano e l'uccisione del portiere don Bruno si dovevano spiegare con la necessità, per l'assassino di don Bernardelli, di non essere denunciato da persone dalle quali sapeva di essere riconosciuto. Inoltre apprese che il Montepagani aveva in quel tempo bisogno di denaro per continuare i suoi studi. Infine le indagini portarono via via ad escludere altre ipotesi a carico di terzi. Aggiunge che a Sarzana il fermo del Montepagani suscitò forte scalpore. Dopo l'arresto, l'istitutore tenne un contegno apatico ed abulico continuando a ripetere: Sono innocente... Sono innocente! Le indagini svolte dal funzionario portarono al sequestro, presso un cugino dell'istitutore, di una rivoltella calibro 9, lo stesso calibro, cioè, dell'arma omicida. Ma un armaiolo accertò che la rivoltella non era in grado di funzionare.

Mario Brugnoli dice di non avere mai visto il Montepagani con il cappello e con la sciarpa. La sera del delitto, verso le 18,30 incontrò l'istitutore che era assai acceso in viso. Un cugino del Brugnoli, Glauco Beni subito dopo conferma tali dichiarazioni.

Un conte in bicicletta mortalmente investito

Desio, 28 maggio.

Stasera, a Vedano al Lambro, un'automobile ha investito il conte Alberto Rossi Martini, di 56 anni, da Sovico, che in bicicletta si restituiva alla propria abitazione. Il poveretto veniva subito soccorso e trasportato all'ospedale di Monza, ove cessava di vivere.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il demone del gioco*, di F. Ozep — *Ambizione*, di H. Hawks — *Visioni private*

Il demone del gioco è tratto da «La dama di picche» di Puskin. La riduzione sta al romanzo esattamente come il titolo del film sta a quello dell'ampio racconto; e sarebbe stato ancor meglio abbandonare ogni intenzione letteraria per seguire un franco, magari banale witton cinematografico. Invece, ai sia a mezz'aria, incerti fra i due toni; la variazione o la variante rasenta allora, in quanto non del tutto autonome, l'arbitrio; e la vicenda del tenente Hermann perde in umanità ciò che acquista in artificio. Questo giocatore ossessionato dalla smania di vincere a ogni costo; questo povero che nel tappeto verde vede la sola fonte di... ricchezza; e giunge a fingere il più appassionato amore per la nipote d'una vecchia contessa, soltanto per carpire alla vecchia un suo infallibile segreto per vincere al gioco (e in quell'amore resterà poi preso); tutto ciò rasenta l'incubo, l'ossessione: ma non vi giunge. Pierre Blanchar, sia per un eccesso di zelo, o per un eccessivo avallo del regista, qui vuol essere sempre ricco d'intenzioni: e non s'avvede che questo suo tenente Hermann è un parente un po' troppo prossimo di un Raskolnikoff. Ma Puskin non sarà mai un parente, nemmeno lontano, di Dostoievchi. Il film ha tuttavia parecchi momenti ben scorciati, accurate ricostruzioni d'ambiente, un tipo magnificamente tratteggiato dalla vecchia Moreno.

Ambizione è un film molto corretto e sbbastanza modesto. L'ambizione sarebbe quella d'una ragazza di provincia che non esita a civettare con un uomo maturo e ammogliato pur di esserne aiutata a uscire da quella sua mediocre vita meno che provinciale. Ma la dolce fanciulla è poi più integra e onesta di tante altre; e non appena il maturo amico vorrebbe diventare un amico sul serio, trova che assai meglio è sposarne il figlio, del quale s'è nel frattempo innamorata. Un film che non un'altra tessitura avrebbe avuto bisogno di poter contare sull'interpretazione d'una Hepburn. Ma qui la Hepburn non c'è. Ci sono Edward Arnold, Frances Farmer, Joel Mc Crea; e alcuni bellissimi esterni.

Un gruppo di giovani ha organizzato una serie di visioni private, per inviti: nelle quali si dovrebbero poter rivedere alcuni dei film che veramente contano nella storia del cinema. E' un'iniziativa ancora modesta, diremmo in famiglia: e perciò tanto più simpatica. Ieri è stata la volta de *Il milione*, di Clair. Il rivederlo, una dellaia. Dopo sei anni questo impeccabile vaudeville molto 'novecento non ha nulla perduto della sua freschezza. Dovrebbero seguire, nelle prossime riunioni settimanali, *L'uomo di Aran*, *La segretaria* di Dio Chiecioffe. (Però, figlioli, se la vostra meritoria impresa avrà lo sviluppo che si merita, guai a voi se avrete allora la tentazione di chiamarla «Cine-Club»).

m. g.

ALL'ALFIERI oggi altre due repliche della deliziosa commedia di Goldoni «Una delle ultime sere di Carnovale», che la Compagnia del Teatro di Venezia ha riportato a un trionfale successo. Domani recita a prezzi popolarissimi, e martedì replica d'addio della Compagnia con la divertente «Zente relada» di Giacinto Gallina. Resta intanto confermato per mercoledì sera l'avvenimento debutto della Compagnia del Teatro Moderno, diretta da Guglielmo Giannini, che si presenterà con due novità: «Ritratto d'ignoto», commedia in tre atti, e «Ti voglio tanto bene», un atto dello stesso Giannini.

Nel Salone de *La Stampa*

Il successo del trio Lifscitz-Giacone-Mazzacurati

Due tri, pianoforte, violino, violoncello, costituiranno il programma del concerto scelto da Raissa Lifscitz, da Ercole Giacone, da Benedetto Mazzacurati, nel salone de La Stampa *terzano. Due tri fra i più belli della letteratura da camera, quello in do minore di Beethoven e quello in la minore che Ciaicovski dedicò alla memoria di Rubinstein. Il ciaicovski è assai e d'ogni tempo il pubblico fortissimo gusto la varia arte, la stile deterministo, il diverso carattere. In Beethoven furono specialmente ammirati l'Andante cantabile e il Minuetto. In Ciaicovski piacquero ancora la vena ricca ed eloquente, la pincevolezza e il patetico, sia nel Pezzo elegiaco, sia nelle tante variazioni del secondo tempo. La pianista Raissa Lifscitz, di cui è ben nota la tecnica piena di risorse e sicurissima, che ha tanta freschezza e immediatezza nell'esecuzione come in una vivida lettura, suonò magistralmente in cordiale intesa con un violinista dal valore di Ercole Giacone, inappuntabile ed espressivo, e un violoncellista come Benedetto Mazzacurati, sempre efficace, amabile e virtuoso. Per tutto ciò la serata riuscì lietissima e sonori ai applausi, e numerosi furono i bis.*

CRONACA

Riduzioni fino al 15 luglio del 50 per cento per Torino

L'Ufficio Pellegrinaggi Nazionali, comunica che per favorire l'imponente movimento di pellegrinaggi che si va delineando in occasione dell'inaugurazione dell'ampliato Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice, le Ferrovie dello Stato hanno concesso, a partire da oggi fino al 15 luglio, il rilascio da tutte le stazioni del Regno di biglietti di andata e ritorno con riduzione del 50 per cento individuale per Torino.

Un piccolo ciclista investito da un bimbo. — In piazza Cavour ieri il bimbo Vittorio Di Giovanni, di 4 anni, è stato investito dal ragazzo Ambrogi Pietro, di 10 anni, che transitava in bicicletta. Il Di Giovanni guarirà in 10 giorni e l'Ambrogi in tre.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA